



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia

MERCOLEDÌ 5 AGOSTO 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 - NUMERO 215 • www.laprovinciadico.it

OdontoSalute
Clinica dentale
APERTI TUTTO AGOSTO
Como Via Cecilio, 26
Tel. 031 6873173

OGGI SALUTE&BENESSERE
INFLUENZA: MOLTI PIÙ VACCINI E PER I BAMBINI C'È QUELLO SPRAY
La Regione ha aumentato le dosi dell'80%. Campagna al via in ottobre. Non servono per il Covid ma aiutano la diagnosi
SALUTE
«COVID, DA NOI QUASI ASSENTE IL VACCINO? SONO OTTIMISTA»
L'INSERTO ALL'INTERNO

OGGI SALUTE&BENESSERE
INFLUENZA: MOLTI PIÙ VACCINI E PER I BAMBINI C'È QUELLO SPRAY
La Regione ha aumentato le dosi dell'80%. Campagna al via in ottobre. Non servono per il Covid ma aiutano la diagnosi
SALUTE
«COVID, DA NOI QUASI ASSENTE IL VACCINO? SONO OTTIMISTA»
L'INSERTO ALL'INTERNO

OdontoSalute
Clinica dentale
APERTI TUTTO AGOSTO
Como Via Cecilio, 26
Tel. 031 6873173

COMUNE-ATS: QUEL FOSSATO CHE LI SEPARA DAI CITTADINI

di PAOLO MORETTI

«S' il n'ont plus de pain, qu'il mangent de la brioche». È fu così che Maria Antonietta si giocò la testa. Ma quella frase, «se il popolo non ha più pane, che mangi brioche», prima ancora che la causa della condanna a morte dell'ultima regina della Francia pre-rivoluzione, è l'emblema del baratro che esisteva tra i palazzi del potere e il resto del mondo in quegli anni di "nobiltà". Un baratro che, 231 anni dopo, incredibilmente ancora non è stato colmato. Certo, oggi non tocchiamo i livelli di Maria Antonietta (e ci mancherebbe altro), né ambiamo a soluzioni così drastiche e drammatiche che fronte al problema della

CONTINUA A PAGINA 6

LE DUE LEGHE DIVISE DALL'IDEA DI EUROPA

di PINO ROMA

Con l'accordo sul "Next Generation Ue" - che ha dato il via libera a 209 miliardi di euro tra prestiti e sussidi a favore dell'Italia - il bilancio Ue, fino ad oggi di dimensioni simili a quello della piccola Danimarca, ha la possibilità di crescere consistentemente con l'emissione di bond garantiti da tutti i Paesi europei e molto attesi dai mercati. Lo scontro a Bruxelles per il conseguimento di tale storico risultato, ha visto da una parte i Paesi che

CONTINUA A PAGINA 6

«Distanze a scuola, non sui bus»

Como: la rabbia dei presidi per il controsenso delle regole. «Solo problemi per noi»

Esplode a Como la rabbia dei presidi. Mentre all'interno delle scuole si è alle prese con misurazioni, distanziamenti, "time buccal" (distanza di un

metro da bocca a bocca) e percorsi differenziati, i bus si va verso il ritorno alla normalità pre-Covid, quando i ragazzi comaschi viaggiavano stipati come sardi-

ne, spesso accalcandosi alla porta nella speranza di salire e trovare un pertugio in cui infilarsi per il tragitto.

«Sicuramente è un controsenso

stiamo predisponendo percorsi distanziati, mentre sui trasporti i ragazzi rischiano di viaggiare ammassati».

A PAGINA 25



Il caso Lario e Costiera Amalfitana Stessi problemi di traffico

In tempi di normali flussi turistici - e cioè con i bus con targhe straniere a pieno regime - la statale Regina (foto in alto) è in buona compagnia lungo lo Stivale quanto a code e ingorghi. La statale 163 della Costiera Amalfitana (foto sopra) - scorrono le immagini che rimbalzano da quella che a buon diritto può essere considerata una delle cartoline del Belpaese nel mondo - è alle prese con i medesimi problemi della Regina. A PAGINA 34

Covid: casi reali 5 volte di più degli ufficiali

Poco più di tre comaschi su cento hanno avuto il coronavirus. È il risultato, atteso, dell'indagine di sieroprevalenza condotta da Istat e ministero della Salute dal 25 maggio al 15 luglio in 23 Comuni. Gli esiti diffusi dall'istituto na-

zionale di statistica dicono che Como è la provincia con la prevalenza più bassa in Lombardia e fra le più basse del Nord Italia: il 3,5% delle persone testate ha sviluppato anticorpi. La percentuale si traduce in circa

20mila cittadini comaschi che hanno contratto il virus. È la conferma della quantità di casi che i tamponi non sono riusciti a individuare. A ieri i contagiati ufficiali del Comasco parlavano di poco più di 4.160 contagi, un dato ampiamente

sottostimato, valutando gli esiti dell'indagine di Istat e dal ministero. Ad dirittura i comaschi colpiti dal virus in accertati dalle autorità sanitarie sarebbero appena un quinto rispetto al dato reale. A PAGINA 22

Filo di Seta

Genova: limiti di velocità sul nuovo ponte. Del resto l'ha progettato Piano.

L'inchiesta Fisco e mazzette Già rimborsati 600mila euro

A PAGINA 27



Como Grafene, adesso il Comune ci pensa

RINCORRONI A PAGINA 28

Olgiate Comasco Litigio in casa Una persona ferita

A PAGINA 38

Erba Parrocchia sanificata Chiede aiuto ai fedeli

MENEGLIA A PAGINA 42

Alzate Brianza Morto in bici in vacanza Il dolore dei fratelli

GALIMBERTI A PAGINA 47

Venduta l'isola Gallinara Appartenne a un comasco

È un uomo d'affari venetiano il nuovo proprietario della Gallinara: Alexandr Boguslavayha recentemente acquistato per dieci milioni di euro l'isola situata nel mar Ligure. La notizia è rimbalzata anche a Blevio. Infatti, nel 1905, la Gallinara (dal 1842 proprietà privata) venne messa in vendita, fu acquistata dal pittore milanese Michele Riccardi, nato a Milano nel 1864 a lungo proprietario e residente a villa Usellini di Blevio.

VALSECCHI A PAGINA 33



L'isola nel Mar Ligure

Menaggio Victoria: il rilancio del Grand Hotel Spa e piscine

Rifatto e ampliato, riaprirà nell'estate del prossimo anno. Ludovica Rocchi: «Crediamo ancora nel turismo sul lago».



La facciata dell'albergo

NUOVO iperal AROSIO
SUPERMERCATI VIA MARCONI 35 (S.P. NOVEDRATESE)
APRE OGGI!!!
SOTTOCOSTO
FINO AL 18 AGOSTO



La pandemia Il punto in Italia e in Europa

Un caso di «importazione»

Va in Austria per un torneo, scacchista di Imola torna infettato

Va in Austria per giocare un torneo di scacchi e al ritorno a casa scopre di essere positivo al coronavirus. Un possibile caso di importazione raccontata da un ventiseienne di Imola che in questi giorni sta ultimando il periodo di quarantena. La trasferta risale al mese scorso. Il torneo in que-

stione si è disputato a St. Veit an Der Glan, in Carinzia, dall'11 al 18 luglio. Lo scacchista riferisce anche delle misure profilattiche prese dagli organizzatori: durante le partite bisogna indossare una mascherina, ma fuori dalla sala, nell'atrio, dove i giocatori potevano intrattenersi.

Nuove regole per la scuola Piccoli senza mascherina

Le linee guida. «Per tutti gli altri - ha spiegato la ministra Azzolina - dipende dai dati dell'andamento dei contagi». Non sarà necessario misurare la febbre

ROMA

EMANUELA DE CRESCENZO

A settembre con il ritorno in presenza nelle scuole per i più piccoli (da 0 a 6 anni) niente mascherine, lo confermano le linee guida pubblicate sul sito del ministero dell'Istruzione, mentre per tutti gli altri studenti la decisione, come ribadito dalla ministra Lucia Azzolina, dipenderà dai dati epidemiologici. Tutto il personale invece è tenuto all'utilizzo corretto di dispositivi di protezione individuali. Non sarà necessaria la rilevazione della temperatura corporea all'ingresso, ma bambini e personale non dovranno avere sintomatologia respiratoria o temperatura corporea oltre i 37,5 gradi. Ci saranno «gruppi/sezioni stabili, organizzati in modo da essere identificabili», e anche spazi e giocattoli e materiale didattico saranno assegnati in via esclusiva a quei gruppi. E ad accompagnare i bambini potrà essere un solo genitore. Proprio per ottenere un posto nella scuola dell'infanzia e primaria sono state 76 mila le domande di partecipazione al concorso ordinario e più di 430 mila quelle per le medie e gli istituti secondari. Una domanda di partecipazione «molto alta» come evidenziato da Azzolina visto che «da troppo tempo i concorsi si svolgono a singhiozzo», mentre «in un Paese normale», secondo la ministra, al massimo si devono svolgere «ogni due anni». Considerando l'infanzia, primaria e scuole secondarie, i posti a disposizione dei candidati sono complessivamente 78 mila. L'insediamento, per Azzolina, deve



La ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina ANSA

■ Tutto il personale dovrà utilizzare correttamente i dispositivi di protezione

■ Per ottenere una cattedra sono state presentate oltre 430 mila domande

tornare ad essere «una professione attrattiva e rispettata» e per farlo indica una strada: pagare di più gli insegnanti italiani e creare «percorsi certi» per arrivare alla cattedra con l'obiettivo di avvicinare anche gli uomini all'insegnamento nella scuola primaria e dell'infanzia visto che sulle 76.757 domande, per 12.863 posti, ben il 96% dei candidati sono donne con il 41,5%

tra 41 e i 50 anni e il 12,2% con più di 50 anni. Un aumento della presenza di uomini viene invece registrata tra i candidati al concorso per le medie e le secondarie, anche se la presenza femminile rimane schiacciata: su 430.585 domande il 64% sono state presentate da donne e il 36% uomini per 33 mila posti a bando. Intanto non si ferma la macchina per riportare gli stu-

dentati nelle aule a settembre, dopo mesi di didattica a distanza. La Regione Lazio ha stabilito che a settembre saranno due le fasce d'ingresso per gli studenti: alle 8.30 e alle 9.30 proprio per evitare assembramenti negli edifici scolastici ma anche alle fermate di metro, bus e tram. E le scuole, come ricordato da Mario Rusconi, presidente dell'Associazione nazionale presidi del Lazio, stanno già mettendo in pratica le indicazioni per articolare gli orari. All'istituto Pio IX, ad esempio, saranno ben tre le fasce di entrate: le elementari alle 8, le medie alle 8.30 e il liceo alle 9. Sempre in vista di settembre rimane ancora insoluto il problema degli spazi, come ammesso dalla ministra, anche se ha puntualizzato: è «minore rispetto a luglio». Azzolina ha però assicurato l'arrivo di altri fondi per prendere in affitto locali per le scuole che ne avessero necessità, mentre l'organico lo metterà il ministero dell'Istruzione, più persona docente e non docente. «Il decreto dovrebbe essere fatto questa settimana» ha ricordato Azzolina ribadendo per l'ennesima volta che tutti gli studenti torneranno in classe il 14 settembre, mentre al primo settembre riporteremo tutti gli studenti e le studentesse che hanno bisogno di recuperare o approfondire rispetto all'anno appena concluso». Ad avvertire del pericolo che si corre con le scuole chiuse, è stato il segretario generale dell'Onu Antonio Guterres. In un video messaggio pubblicato su Twitter ha parlato del rischio di una «catastrofe generazionale».



I bambini di una scuola dell'infanzia durante una lezione all'aperto ANSA

Belgi e tedeschi in ansia «Il virus sta tornando»

BRUXELLES

Belgio e Germania preoccupati per l'arrivo di una seconda ondata di coronavirus. «È chiaro che è arrivata la seconda ondata di Covid-19. Il numero di infezioni in Belgio è in crescita e non è un piccolo aumento. Non sappiamo quanto durerà e quanto saliranno le curve. Tuttavia questa seconda ondata potrebbe non avere conseguenze drammatiche: le misure messi in at-

to dal Consiglio di Sicurezza Nazionale possono funzionare» afferma Steven Van Gucht, presidente del comitato scientifico sul coronavirus dell'Istituto di sanità, Sciensano. «Il Coronavirus in futuro si comporterà come una lieve infezione», stima Van Gucht, che tuttavia esorta ad avere «pazienza ancora per qualche mese, per un ritorno ad una vita normale». L'esperto sottolinea inoltre la necessità di «stabilizzare

I centri anti-Covid realizzati in Campania Sotto inchiesta c'è una dirigente regionale

NAPOLI

Si allarga l'indagine della Procura di Napoli che sta cercando di fare luce sulla realizzazione degli ospedali modulari anticovid in Campania, un appalto da 18 milioni di euro: quattro sarebbero le persone indagate anche se non si esclude che gli avvisi di garanzia possano interessare anche altre persone. L'ultimo emerso riguarda Roberta Santanelli, dirigente dell'ufficio

di gabinetto della Giunta regionale della Campania. Precedentemente l'attenzione degli inquirenti si era concentrata sul dirigente dell'Asl Napoli I, Ciro Verdoliva, sul consigliere regionale Luca Cascone e sul presidente della Sorsa, la centrale per gli acquisti per enti sanitari, società partecipate, enti strumentali e altre PA della Regione Campania, Claudio Cucurullo. A tutti gli inquirenti della sezione

reati contro la Pubblica Amministrazione (sostituiti procuratori Mariella De Mauro e Simone de Roxas) coordinata dal procuratore aggiunto Giuseppe Lucontonio contestano a vario titolo il reato di turbativa d'asta e frode in pubbliche forniture. Alla gara per la realizzazione degli ospedali modulari che riguardavano le città di Napoli (Ospedale del Mare), Caserta e Salerno, vinta da una impresa di Padova,

presero parte sette ditte. Sono ora in corso dettagliati accertamenti da parte degli investigatori su tablet, cellulari e personal computer sequestrati agli indagati con l'obiettivo di scandagliare conversazioni, mail e altro materiale informativo che i magistrati potrebbero avere a disposizione tra una decina di giorni. Tutto a sostegno delle ipotesi accusatorie che almeno per ora restano tali.



Un reparto di terapia intensiva ANSA



La possibile seconda ondata

Sirchia: «Manca un piano adeguato per arginarla»

«Sono molto preoccupato della seconda ondata di contagi da coronavirus in autunno. Dovremmo prepararci ad affrontarla e non lo stiamo facendo. Non vedo un piano strutturato e coordinato per arginarla». Ametterà in guardia è l'ex ministro della Sanità Girolamo Sirchia, che spiega all'ANSA: «Non possiamo illuderci che in Italia la situazione sarà diversa rispetto a quello che vediamo ora in Belgio o Spagna. Manca, innanzitutto, la consapevolezza del rischio di una seconda ondata. Assi-

stiamo - spiega - a una continua sottovalutazione da parte di scienziati, commentatori e politici che continuano a dire che non ci sarà, ma per l'influenza Spagnola fu più letale e della prima». L'impressione, spiega Sirchia, «è che non si stia dando un messaggio chiaro alla gente e che le persone, di con-

sequenza, non recepiscono il rischio, come vediamo dal mancato uso della mascherina e dai tanti assembramenti che vediamo in tutta Italia». Come fare dunque? «Confidare e solo nel vaccino e nella terapia antivirale è un desiderio più che una realtà».

sequenza, non recepiscono il rischio, come vediamo dal mancato uso della mascherina e dai tanti assembramenti che vediamo in tutta Italia». Come fare dunque? «Confidare e solo nel vaccino e nella terapia antivirale è un desiderio più che una realtà».



La nave quarantena ferma I migranti verso il rimpatrio

L'incertezza meteo. Nel porto di Lampedusa le operazioni sono sospese E dal 10 agosto scatta il ponte aereo con la Tunisia con due voli a settimana

PALERMO

È cominciato il trasferimento dei migranti ospiti del centro di accoglienza di Lampedusa sulla nave quarantena Gmv Azzurra ancorata a Cala Pisana. Davanti a polizia e carabinieri schierati, 350 tunisini sono saliti a gruppi di 10 a bordo dell'imbarcazione. Tutti con indosso le mascherine hanno sfilato davanti alle forze dell'ordine. Sulla nave la Croce Rossa li ha indirizzati ai vari ponti. Una operazione durata qualche ora e interrotta per il mal tempo e raffiche di vento di 22 nodi. I trasferimenti riprenderanno appena le condizioni meteo lo consentiranno. I profughi arriveranno dall'hotspot di contrada Imbriacola fino a quando la capienza della nave, 1000 persone circa, sarà esaurita. Per la nave quarantena Gmv Azzurra contrariamente a quanto era stato stabilito, quando il vento ha iniziato a farsi forte e s'è dovuto interrompere l'imbarco, non ci sarà nessun nuovo atterraggio a Cala Pisana e imbarco di migranti. La nave, che è ancora nelle acque antistanti a Lampedusa, è in attesa di sapere verso quale porto dirigersi. Il mare mosso e le forti raffiche che soffiano nel Canale di Scilla hanno fermato per alcune ore anche gli sbarchi sull'isola. L'ultimo arrivo è di lunedì sera quando, dalla Libia, è giunto un barcone con decine di bambini e donne. Nel gruppo, anche una africana con convulsioni e un giovane uomo svenuto. Proseguono, invece, gli arrivi in Puglia: un moto-veliero di 15 metri con 84 migranti a bordo si è incagliato sugli scogli al largo di Gallipoli ed è stato in-



La nave quarantena Gmv Azzurra a Lampedusa ANSA

tercettato da imbarcazioni della Guardia di Finanza e della Capitaneria di Porto. A bordo alcune famiglie con 11 donne e 3 bambini di tre anni, provenienti da Iran, Iraq, Somalia, Egitto e Pakistan. I profughi sono stati visitati dai medici dell'Ufficio di sanità marittima e sono apparsi in buone condizioni di salute, a eccezione di una donna incinta che, colta da dolore, è stata portata in ospedale per accertamenti. Gli altri sono stati trasferiti al centro di accoglienza Don Tonino Bello di Otranto (Lecce), dove saranno sottoposti a tampone. Due uomini di nazionalità turca, accusati di essere stati alla guida dell'imbarcazio-

ne, sono stati arrestati. A Lampedusa, ieri mattina, è arrivato l'assessore regionale alla sanità Ruggero Razza. «Sono qui - ha detto l'assessore - su espresso mandato del presidente Musumeci, per i lampedusani. Dobbiamo rimodulare tutto l'apparato sanitario dell'isola e costruire una struttura, un ospedale, che possa garantire i servizi necessari per gli isolani e per i turisti che scelgono questa magnifica isola come luogo dove passare le vacanze». Dopo avere visitato il poliambulatorio insieme all'ex capo della protezione Civile Guido Bertolaso, al direttore generale della protezione civile, Salvo Cocina e al sindaco

Totò Martello, il gruppo operativo ha visitato i locali in cui verrà realizzata la struttura in cui verranno sottoposti a tampone i migranti sbarcati. Per far fronte all'emergenza sbarchi, dal 10 agosto riprenderanno i voli charter per i rimpatri dei tunisini che sbarcano in Italia e che erano stati interrotti durante il lockdown. Lo ha fatto sapere il Viminale sottolineando che i voli rispetteranno quelli che sono gli accordi attualmente in vigore con il governo di Tunisi, vale a dire due aerei a settimana ognuno con un massimo di quaranta persone a bordo, dunque un totale di ottanta migranti a settimana.

il numero dei ricoveri ospedalieri. Altrimenti si potrebbe finire molto rapidamente nella direzione sbagliata. Intanto, secondo gli ultimi dati diffusi dall'autorità sanitaria belga, Sciensano, il numero medio di infezioni da coronavirus è salito a 517,1 tra il 25 e il 31 luglio, con un aumento del 60% rispetto alla settimana precedente. Il numero di infezioni in Belgio è ora pari a 70.314, contro 69.849 di lunedì, e il numero di nuovi casi di Covid-19 per 100.000 abitanti continua la stessa tendenza al rialzo. Il numero di ricoveri ospedalieri è di 22 al giorno (lunedì 24,4), con un aumento del 21% ri-

spetto alla settimana precedente. Mentre i decessi sono 2,4 al giorno. Dall'inizio dell'epidemia, sono 9.850 i morti a causa del Covid-19. Anche in Germania c'è preoccupazione «Ci troviamo già in una piccola seconda ondata» e «il pericolo è vanificare i successi finora raccolti» ha detto la presidente dell'Associazione dei medici tedeschi Marburger Bund, Susanne Johna, alla Ausburger Allgemeine Zeitung. La crescita delle nuove infezioni non è paragonabile ai numeri di marzo e aprile ma comunque c'è un aumento dei contagi «per cui esiste il pericolo di giocare i successi finora raccolti».

Risalgono ancora i positivi Le misure verso la conferma

La situazione in Italia Sono stati 190 i nuovi casi in un solo giorno con altri tre morti: sono numeri che non vanno sottovalutati

ROMA

MATTEO GUIDELLI

Tornano a salire i contagi e i ricoveri per il coronavirus in Italia: 190 nuovi casi in un solo giorno e 27 pazienti in più negli ospedali, con sole tre

regioni - la Valle d'Aosta, il Molise e la Basilicata - a zero. Numeri che restano bassi ma che non vanno sottovalutati: perché da settimane la curva resta sostanzialmente stabile oscillando tra i 200 e i 300 casi al giorno e perché, sottolinea il virologo dell'università di Milano e direttore sanitario dell'Ircs Galeazzi Fabrizio Pregliasco, il peggioramento della situazione in alcuni paesi europei oltre che in Asia e in

America fa sì che sia più «spesante e concreto» il rischio di una seconda ondata di Covid 19 «anche nel nostro paese». Bisogna dunque rimanere su una linea di prudenza e sarà questo il filo conduttore del nuovo Dpcm che il governo dovrebbe varare entro la fine della settimana, confermando quasi in blocco le misure attualmente in vigore. Per ora infatti l'Italia è stata in grado di controllare i nuovi focolai, «ma

se verranno a mancare le capacità di individuazione rapida» dei nuovi cluster «ed il rispetto delle misure di prevenzione», ribadisce Pregliasco, allora i rischi aumentano. Un passaggio importante per il nuovo provvedimento del governo sarà già domani nella riunione in videoconferenza tra il Comitato tecnico scientifico e il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli con al centro i nuovi protocolli per il trasporto pubblico locale. Sarà quella l'occasione nella quale gli esperti ribadiranno la loro contrarietà all'allentamento delle misure, non solo per quanto riguarda treni, bus e metropolitane ma anche per crociere, discoteche e presenza

dei tifosi negli stadi, tutte questioni all'ordine del giorno della riunione. Sui trasporti la posizione è chiara: il distanziamento di un metro - e dunque la capienza ridotta - e l'uso della mascherina deve rimanere sia sull'alta velocità sia su treni, metropolitane e bus regionali e locali.

L'unico mezzo di trasporto dove si può viaggiare a pieno carico è l'aereo poiché esistono particolari sistemi di filtraggio dell'aria che viene cambiata ogni 3 minuti. Dal Comitato arriverà invece il via libera agli scuolabus, anche in questo caso con tutta una serie di prescrizioni e alla fiera, ad eccezione però di tutta la parte che riguarda la convegnistica.



Movida nel centro di Roma ANSA



Politica Le sfide della Fase 3

Novità nella gestione della banda ultra larga

Il governo preme per la rete unica
Tim rimanda a fine mese

Il governo preme per realizzare la rete unica e Tim, che ne avrebbe così la regia, rimanda a fine agosto la decisione definitiva sul progetto Fiberco con Kkr, dando mandato all'amministratore delegato Luigi Gubitosi di partecipare ai lavori che l'esecutivo intende far partire nelle prossime

ore. Quelle che erano due operazioni parallele, potrebbero diventare una sola, dando spazio ad altri investimenti di partici para. Nessuno stop quindi da parte del premier Giuseppe Conte, anche se la mossa a sorpresa ha spiazzato e sembra piuttosto aumentare il pressing su Open Fiber.

Mattarella: «La Costituzione va attuata»

Monito ai presidenti delle Regioni. Accolti al Quirinale per i 50 anni dalla nascita degli enti. Tutti con le mascherine e a distanza di sicurezza. Il Capo dello Stato ha esortato al rispetto della Carta, specie sull'uguaglianza dei cittadini

ROMA

LUCA LAVIOLA

Le Regioni compiono 50 anni e dopo la prova di fuoco della pandemia, vogliono cercare di contare anche sul Recovery fund e l'utilizzo di risorse europee senza precedenti. «Una occasione di storico rilancio», secondo il presidente della Repubblica Sergio Mattarella che riceve i governatori al Quirinale. E precisa: «Non un passaggio della diligenza da cui attingere», bensì un appuntamento da non perdere, per incidere sui nodi strutturali con riforme e investimenti strutturali, con il recupero di ritardi decennali».

Il capo dello Stato indica ai presidenti delle Regioni lo spirito della Costituzione, citando in particolare gli articoli 2 e 3 e sollecita attuarli è un dovere, così come utilizzare equamente le risorse. Il messaggio di Mattarella è rivolto sostanzialmente all'applicazione coerente sul territorio nazionale della salvaguardia e dell'uguaglianza sostanziale di tutti i cittadini, a partire dalla salute. I presidenti di Regioni e Province autonome, guidati da Stefano Bonaccini (nel ruolo di numero uno della Conferenza delle Regioni), si riuniscono prima in un hotel del centro di Roma, per la prima volta non in videoconferenza da mesi, poi al Quirinale.

Al presidente della Repubblica presentano il loro piano per l'Italia in vista del Recovery plan, che il governo elaborerà per la ricostruzione e Mattarella riconosce che il contributo delle Regioni è «prezioso». Ma chiede, appunto, «un utilizzo equo, efficace ed efficiente delle risorse».

Il presidente parla davanti al ministro delle Autonomie Francesco Boccia - che ha par-



I presidenti di Regione ascoltano le parole del Capo dello Stato durante l'incontro che si è svolto ieri al Quirinale. ANSA

Citato il Recovery fund: va inteso come occasione di rilancio non come un assalto alla diligenza

Presentato un documento che riunisce le amministrazioni da nord a sud

tecipato all'incontro con le Regioni - e a gran parte dei 21 governatori e presidenti di Province autonome (tra gli assenti Nicola Zingaretti del Lazio). «In questi 50 anni le Regioni si sono affermate come componente fondamentale dell'architettura della Repubblica - dice il capo dello Stato - Le Regioni si sono rivelate forte elemento di coesione del popolo italiano».

Nel 1970 nacquero le Regioni a statuto ordinario e per la prima volta si tennero le elezioni. Nel documento presen-

tato al capo dello Stato e illustrato da Bonaccini, si parla tra l'altro di rafforzamento di sanità e scuola per un Paese più giusto, di rivoluzione verde e difesa del territorio. «Il documento che le presentiamo ci unisce tutti, dal nord al sud, e al di là delle appartenenze politiche», dice il presidente dell'Emilia-Romagna. Per Mattarella è condivisibile il concetto di «moderna e unitaria concezione del sistema delle autonomie territoriali che rifugge da ogni centralismo sia statale sia regionale».

Sullo sfondo le polemiche sulle riperture nei trasporti, che vedono discrepanze tra Regioni e tra queste e il governo. «Non sono venute meno le esigenze di promuovere politiche coerenti con la tutela della salute dei nostri concittadini - sottolinea Mattarella - e con le esigenze di rilancio dell'economia del Paese». È importante che la saggia politica delle Regioni si sviluppi non in contrapposizione con l'indirizzo politico statale - aggiunge - ma in chiave di confronto e di cooperazione».

Ultimatum del Pd

«Ora la legge elettorale» A sorpresa Renzi apre

Sono «fondate le preoccupazioni sul pericolo» di votare il taglio dei parlamentari senza aver prima approvato una nuova legge elettorale. Lo dice il segretario del Pd Nicola Zingaretti. E rilancia così la battaglia di Dem per avere almeno un primo voto a favore di una legge elettorale proporzionale, prima che il 20 settembre gli italiani si esprimano per sancire la riduzione dei parlamentari da 945 a 600. E nell'accordo alla base della nascita del governo, lamentano i Dem e in tanti potrebbero schierarsi per il No.

L'obiettivo è approvare la riforma a settembre, almeno nella commissione alla Camera. A quel punto, abbassare la soglia di sbarramento potrebbe essere la leva per convincere i piccoli partiti della maggioranza. «Noi siamo per il maggioritario, ma se altri vogliono il proporzionale discutiamo», apre Matteo Renzi. Ma fonti qualificate di Italia viva spiegano che il tema è affrontare prima un

chiarimento politico nella maggioranza, «per capire dove vogliamo andare». È un tweet di Bartolomeo Sorge, ex direttore della Cività cattolica, che risponde a Zingaretti. Sorge avverte sul rischio di avere una «Costituzione mutilata». Zingaretti rilancia allora i richiami di approvare almeno in prima lettura una nuova legge elettorale entro il 20 settembre. Il M5s, nota il leader Dem, ha detto di voler rispettare gli accordi di governo che hanno portato il Pd a votare il taglio degli eletti e il pentastella a garantire il via libera alla legge elettorale.

Conto light al ristorante Ipotesi nel decreto Agosto

Nuova tranche di aiuti
Previsti altri 25 miliardi
per i settori più colpiti
dalla crisi Covid. Sul tavolo
sgravi per gli stagionali

ROMA

SILVIA GASPAROTTO

Nuova tranche di aiuti per proteggere e incentivare i posti di lavoro e conto più leggero al ristorante per spingere i consumi e risolvere i

settori più colpiti dalla crisi innescata dal coronavirus. Il governo stringe sul decreto di agosto che distribuirà altri 25 miliardi in deficit e mette a punto il menù dei provvedimenti che domani dovrebbe arrivare sul tavolo del Consiglio dei ministri.

Prima di passare la palla ai tecnici, che oggi dovrebbero aggiustare il testo nel cosiddetto «pre-Consiglio», il premier Giuseppe Conte riunisce

capì delegazione, responsabili economici dei partiti di maggioranza e i ministri più coinvolti (oltre a Roberto Gualtieri, Nunzia Catalfo e Stefano Patuanelli), per mettere ordine tra le tante proposte avanzate in queste settimane.

Pilastro dell'intervento rimane il pacchetto lavoro, che da solo assorbirà oltre la metà dei fondi, circa 13 miliardi: Catalfo ne illustra i contenuti ai sindacati, raccogliendo con-

senza sulle due misure cardine, proroga degli ammortizzatori per altre 18 settimane e blocco dei licenziamenti fino a fine anno. Uniche eccezioni per chiusure e fallimenti e probabilmente, per gli accordi sindacali sugli esodi volontari. Le prime 9 settimane di Cig Covid saranno per tutti, mentre la seconda tranche avrà dei paletti legati ai cali di fatturato: chi ha perso più del 20% continuerà ad accedere «gratis» all'ammortizzatore di emergenza, gli altri potranno chiederlo, ma pagando il 9% con cali sotto il 20% o il 18% se non si sono registrate perdite. Confermata anche la possibilità di prorogare fino a dicembre i contratti a termi-

ne senza causali. In più ci saranno altri 500 milioni per il Fondo nuove competenze. Novità, invece, sul fronte degli sgravi contributivi che non limiteranno alle nuove assunzioni a tempo indeterminato che aumentano la forza lavoro o ai dipendenti fatti rientrare dalla Cig ma riguarderanno anche gli stagionali del turismo, con una decontribuzione di 3 mesi. Per il settore, e in particolare per la ristorazione, si sta preparando un mix di nuove misure, promesse dal viceministro Laura Castellani: dalla proroga fino a fine anno dell'esonerazione dalla Tospa (che dovrebbe essere estesa anche agli impianti pubblicitari) fino al nuovo incentivo per

i consumi.

Lo sconto per chi va al ristorante dovrebbe attestarsi sul 20%, con rimborso che arriverebbe direttamente sul conto corrente o sulla carta di credito o, in alternativa, registrando scontrini e ricevute su una app. Ma resta alto il pressing per estendere il bonus sugli acquisti anche ad altri settori, dalla casa (per l'acquisto di mobili, arredi, elettrodomestici) alla moda. Sarebbero privilegiati i pagamenti con carte e boncomat e la proposta, elaborata dal sottosegretario Alessia Morani, vedrebbe uno sconto per il cliente subito e lo Stato che rimborsa al negoziante entro un mese al massimo.



Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Bar e ristoranti «Il bonus consumi è un primo passo»

Il dibattito. Pubblici esercizi comaschi favorevoli alla proposta del governo per rilanciare il comparto «Segnale positivo, oggi fatturati ancora sotto del 40%»

COMO

MARILENA LUALDI

Un bonus per chi spende in bar e ristoranti (e magari non solo) in maniera digitale. Una misura che trova un certo favore da parte del mondo del commercio comasco. Un segnale, premette Giovanni Cicci, presidente di Confcommercio Como e di Fipe Como, anche se da solo non basta. Serve infatti un'azione - e una visione - complessiva per questo comparto che ha mostrato tanta grinta, ma da solo non può combattere.

Cosa cambia

La misura entrerà nel decreto agosto. E parte appunto da un settore che - secondo i calcoli Fipe - è ancora sotto del 40% nei fatturati. La filosofia però è chiara: il Governo punta a stanziare almeno due miliardi - e già c'è un possibile terzo - per spingere i consumi alle attività più colpite, come gli esercizi pubblici. Si parla anche di estenderlo ad altri generi commerciali, come vestiti o elettrodomestici.

L'incentivo subordinato all'utilizzo di bancomat e carte di credito

domestici. Ha anticipato questa eventualità il Sole24ore: la filosofia è quella di agevolare fiscalmente una spesa fino a 3mila euro. Uno sconto dal 10% al 20%, insomma, a scarico dello Stato, che da una parte spinge i consumi appunto, dall'altra porta avanti quella lotta ai contanti che è diventata uno dei cardini delle misure governative già negli scorsi anni. Lo scontro elettronico insegna.

Di fronte alle difficoltà dei negozi, quest'azione non può che essere vista con favore. «Un incentivo simile va benissimo - assicura Giovanni Cicci - Resta però un bonus, mentre ci voglio una visione più complessa per aiutare il nostro settore». Il punto è che questi restano interventi a pioggia: «Come Confcommercio abbiamo avanzato una serie di proposte interessanti a livello nazionale e spero che siano ascoltate. Ripeto, ben vengano gesti come questo per aiutare i consumi, però in un contesto più ampio. E poi non dimentichiamo - conclude - che intanto restano i problemi di sempre come la burocrazia».

Dalla Fipe è arrivato un apprezzamento generale dell'interesse verso il proprio settore: «Un bonus che incentivi i consumi in bar e ristoranti, in particolare attraverso i pagamenti in digitale, la promessa di sostenere i centri storici svuotati

dall'assenza dei turisti e dal persistere dello smartworking, così come la proposta di istituire un fondo per la ristorazione per l'acquisto di prodotti agro-alimentari italiani, sono il segnale di un cambio di rotta che ci fa ben sperare per il futuro». Si rilancia però anche con un'altra iniziativa: «Andrebbe, inoltre, valutata la proroga di misure già testate e rivelatesi efficaci come quelle previste dallo scorso decreto Rilancio per l'erogazione di indennità a fondo perduto. Ricevere un contributo quantificato sulla base della differenza di fatturato rispetto all'anno 2019, anche per i mesi di maggio e giugno, sarebbe una boccata d'ossigeno importante per le imprese in difficoltà».

L'abbigliamento

Anche gli altri settori però guardano con speranza. A partire dall'abbigliamento che è ancora molto provato dalla mancanza dei turisti ed è alle prese con le conseguenze di mesi di chiusura (e mancate vendite di capi di una stagione).

Marco Cassina di Federnoda conferma: «Una logica positiva, un meccanismo che fa emergere anche l'eventualità del sommerso, certo, da una parte. Ma la carta di credito per noi va vista come un moltiplicatore di spesa, nel modo giusto e non come un costo».



Tutto il settore del commercio guarda con fiducia al provvedimento dell'esecutivo

Del resto, proprio per spingere i consumi - dei turisti extra Ue svizzeri in testa - i negozi di abbigliamento comaschi hanno spinto su un'iniziativa nata dall'alleanza di Confcommercio Como e la startup digitale Stamp, per garantire l'esenzione totale e immediata dell'Iva con un risparmio netto del 22%. Con la spinta del digitale ha un approccio in parte simile.

Del resto, ricorda a proposito della misura pensata dal Governo, ricorda Cassina, ci sono già società che si sono mosse con iniziative mondiali, a favore dei piccoli negozi.

In un'indagine commissionata in Italia da American Express a Nielsen Media emerge che i negoziati segnalano un aumento dell'uso dei pagamenti tramite Pos (+46%), via contactless (+43%) e smartphone (+25%).

La scheda

Sconto dal 10 al 20% E solo nei negozi fisici

Uno sconto per il cliente subito, al momento dell'acquisto, che poi lo Stato rimborsa al negoziante entro un termine massimo di un mese. E' la proposta di spinta ai consumi della sottosegretaria al ministero dello Sviluppo economico, Alessia Morani. I settori individuati sono quelli della casa (per l'acquisto di beni come mobili, arredi, elettrodomestici) e dell'abbigliamento e calzature, oltre a bar e ristoranti. I bonus riguardano gli acquisti fatti di persona: è quindi escluso l'e-commerce. L'ipotesi sarebbe quella di garantire sconti dal 10 al 20% a seconda del settore merceologi-



Premio Impresa Ambiente Candidature aperte

Si rinnova l'appuntamento con il Premio Impresa Ambiente, saranno ammesse alla selezione le candidature pervenute entro il 30 settembre. Infosul sito di Camera di commercio.

Il Lario più vicino alla Cina Nuovo spazio business

Export

Cna rilancia le relazioni con il mercato cinese Dopo Shanghai un'area espositiva a Qinghai

Cna rilancia lo storico rapporto con la Cina offrendo alle imprese una nuova possibilità per ampliare la propria presenza all'interno del mercato cinese, in una fase particolarmente delicata ma anche ricca di op-

portunità per allacciare nuovi rapporti commerciali. Nella sede comasca della Cna del Lario e della Brianza, venerdì scorso è stato firmato un protocollo trail colosso statale cinese Xining Kalian Trading e Cna: questa intesa fa seguito a quella dello scorso anno che aveva portato all'inaugurazione di una vetrina da 100 metri quadrati a Shanghai a disposizione delle imprese italiane per esporre i propri prodotti. Con questo nuovo ac-

cordo crescono le opportunità per le aziende, che ora avranno la possibilità di essere presenti anche all'interno di un nuovo grande spazio a Qinghai, nel Chenggdi District.

L'operazione avviene grazie alla mediazione di Cic Communication & Management, partner di Cna per il mercato orientale e punto di riferimento per le aziende italiane che vogliono esportare.

Il protocollo prevede che le

imprese che ne faranno richiesta possano operare all'interno della nuova piattaforma commerciale di mille metri quadrati. L'inaugurazione è prevista entro la fine dell'anno. Dei mille metri dedicati al made in Italy, trecento saranno destinati ad aziende del settore agroalimentare mentre settecento ad imprese di produzione del settore moda ed interior design.

«Si tratta di un ulteriore posizionamento delle imprese italiane verso il mercato cinese che negli anni ha saputo apprezzare il prodotto di qualità e verso il quale il mondo imprenditoriale cartigliano intende presentarsi e proporsi con prodotti esclusivi - spiega il presidente della Cna del Lario e della Brianza,



Enzo Fantinato

Enrico Benati - la possibilità di avere un avamposto in un centro commerciale esclusivo nel cuore commerciale della Cina significa poter dimostrare quanto siano uniche e come siano eccellenti i prodotti di casa nostra. Questa occasione - prosegue Benati - consente anche di

intrecciare relazioni importanti per lo sviluppo dell'esportazione dei marchi italiani, anche di quelli delle piccole imprese che sono f orgoglio e la punta di diamante del nostro made in Italy».

Da anni Cna ha avviato rapporti politici e commerciali con questo vasto mercato. «Il nostro dialogo è consolidato - afferma Enzo Fantinato, funzionario della Cna comasca - ed è importante questo nuovo sviluppo in un momento storico particolare. La Cina - prosegue - è già ripartita e sta recuperando velocemente il terreno perduto: per questo motivo il paese asiatico rappresenta sempre una grande occasione per le nostre imprese».



Frontalieri in Ticino Il conto più pesante è per gli artigiani

Confine. Nel secondo trimestre un calo dello 0,8% e addirittura un segno più rispetto allo scorso anno Cattaneo (Uil): «Lavoro notificato sceso del 20%»

COMO

MARCO PALUMBO

Cassa integrazione (o lavoro ridotto per dirla alla svizzera) e aiuti federali alle imprese (l'ormai celebre bonus da 500 mila franchi) hanno sin qui messo al riparo i frontalieri da spiacevoli sorprese, non così i padroncini, alle prese con una crisi che pare irreversibile.

L'Ufficio federale distatistici ha certificato che nel secondo trimestre dell'anno i frontalieri in Canton Ticino hanno lasciato sul campo solo lo 0,8% rispetto al primo trimestre, attestandosi a 67311 (erano 67836 al 30 marzo). Il dato che balza all'occhio è anche un altro e cioè che rispetto all'analogo periodo dello scorso anno, il saldo dei frontalieri (possessori di permesso "G")

■ «Attendere il terzo trimestre per pesare le ricadute della crisi»

■ Il numero dei lavoratori italiani è sceso a 67.311

in Ticino registra un +1,8%. E questo è un dato che ha dell'incredibile tenendo conto che dal 9 marzo in poi anche nel Cantone di confine la pandemia da Covid-19 ha portato in dote ripercussioni importanti sul piano sanitario e su quello economico.

Il confronto

Al 30 marzo scorso - rispetto ai precedenti dodici mesi - l'incremento era stato addirittura del 6,5%. Per avere un quadro esaustivo della situazione, bisognerà però attendere il terzo trimestre.

Anche il sempre solerte Ufficio federale di Statistica ha parlato non a caso di "dati provvisori", legati a ritardi nell'elaborazione dei dati da parte del sistema d'informazione centrale sulla migrazione. Da capire, ad esempio, quante attività legate ai frontalieri abbiano abbassato le serrande durante la pandemia. Al momento, questi lavoratori - che hanno conservato il permesso "G" - figurano ancora in tutto e per tutto negli elenchi degli "occupati stabilmente".

Lo stesso sindacato Oest ha parlato di almeno mille frontalieri che hanno perso il posto di lavoro durante la pandemia. Un dato che stride con quello fornito dall'Ufficio federale di statistica. «Bisognerà attendere il prossimo trimestre per capire l'impatto sui nostri lavoratori della crisi economica

nel Cantone di confine. Un dato però negativo c'è già e riguarda i cosiddetti padroncini, che hanno lasciato sul campo un buon 20% rispetto all'ultimo dato consolidato - sottolinetto Roberto Cattaneo, segretario della Uil Frontalieri di Como -. E' evidente che il lavoro "notificato" abbia subito il contraccolpo maggiore durante il lockdown. Da capire quanto durerà l'onda lunga di questo trend negativo». Nel secondo trimestre dell'anno, i frontalieri impiegati a livello federale erano 332 mila, il 55,2% dei quali francesi, con la rappresentanza italiana attestata al 23%.

La crescita

Negli ultimi cinque anni - e questo dà l'esatta dimensione dell'impatto dei frontalieri sull'economia ticinese e svizzera - il numero dei frontalieri è passato da 297 mila a 332 mila, con un incremento di ben l'11,6%. Ed è su questa variazione percentuale che i promotori della consultazione federale "Per un'immigrazione moderata" del 27 settembre faranno leva nell'ultima parte di una campagna elettorale passata decisamente in secondo se non in terzo piano dopo l'emergenza sanitaria di questi mesi, peraltro ancora in essere in molti Cantoni. Terzi in Svizzera si sono registrati altri 130 contagi da Covid-19, con 6 ricoveri e 1 decesso.



Il valico di confine di Ponte Chiasso

Le previsioni

«Inevitabile un trend negativo»

«Il terzo trimestre sarà decisivo per valutare l'impatto sui frontalieri della crisi economica post pandemia. Mi sembra che, anche se parziale, il dato globale sia confortante, soprattutto se raffrontato al 2019 (+1,8% rispetto al giugno dello scorso anno). Hanno tenuto ed ilizia ed industria, mentre si registrano cali significativi nel commercio al dettaglio (-1,5%) e istruzione (-2,7%). Mai come questa volta i dati dell'Ufficio federale di Statistica vanno presi con "le pinze" e la conferma in tal senso arriva anche da Roberto Cattaneo, segretario della Uil Frontalieri di

Como. Lo stesso ufficio di statistica ha parlato di "dati provvisori". «Il calo contenuto dei frontalieri nel secondo trimestre (-0,8%) lascia ben sperare, anche se inevitabilmente il trend non potrà che continuare ad essere negativo - sottolinea ancora Roberto Cattaneo -. Vi sono però segnali che vanno interpretati anche in prospettiva futura. Il segmento dei servizi domestici che occupa circa 2 mila frontalieri - ha subito un calo contenuto, meno 0,7% e questo la dice lunga su come determinate attività siano comunque ritenute essenziali indipendentemente dalla situazione economica e sociale in essere. Bisognerà capire quanto la pandemia abbia inciso in termini assoluti sull'economia ticinese, quella che occupa il maggior numero di nostri lavoratori». M.PAL

Swisscom e la gaffe della bandiera tricolore

Il caso
Le proteste per l'accostamento alla festa nazionale svizzera

Swisscom Tv scivola sul "nostro" Tricolore nel giorno più importante per la vicina Confederazione, il 1° agosto, festa nazionale svizzera, obbligando la Rsi a intervenire con le scuse di rito. Certo - a 50 giorni dalla consultazione federale anti-frontalieri - ha fatto un certo effetto vedere la programmazione per la festa più attesa dalla vicina Confederazione accompagnata - programma dopo programma - dalla bandiera della vicina Italia. Immediatamente le proteste sui social, alcune particolarmente vibranti. E così, dopo aver rimosso l'immagine sgradita ai telespettatori, la Rsi ha precisato in una nota che «parecchi telespettatori abbonati a Swisscom Tv si sono lamentati vedendo riprodotta la bandiera tricolore dell'Italia infelicitemente accostata alla programmazione del 1° agosto, festa nazionale svizzera. L'errore è stato di Swisscom Tv che si scusa con i suoi utenti».

Quella appena trascorsa è stata la prima festa nazionale in tempo di pandemia, dove quasi tutti i Cantoni hanno rinunciato a festeggiamenti e celebrazioni. E, anche per questo motivo, con molte persone a casa davanti alla tv, l'eco dello scivolone ha raggiunto in breve tempo le diverse latitudini della Confederazione. Da rimarcare, restando sul delicato tema dei rapporti di confine, il messaggio postato dal gruppo facebook "Frontalieri Insubria", che in occasione della festa nazionale del 1° agosto, ci ha tenuto - attraverso il suo amministratore - a ringraziare la Confederazione, «che ci dà la possibilità di mantenere le nostre famiglie». M.PAL

«L'integrazione con Ubi rafforza tutto il Paese»

Intesa Sanpaolo

Carlo Messina ha commentato l'operazione e i dati del primo semestre

La prima parola è un grazie, a tutto il team di Intesa Sanpaolo di fronte ai risultati di una semestrale tutt'altro che scontati visto il periodo di pandemia alle spalle; eppure è stato conseguito il miglior utile netto del primo semestre dal 2008, pari a 2,6 miliardi di euro. «Ringrazio tutte le persone della banca - ha commentato subito il consigliere delegato Carlo Messina alla conferenza call per l'Operazione Pubblica di Acquisto e Scambio volontaria sulle azioni Ubi Banca e i risultati di bilancio del primo semestre 2020 appunto - che hanno con-

tribuito a fare questo straordinario risultato in un momento in cui per diversi mesi il lockdown ha ridotto l'attività bancaria. Eppure abbiamo realizzato una delle migliori semestrali di questi anni, sì».

Ma naturalmente subito c'è stato il riferimento all'operazione conclusa con Ubi.

Anzi, per dirla con le sue parole, un messaggio forte: «Da oggi la mia priorità sarà quella di lavorare alla motivazione delle persone di Ubi Banca». Di motivazione, serenità, anche di valorizzazione, ha parlato più volte, Messina, ribadendo anche il valore di quest'azione in Europa: «Attraverso l'integrazione con Ubi Banca che avverrà in termini di valore di borsa il 6 di questo mese siamo il secondo gruppo dell'eurozona. Il valore strategico europeo della mossa fatta raf-

forzal'Italia». Un passo strategico, insomma, nel mondo del credito, ma non solo. Ed il discorso di Messina si intrecciano dividenti, ma anche persone e territori, che devono rivestire la medesima importanza. In questa integrazione sottolinea come già ci fosse un'identità comune e ora che si procederà insieme, quest'operazione rafforzerà nei consigli di territorio si troveranno le eccellenze di territorio.

Poco prima, Messina aveva già messo come si fosse «già realizzato l'86% dell'obiettivo minimo di utile netto di 3 miliardi, previsto per quest'anno - aggiungendo - Il risultato netto del primo semestre 2020 mostra un aumento del 39% rispetto ai primi mesi del 2019, escludendo i 900 milioni di euro di accantonamenti relativi ai possibili impatti futuri del Covid. Senza



Carlo Messina, ceo di Intesa Sanpaolo

contare il contributo di Ubi Banca, prevediamo di realizzare un utile netto di almeno 3,5 miliardi di euro nel 2021». Ribadendo poi: «L'anno prossimo, quando lo scenario macroeconomico diventerà più chiaro, forniremo al mercato un Piano di Ingresso dettagliato, riguardante il nuovo gruppo combinato». Tutto questo però con una certezza già, si è detto in conferenza: il rafforzamento dei territori chiave, perché «noi siamo banca dei territori e faremo tutto ciò che serve

per accelerarne la positività». Dai territori all'Europa, con quell'elemento chiave che è l'orgoglio del Paese sottolineato più volte, Paese che non merita l'etichetta disfattistica che spesso si ostenta: «Parte da elementi di grande forza, ne ha certo anche di debolezza come il debito pubblico, ma ha la possibilità di giocarsi la partita in tantissimi settori. Noi siamo un'azienda diversificata che in ogni ambito riesce a trarre il meglio nel nostro Paese». M. LISA

Diritto doganale Il corso all'Insubria

Formazione

Torna all'Università dell'Insubria il corso di alta formazione in «Diritto doganale e Iva nei rapporti con l'estero» proposto dal Dipartimento di Diritto economia e culture in collaborazione con il Consiglio nazionale degli spedizionieri doganali ed erogato quest'anno a distanza.

Le lezioni si svolgeranno tra settembre e dicembre sulla piattaforma Microsoft Teams, il sabato dalle 9 alle 13 e il venerdì dalle 14 alle 18, per un totale di 92 ore. La quota di iscrizione è di 1116 euro e la domanda di ammissione potrà essere presentata con le modalità indicate al link: www.uninsubria.it/la-didattica/corsi-di-aggiornamento.



LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 5 AGOSTO 2020

Economia 11

L'INTERVISTA STEFANO VERGA. Manager comasco, consulente per la crescita e lo sviluppo delle Pmi

STARTUP INNOVATIVE NUOVI SPAZI DI MERCATO NEL POST LOCKDOWN

GUIDO LOMBARDI

In una fase complicata come quella che stiamo attraversando, le startup innovative possono avere qualche possibilità in più di superare senza troppi danni la tempesta e addirittura di guadagnare quote di mercato. Ne è convinto Stefano Verga, manager comasco, ora consulente per la crescita e lo sviluppo delle Pmi e delle startup.

Quali sono, per una startup, i vantaggi che possono presentarsi in questo momento?

Quando parliamo di startup pensiamo prima di tutto a realtà piccole, caratterizzate da bassi costi fissi, con strutture leggere e flessibili. Siamo in una fase in cui numerose imprese, con costi alti ed organizzazioni complesse, rischiano di non superare la crisi. Ecco quindi che si possono aprire nuovi spazi di mercato proprio per aziende piccole, snelle ed innovative. Inoltre, il lockdown, com'è noto, ha generato un'accelerazione della diffusione del digitale nella popolazione italiana: anche per questo motivo, quindi, si aprono nuove possibili-

tà per imprese che hanno scommesso in passato sul digitale: improvvisamente, c'è un nuovo mercato che qualche mese fa non era presente. Lo dicevo anche prima di questa emergenza alle aziende con cui lavoro: guardate che le regole del gioco sono cambiate. Ora tutto questo è ancora più vero, il cambiamento è stato più veloce di quanto si potesse prevedere.

Ma le imprese troppo piccole non sono deboli e quindi esposte agli effetti della crisi?

C'è questo rischio, ma tendo comunque a vedere il lato positivo della medaglia. La startup che presidia una nicchia precisa, che è flessibile e ha pochi costi fissi in questo momento può attaccare il mercato con maggiore facilità. Certo, le startup hanno poche risorse cui attingere e quindi, rispetto alle grandi imprese, hanno anche minori possibilità di investimento. Tuttavia, l'esperienza mi ha dimostrato che quando le aziende hanno pochi mezzi ed energie, se sono ben gestite, riescono ad osservare meglio la realtà, ad evitare sprechi e a concentrarsi su quello che è davvero importante. Gli im-



Stefano Verga

prenditori devono riuscire, specialmente in questa crisi, a guardare dall'alto la propria azienda.

Cosa intende per guardare dall'alto l'azienda?

Nel mio lavoro svolgo numerosi

check up aziendali e mi rendo conto di come spesso gli imprenditori passino le proprie giornate affrontando numerosissime questioni operative e dimenticando di usare il tempo per un'analisi delle strategie azien-

dali. Guardare dall'alto significa staccarsi dall'operatività quotidiana per pensare a come aggredire le nicchie di mercato che si liberano. Le startup innovative sono certamente più predisposte a svolgere questo lavoro.

Come il Covid-19 modificherà il tessuto imprenditoriale dei nostri territori?

Crede che ci troveremo davanti ad un processo di concentrazione delle quote di mercato. Molte aziende, infatti, subiranno colpi di questa crisi e penso soprattutto a chi si trova a monte della catena di valore: basta un piccolo calo delle vendite per mettere in difficoltà queste imprese. Ci saranno quindi grandi società strutturate che occuperanno spazi lasciati da aziende costrette a chiudere. Ma questa situazione, com'è detto prima, apre opportunità anche per le startup. In generale, è importante che gli imprenditori riflettano sul proprio modello di business e valutino la possibilità di effettuare modifiche che consentano di uscire da questa fase

Quali sono le sue previsioni per quanto riguarda il territorio comasco?

Come in tutte le crisi, ci sono certamente settori più colpiti rispetto ad altri. Io credo che Como debba puntare a valorizzare il comparto tessile, sia per la storia sia per la qualità delle produzioni. Ci sono enormi possibilità anche per il turismo, ma sarebbe necessario fare un nuovo lavoro di marketing. Penso che Como stia in grado di realizzare prodotti eccellenti ma attorno alle produzioni non sviluppa un adeguato modello di business. Il rischio è che investitori stranieri vengano a fare la spesa sul nostro territorio acquistando realtà dal potenziale inesperto, anche per il turismo c'è questo pericolo.

Cosa dovrebbero fare gli imprenditori comaschi per evitare questo scenario negativo?

Purtroppo vedo che tanti imprenditori non sono disposti a fare un passo indietro per farne poi tre in avanti. Da un certo punto di vista anche comprensibile, perché si tratta spesso di uomini d'impresa capaci di costruire imprese che in passato hanno quasi sempre avuto ragione. Il problema è che questi imprenditori si muovono in un contesto radicalmente cambiato, con regole del gioco che non sono più quelle degli anni scorsi. Per questo è importante fare un passo indietro, aggiornarsi, valutare come e dove il mondo è cambiato ed aggiornare il modello di business: solo così sarà possibile tornare a fare passi in avanti e magari lasciarsi alle spalle anche questa crisi così inaspettata e così pesante.

La scheda

Un centinaio di imprese a Como

Startup innovative

Numeri e territori

È stata pubblicata la nuova edizione del report di monitoraggio trimestrale dedicato ai trend demografici e alle performance economiche delle startup innovative. Il rapporto presenta dati aggiornati al 30 giugno. Le startup iscritte sono 11.496, il 13,1% di tutte le società di capitali di recente costituzione. La Lombardia ospita oltre un quarto di tutte le startup italiane (27,3%). La sola provincia di Milano, con 2.254, rappresenta il 19,6% della popolazione, più di qualsiasi altra regione: solo il Lazio supera quota mille, in gran parte localizzate a Roma (1.178, 10,2% nazionale). A Como sono poco meno di cento. Le startup innovative sono soprattutto micro-imprese, con un valore della produzione medio di 163 mila euro.

Partnership di ComoNext e Liuc Imprenditorialità e innovazione

Formazione

Si chiama Contamination Lab il progetto di collaborazione avviato dall'incubatore con l'università

ComoNext, l'innovazione hub di Lomazzo, ha sviluppato una partnership con la Liuc - Università Cattaneo di Castellanza per avviare un progetto finalizzato a sviluppare le attitudini imprenditoriali degli studenti. L'obiettivo della collaborazione è creare un luogo di incontro tra universitari ed imprese, per un percorso formativo che abbracci i temi dell'imprenditorialità e dell'innovazione.

«In qualità di incubatore certificato dal ministero dello Sviluppo economico - spiega Stefano Sollano, direttore generale di ComoNext -, siamo orgogliosi di poter mettere a disposizione di Liuc e dei ragazzi che, frequentando i corsi universitari, maturano l'idea di poter sviluppare dei progetti imprenditoriali, traducendo le competenze acquisite in aula in esperienze reali».

ComoNext e Liuc hanno scelto quindi di far nascere "Contamination Lab" (C.Lab),

Sono tre le tipologie di attività proposte: "innovation trekking", ossia percorsi di avvicinamento alla nuova imprenditorialità e all'innovazione tecnologica e digitale attraverso la visita a realtà imprenditoriali esemplari; sessioni di "proposal", opportunità di confronto su idee di business innovative; "tutorship", attività di tutoraggio per trasformare le idee in imprese. Gli studenti aspiranti imprenditori potranno seguire l'intero percorso oppure fruire delle singole attività.

Tra i temi che sarà possibile approfondire attraverso i servizi di C.Lab ci sono la gestione dei big data, la comunicazione digitale, nuovi modelli organizzativi, industry 4.0, innovazione tecnologica e digitale, economia circolare, marketing e finanza per l'innovazione.

«Attraverso l'iniziativa C.Lab - afferma ancora Sollano - c'iponiamo l'obiettivo di raccogliere il maggior numero possibile di buone idee e di contribuire a trasformarle in imprese innovative».

C.Lab non sarà solo un luogo virtuale, ma anche fisico, con spazi sia in ComoNext che in Liuc, sempre con l'obiettivo di favorire il confronto, lo scambio



L'ingresso del parco tecnologico di Lomazzo

Si punta a coinvolgere le imprese nello sviluppo dei talenti

e la messa a terra delle idee imprenditoriali.

«Il progetto - spiega il rettore della Liuc, Federico Visconti - permetterà di stimolare, raccogliere, valutare e selezionare idee innovative da supportare in un arco temporale definito

coerentemente al percorso di incubazione di ComoNext».

C.Lab vuole diventare anche un riferimento per le imprese del territorio che possono essere testimonial attivi, cercare nuovi talenti o sostenere i percorsi di tutoraggio. I docenti universitari, infine, potranno attingervi per integrare con esperienze dirette i propri programmi, proporre sfide tematiche fruendo di imprenditori che hanno fatto della tecnologia il proprio business e seguire gli studenti nello sviluppo della loro idea di impresa.

G. Lomb.

Auto usate Nel Comasco primi sei mesi calo del 29%

Il mercato

Il lockdown ha avuto un impatto diretto sull'andamento di molti settori, tra cui quello automotive, anche se si vedono i primi segnali di ripresa nel mercato dell'usato. Secondo l'Osservatorio di AutoScout24, in Lombardia nel primo semestre, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, i passaggi di proprietà di auto usate sono diminuiti del 31,3% (a livello nazionale è del 30,6%), raggiungendo 167.205 atti. In fase post lockdown arrivano però i primi segnali positivi, con il mese di giugno che ha visto crescere i passaggi di proprietà nella regione dell'8,1%. Nel primo semestre la regione si posiziona al primo posto in Italia per numerosità, ma se si confrontano i dati con la popolazione residente maggiore è il Veneto si classifica al 18° posto con 201,3 passaggi netti ogni 10 mila abitanti.

La classifica delle province per numero di passaggi di proprietà vede in testa Milano con 48.119 atti (-31,9%), seguita da Brescia con 23.943 (-28,7%), Como è settima con 10.151 (-29,6%).

Sicurezza Già erogati alle imprese 1,3 milioni

Il bando

Il bando avviato lo scorso maggio dalle Camere di commercio lombarde e dalla Regione, finalizzato all'adozione delle misure necessarie a garantire la ripresa dell'attività mantenendo in sicurezza lavoratori, fornitori e clienti ha riscontrato un forte gradimento da parte delle piccole e medie imprese.

A 50 giorni circa dall'apertura dello sportello sono già state approvate e pubblicate due graduatorie di 354 domande ammesse e finanziate per un totale di contributi di oltre 1,3 milioni di euro.

È stato così deciso di ampliare la platea dei beneficiari, ora rientrano nella misura anche le strutture alberghiere, ricettive, le attività d'intrattenimento, artistiche, sale da concerto, attività della distribuzione automatica.

Le spese sono ammissibili dal 22 marzo. L'impresa presenterà richiesta di contributo dopo aver effettuato l'investimento e ultimato i lavori di installazione. Le domande di contributo devono essere presentate entro il 10 novembre.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 5 AGOSTO 2020

PRIVATASSISTENZA
ASSISTENZA DOMICILIARE
Tel. 031 2250199
COMO Via Dante Alighieri, 85

SALUTE & BENESSERE

PRIVATASSISTENZA
ASSISTENZA DOMICILIARE
Tel. 031 2250199
COMO Via Dante Alighieri, 85

«La salute è il primo dovere della vita» OSCAR WILDE

«COVID, DA NOI QUASI ASSENTE IL VACCINO? SONO OTTIMISTA»

Silvio Garattini, scienziato e fondatore dell'Istituto Mario Negri, fa il punto sulla ricerca e su quello che ci aspetta
«Il farmaco non deve solo vincere il virus, ma non generare tossicità. Si deve essere quindi certi che faccia bene»

SERGIO BACCILIERI

Nel mondo il contagio non frena, siamo tutti in attesa dell'arrivo del nuovo vaccino anti-Covid. Gruppi di ricerca, aziende e Stati sono in corsa per arrivare per primi. È in vista dell'autunno ci stiamo attrezzando almeno per vaccinare contro la normale influenza.

Ne parliamo con Silvio Garattini, scienziato, farmacologo, presidente e fondatore dell'Istituto Mario Negri.

Quali aspettative dobbiamo avere?
Inizio con lo spiegare più semplicemente che il vaccino determina quel che fa la malattia senza scatenare davvero la malattia stessa. Quando è in corso un'infezione da virus o da batteri, se le cose vanno bene, il nostro organismo guarisce sviluppando delle difese. Difese che poi funzionano ovunque la malattia dovesse ricomparire. Il vaccino dunque propone al corpo delle componenti del virus o del battere senza generare l'infezione. La presenza di pezzi dell'agente patogeno determina come risposta la formazione di anticorpi o di linfociti T capaci di aggredire l'estraneo indesiderato.

Stesso funzionamento per l'anti-Covid?
Certo, naturalmente non per tutte le infezioni la scienza è riuscita a costruire un vaccino. Ma vista la pandemia e l'elevato numero di morti c'è stato un grande sforzo da parte di tutti. Si sono messi all'opera circa 150 team di ricercatori. Tutti sperano di ottenere qualcosa di utile. Anche i gruppi più indietro hanno un ruolo importante se i primi dovessero fallire.

Arriveranno primi i russi, gli americani o gli europei?
Leggendo le notizie e le riviste scientifiche è noto che 23 gruppi hanno superato la fase di ricerca sugli animali, indispensabile per provare l'efficacia del vaccino. Adesso possono passare alla fase clinica. Quattro gruppi appre-

sta no a iniziare uno studio su un campione di circa 30 mila persone volontarie. Sono 30 mila soggettati a trattare con il vaccino e da controllare per vedere se sviluppano le difese e se c'è un ritorno della malattia in termini di sintomi e di ricoveri.

Ma allora ci vorrà tanto tempo?
Non è detto, in Brasile e negli Stati Uniti ci sono milioni di persone interessate dal contagio. I test sui volontari si potrebbero fare con relativa rapidità.

Allora il vaccino è quasi pronto?
Qualcuno si domanda se le cose non stiano procedendo troppo in fretta rispetto al solito. A questa domanda spontanea si può rispondere facendo notare che tante cose negli ultimi tempi sono cambiate. Una volta per le vaccinazioni si usavano dei virus morti con tutti i relativi problemi connessi. La tecnologia invece oggi permette di separare le strutture e usare solo alcune proteine del virus. Alcuni vaccini sfruttano le proteine S che stanno sulle punte del virus e che servono all'agente patogeno per entrare nelle cellule. Sviluppando gli anticorpi contro le proteine S le cellule riescono a chiudere le porte.

Quali vaccini incorsa sono più promettenti?
Si può dire anzitutto che i vaccini in fase di test hanno quasi sempre caratteristiche e ipotesi di partenza diverse. Uno spettro più ampio aumenta le possibilità che nel complesso l'operazione riesca.

Uno funziona sui macachi?
Sì, è una buona indicazione. Il macaco è una specie vicina alla nostra e se con questo animale il vaccino in sperimentazione genera una protezione, è un bene. Presa con le pinze è una buona notizia.

Molto positivo, quindi...?
Quindi per ora abbiamo davanti dei progressi positivi. Ma ogni giorno la strada può cambiare. Perché il nuovo vaccino deve si-



Il professor Silvio Garattini, scienziato, farmacologo e fondatore dell'Istituto Mario Negri

vincere il virus, ma al contempo non deve generare tossicità. Si può tollerare infatti qualche controindicazione nel dare un farmaco ad un singolo malato pur di guarirlo, raccogliendo dunque un grande beneficio. Ma qui stiamo per somministrare un vaccino a milioni e milioni di persone sane. Dobbiamo allora essere sicuri che faccia bene, e non è facile.

Comenon detto... quindi cos'ha fatto?
Dobbiamo manifestare ottimismo, ma avvertire che domani lo scenario potrebbe sempre cambiare. I fondamenti scientifici e i fatti restano per tutti uguali, poi ci sono dei pareri e delle accentuazioni diverse sulle ipotesi per il futuro.

Cosa pensa della lettera del 150?
In 150 tra ricercatori e premi

Nobel hanno proposto di dare il vaccino ai volontari e poi sottoporli in seguito all'azione del virus per vedere se funziona. L'idea, convinta e che loro stessi vogliono per primizzare la mano, solleva degli evidenti problemi etici. La malattia oggi non ha rimedio: il rischio sarebbe troppo alto.

L'Italia arriverà ultima?
Tempo fa con Medici Senza Frontiere abbiamo avvertito il Governo che era urgente muoversi. Insieme ad alcuni Paesi europei sono state poi garantite delle risorse per acquistare una importante quantità di dosi, anche con una produzione che ha sede in Italia. È un bel passo.

Sarà gratis?
Chi sta sviluppando il presidio medico lo sta facendo senza sa-

perse se la malattia si ripresenterà e se altre vorranno resistere. Il prodotto finale potrebbe anche non servire.

Per la prima volta nella storia il vaccino è in fase di realizzazione in via preventiva, anche senza la certezza che vi sarà una seconda ondata. Stati e fondazioni antidipandemiche hanno già pagato il vaccino. Quindi sì, mi aspetto che sia gratis. Il privato non ha un rischio d'impresa.

È sarà disponibile per tutti indistintamente?
Non potendo all'istante vaccinare l'intera umanità per ragioni di possibilità pratiche, bisognerà insieme stabilire delle priorità. Penso ai medici e ai sanitari essendo più esposti al rischio. Penso alle persone più in pericolo perché fragili, gli anziani e i malati cronici.

L'epidemia comunque c'è ancora?
Clinicamente al momento da noi è quasi assente, anche il contagio è in forte frenata. Ma altrove questa pandemia globale è forte.

Dall'altra parte del mondo ci sono nazioni duramente colpite. È lì che il vaccino verrà testato, dove è facile avere i numeri per condurre uno studio.

A proposito di studi, uno sostiene che il vaccino antiinfluenzale con il Covid fa peggio, è vero?
Sono studi non definitivi. L'antiinfluenzale serve con certezza soprattutto a chi soffre di altre patologie, perché anche la semplice influenza, pur in maniera minore, genera mortalità. Di nuovo ad esempio negli anziani cronici. È dunque una vaccinazione importante.

Tanto da renderla obbligatoria?
Questo è discutibile. È raccomandata, può avere un'utilità, ma non di certo uguale per tutti. Economicamente poi sarebbe complicato, anche al livello organizzativo, molto difficile. Iniziere da chi è in là con l'età, dai malati oncologici, dai diabetici.

Se torna il Covid l'antiinfluenzale faciliterà la diagnosi?
Con una buona campagna antiinfluenzale saranno un po' di meno i malati d'influenza. Ma non vedo in tal senso grandi vantaggi. Per accertare il Covid bisogna comunque fare il tampone.

E i bambini?
I bambini, per l'influenza come per il Covid, hanno reazioni scarse. Io direi di no, salvo i bambini con le difese più deboli.

Ci vorranno sei mesi, un anno o cinque anni?
Tutte le ipotesi sono sottoposte a ciò che sta accadendo. L'autunno però finisce il 21 dicembre, comunque vada. E abbiamo davanti ancora parecchi mesi di esposizione per arrivare ad un vaccino valido e sicuro. Magari all'inizio dell'anno prossimo: non è una speranza irrealistica.



«Quattro gruppi stanno per avviare uno studio su 30 mila volontari»

OTTICI OPTOMETRISTI VIDORI
MIGLIORA IL TUO MODO DI VEDERE!!!
RISPETTIAMO SCRUPolosAMENTE LE PROCEDURE IGIENICHE, DEGLI AMBIENTI, DEGLI OCCHIALI E DELLA STRUMENTAZIONE
EFFETTUIAMO SERVIZIO DI CONSEGNA A DOMICILIO DI OCCHIALI E LENTI A CONTATTO
LURATE CACCIVIO - VIA XX SETTEMBRE, 46/A - Tel. 031 490143 - www.otticavidori.com



«Credo che pensare di avere il vaccino all'inizio del 2021 non sia irrealistico»



Dopo l'estate

Il ritorno in classe

Le scuole e il virus Remuzzi: «I più piccoli non si ammalano»

La ripresa. L'esperto spiega le differenze in base all'età
«Fino a 12 anni raramente si infettano o sono contagiosi
e dai 14 come gli adulti. Alle superiori più attenzione»

SERGIO BACCIERI

Le scuole secondo Giuseppe Remuzzi potevano anche riaprire a giugno. I più piccoli possono infettarsi, ma la malattia non crea gravi sintomi, per giunta secondo il medico e direttore dell'Istituto Mario Negri i bambini non sembrano nemmeno essere contagiosi. C'è poi per l'esperto un principio etico ed educativo che impone alle società un ritorno in classe.

Solo casi sporadici

«I bambini piccoli fino ai 12 anni di solito non si ammalano - spiega il professore - raramente si infettano e se accade non hanno quasi mai sintomi visibili. La possibilità che siano realmente contagiosi è dubbia. Si può comunque dire che è molto difficile che contagino altre persone, i familiari per esempio. Questo è quanto emerge dalle statistiche e dagli studi scientifici sul Covid. Nei bambini c'è stato solo qualche caso sporadico, legato in particolare a minori con dei sistemi immunitari particolari e

deboli. La grande maggioranza non è stata toccata». L'Istituto Pasteur, limitatamente ad un campione di alunni delle elementari preso in esame, ha dimostrato che i piccoli pur infettandosi e non avendo sintomi importanti non trasmettono contagio. Asili e materne a settembre si apprestano a rientrare a ranghi normali, sempre se il andamento epidemiologico non dovesse cambiare. Resta il consiglio di giocare a gruppi, curare l'igiene e stare il più possibile all'aperto. Ma oltre i 12 anni, alle superiori, invece cosa può accadere? «Diciamo che dai 14 anni i soggetti si infettano come gli adulti - dice ancora Remuzzi -

probabilmente gli adolescenti trasmettono l'infezione, ma quasi mai si sono registrati casi gravi. Quindi alle superiori userei una prudenza maggiore, che non significa non tornare a scuola, ma vuol dire farlo garantendo il distanziamento, con addosso la mascherina negli spazi comuni e lavandosi con frequenza le mani». Alle superiori altre nazioni tornando a scuola hanno vietato gli sport di contatto. La prestigiosa rivista Science ha cercato di studiare il contagio nei Paesi che hanno deciso di riaprire in fretta le scuole. Tra misure preventive, tamponi, mascherine, turni.

I problemi lontano dai banchi
I risultati non sono netti, ma il quadro è confortante. Anche i casi di malattie gravi tra gli insegnanti sono pochi. È certo che non è andata bene in Svezia, dove le scelte inizialmente sono state eccessivamente libertarie. Per gli epidemiologi della scuola londinese di igiene e malattie tropicali comunque è improba-



bile che la scuola rappresenti un rischio per le comunità.
«Il rischio poi è relativo - ragiona Remuzzi - tutti noi ogni giorno corriamo dei rischi potenziali. Anche andando in auto e in bici, usando il gas della cucina. E sono rischi che scegliamo, nonostante tutto di correre. Perché altrimenti vivremmo male, non riusciremmo a stare

bene al mondo e a fare ciò che vogliamo. Sotto ai 4 anni il virus ha rappresentato numeri alla mano un rischio molto basso, negli Usa il Covid ha provocato 28 morti tra i bambini. Quando gli incidenti domestici e automobilistici, sommati a suicidi e omicidi, nello stesso periodo sempre in America per i minori hanno contato 9.622 decessi. Un

altro argomento fondamentale a sostegno del ritorno a scuola lo fornisce il New England Journal of Medicine. Nei grandi abbiamo avuto un ritorno al lavoro sicuro e affidabile, con l'estate abbiamo riaperto anche i servizi non essenziali. Costringere i minori alla quarantena è inaccettabile, è un principio che non si può scusare». Lontano dalla scuola i



«Il rischio è relativo e se ne corrono tutti i giorni anche di maggiori»

DISTURBI DI STAGIONE. Per chi nuota Orecchie: come prevenire l'«otite dei nuotatori»

L'otorinolaringoiatra

Il dott. Benedetto:
«La prima regola riguarda la pulizia quotidiana: mai andare troppo in profondità»



Il contatto con acqua, a volte sporca, può dar luogo a infezioni

Si chiama «otite dei nuotatori» ed è un'infezione del canale uditivo esterno, ovvero della cute che ricopre l'orecchio, molto comune nel periodo estivo. Riguarda, infatti, prevalentemente gli amanti degli sport acquatici poiché l'acqua, «stagnando nell'orecchio, può favorirne la comparsa. Come prevenirlo il disturbo? Lo abbiamo chiesto al dottor Domenico Benedetto specialista in otorinolaringoiatria che lavora a Smart Clinic, Struttura sanitaria del Gruppo San Donato all'interno del Centro Commerciale Certus2000.
«La prima regola riguarda la pulizia quotidiana che deve essere accurata senza andare troppo in profondità - spiega il dottor Benedetto - Un eccesso di igiene infatti espone a un maggior rischio di sviluppare un'otite esterna, creando spesso un dolore intenso». L'ingresso del condotto uditivo esterno è difeso da piccoli peli e più internamente dal cerume che ha lo scopo di creare una barriera protettiva dell'orecchio con il suo

ph acido e grazie alla sua azione emolliente sulla pelle del canale uditivo, consente a difenderlo dalle infezioni batteriche.
«Rimuovendolo come a volte si fa con un'igiene troppo scrupolosa anche le difese naturali vengono rimosse causando lesioni nella cute del condotto uditivo esterno e creando una possibile strada di ingresso di batteri - continua lo specialista -. La pelle rimane più esposta ed essendo sottile e delicata può andare incontro a microabrasioni. Se queste vengono a contatto con acqua, a volte sporca, può instaurarsi un'infe-

zione che ha come sintomo d'insorgenza il prurito, seguito poi in molti casi dal dolore». Cosa fare a questo punto? «La terapia deve essere prescritta dal medico e si basa su un trattamento topico locale con gocce a base di cortisone e antibiotici - conclude il dottor Benedetto -. Nei casi di ricorrenza può essere indicata anche una terapia antibiotica sistemica sempre sotto indicazione dello specialista. Infine, se lo specialista lo ritiene opportuno, può prescrivere l'utilizzo di lavaggi con acqua borica (soluzione di acqua e acido bórico), con proprietà antibatteriche e antifungine».



ABS
Assistenza alla Famiglia

I NOSTRI SERVIZI:
ASSISTENZA DOMICILIARE ANZIANI E DISABILI (Igiene, alzata, rimessa a letto, compagnia, preparazione e somministrazione pasti, piccole pulizie, veglia notturna)
ASSISTENZA OSPEDALIERA
ASSISTENZA SANITARIA A DOMICILIO
ASSISTENZA IN STRUTTURA
SERVIZI INFERMIERISTICI
TELEMEDICINA
SOSTITUZIONE BADANTI

Assistenza, benessere e salute a casa tua

Si riceve su appuntamento

REPERIBILITÀ 24 ORE SU 24
chiamaci 3201784444
Via IV Novembre 2 - ERBA (Co)
www.absassistenza.it erba@absassistenza.it
f [erbaabsassistenza](https://www.facebook.com/erbaabsassistenza)



Lontano da banchi e amici «I giovani dimenticati e l'istruzione così non va»

La denuncia
Il presidente della società italiana di Pediatria: «Da decenni non si fa nulla e mancano fondi e risorse»

«Scuola e bambini? Dimenticati da decenni». Alberto Villani, presidente della società italiana di Pediatria e responsabile della Pediatria del Bambin Gesù di Roma, non perdona al nostro Paese la scarsa attenzione riservata per gli alunni e le loro classi. Piccoli che sono senza compagni e maestre da fine febbraio, sette lunghi e alle volte difficili mesi da affrontare.

Situazioni diverse
«Ci saranno di sicuro tanti bambini bene accuditi, seguiti e amati - dice Villani - che non hanno particolarmente risentito della situazione. Ma tra la primavera e l'estate tanti minori hanno anche vissuto costretti in situazioni di disagio. Nell'abbandono sociale e nell'incertezza, accendendo quindi danni anche relativi alla salute, latenzando delle ferite che possono purtroppo peggiorare». I piccoli come i più grandi, dicono i pediatri, possono avere coltivato isolamento, depresso-

ne, fatica nella relazione. «Sì, il virus può avere evidenziato queste criticità, ma l'età evolutiva è abbandonata da anni in questo paese - denuncia il presidente dei pediatri - adesso tutti si interessano alle scuole, al ritorno nelle materne, ma da decenni. Il sistema scuola è in crisi da tempo, mancano fondi e risorse. Gli edifici scolastici crollano a pezzi. È vergognoso che i docenti abbiano un rapporto di uno a 27 con i loro allievi. Negli anni è stato eroso il patrimonio umano e professionale delle scuole. Nei nostri istituti non insegna più la musica, abbiamo dimenticato l'educazione civica, non c'è spazio per lo sport. Mancano strumenti e spazi, altro che rivoluzione informatica e video lezioni. Anche questa è salute, anche questo fa crescere sane le persone. La verità è che da generazioni il si-

stema non investe sul futuro dei giovani. Non a caso c'è un forte calo delle nascite. Non si riduca tutto all'argomento Covid. Abbiamo responsabilità maggiori e molto più datate».

Villani, appare chiaro, sostiene un pronto rientro a scuola. Serve all'educazione alla formazione, oltre che alla salute, dei piccoli. Secondo Villani si può fare in tutta sicurezza rispettando poche chiare regole. Primo, l'uso della mascherina al chiuso nelle comunità. Il lavaggio frequente delle mani. E infine il distanziamento fisico nelle classi e nei corridoi.

L'importanza dei docenti
Un fatto complicato negli asili e nelle materne, ma che spiegato in termini semplici e senza bugie può comunque facilitare dei comportamenti virtuosi. Ai docenti adesso è affidato un ruolo ancora più



Per mesi e mesi niente giochi all'aperto



Prima l'isolamento con i genitori e contatti solo virtuali

importante, sono professionisti che hanno competenze ed esperienza per riuscirci. Salvo consigliare, sempre secondo Villani, un sostegno psicologico qualificato per classi e insegnanti. È stato giusto comunque secondo Villani non riaprire scuole e nidi già da maggio, come accaduto in altri Paesi e nazioni. Perché a parere del pediatra allora non era ancora chiaro l'andamento epi-

demologico. Andamento che, almeno per il momento, continua a rassicurare in particolare le fasce dell'età scolare e pre scolare. «Il diritto alla salute e il diritto all'istruzione - conclude Villani - devono essere garantiti sempre gratuitamente e a tutti. È un privilegio enorme presente in poche altre parti del mondo che dobbiamo essere in grado di preservare».

S. Bac.

bambini secondo i pediatri rischiano di andare incontro a problemi nutrizionali, di depressione, isolamento, stress, con un'occasione formidabile per un lungo periodo che rimarrà come una cicatrice. Il mondo degli adulti ha fatto di tutto per uscire in fretta dall'incubo Covid, ma non si è impegnato con i più piccoli.



«Non si insegna più la musica e non si fa più neanche lo sport»



«Spazi adeguati e strumenti idonei fanno crescere persone sane»

Attenuare quel fischio nelle orecchie

Si stima che fino a 3 persone su dieci soffrano di acufene, un suono simile a un trillo, un ronzio, un fischio o un cinguettio nelle orecchie. Per tutti rappresenta un disturbo, un fastidio di cui si percepisce di più la presenza in situazioni di silenzio.

In circa l'85% dei casi, la presenza di acufene è associata ad una ipacusia, a volte lieve ed in alcuni casi più grave.

Oggi è possibile ricorrere ad una nuova soluzione acustica sensibilmente e completamente invisibile quando indossata Lyric, la soluzione esclusiva di Phonak per ipacusie da lievi a medio gravi, ha dimostrato in uno studio clinico condotto dall'Università di Melbourne di attenuare il fastidio da acufene in media maggiore e in tempi più brevi rispetto agli apparecchi acustici tradizionali. I questionari TFI, specifici per i soggetti che soffrono di acufene, attestavano un punteggio più favorevole dopo alcune settimane (test valutativi dopo 1 mese e dopo 3 mesi) di utilizzo di Lyric rispetto a chi utilizzava soluzioni protesiche classiche.

031.261167



INSERZIONE PUBBLICITARIA



La sua peculiarità di apparecchio acustico che si indossa a24, giorno e notte, contribuisce a defocalizzare l'attenzione sul disturbo.

Infatti Phonak Lyric è come una lente a contatto per l'udito: la sua tecnologia miniaturizzata coperta da numerosi brevetti consente all'audioprotesista di inserirla in profondità nel condotto e di sfruttare la naturale fisiologia della parte esterna del sistema uditivo per avvertire i suoni in maniera chiara e naturale, senza che nessuno si accorga che lo indossiamo. Un fattore molto importante da considerare è che Lyric, rimane nel canale uditivo in modo permanente per diverse settimane senza nessuna necessità di manutenzione. Quando la piastrina si scaricherà, Lyric verrà sostituito

con uno nuovo dall'audioprotesista.

Allontanare il fastidio dell'acufene significa anche riguadagnare un sonno ristoratore, una vita più serena e con la giusta energia.

Lo studio ha messo in luce come già nel primo 30 giorni di utilizzo, Phonak Lyric possa attenuare il senso di fastidio dall'acufene. I centri autorizzati Phonak Lyric sono presenti in tutta Italia e consentono la prova per 30 giorni senza impegno.

Phonak Lyric è in grado di agevolare una più veloce e più ampia attenuazione del disturbo dell'acufene in presenza di calo uditivo.

www.phonak.it/lyric



Como: Viale Varese 85 - Tel. 031.21167
Cantù - Via Vergari 7/d - Tel. 031.701299
www.mondialudito.it



IMPRESA DI PULIZIE ALTA BRIANZA

www.impresadipuliziealtabrianza.it



SANIFICAZIONI
CIVILI E INDUSTRIALI

La sanificazione/disinfezione degli ambienti, viene effettuata con atomizzatori ULV, creando negli ambienti confinati un nebbiogeno, composto da sanificanti a Presidio Medico Chirurgico in grado di eliminare virus, batteri, gram negativi e positivi. Durante lo svolgimento di questa operazione, nessuno può essere presente all'interno delle aree da trattare. Questa attività deve essere preceduta dalla pulizia eseguita in modo corretto con prodotti igienizzanti, registrati presso il Ministro della Salute



RILASCIAMO
UN CERTIFICATO RIEPILOGATIVO
DELL'OPERAZIONE EFFETTUATA

IMPRESA DI PULIZIE ALTA BRIANZA

Via APPIANI, 11 | 22046 MERONE (CO)
Tel. 031.6126783 | Cell. 329.2258461/5



Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Covid, i dati reali Sono 5 volte di più di quelli ufficiali

Lo studio. Sono 20mila i contagiati in provincia di Como Ma il Lario è la zona meno colpita di tutta la Lombardia

Poco più di tre comaschi su cento hanno avuto il coronavirus. È il risultato, atteso, dell'indagine di sieroprevalenza condotta da Istat e ministero della Salute dal 25 maggio al 15 luglio in 23 Comuni (oltre a Como sono Albavilla, Arosio, Barni, Bizzarrone, Cadorago, Cantù, Canzo, Carimate, Centro Valle Intelvi, Cermenate, Cernobbio, Fenegrò, Locate Varesino, Lomazzo, Mariano Comense, Menaggio, Olgiate Comasco, Ronago, San Fermo della Battaglia, Tavernerio, Turate e Valmorea). Gli esiti diffusi dall'Istituto nazionale di statistica dicono che Como - come Lecco - è la provincia con la prevalenza più bassa in Lombardia e fra le più basse del Nord Italia: il 3,5% delle persone testate ha sviluppato anticorpi.

Casi in Lombardia

All'altro estremo della classifica c'è un'altra città lombarda, Bergamo, con il 24% di contagi. L'altra area più colpita dopo la Bergamasca è Cremona con il 19%, mentre altre province lombarde sono distanti, sotto il 10%. Brescia ha una prevalenza dell'8%, Milano del 4%, Lecco e Como appunto sono intorno al 3,5%.

La percentuale del 3,5% si traduce in circa 20mila cittadini comaschi che hanno contratto il virus, contro i 265mila

della provincia di Bergamo. È la conferma della marginalità del nostro territorio nella grande tragedia dell'epidemia lombarda, ma anche della quantità di casi che i tamponi non sono riusciti a individuare, soprattutto nelle settimane più drammatiche dell'epidemia. A ieri i contagiati ufficiali

La situazione

Tre nuovi casi nelle ultime 24 ore

Tre comaschi sono risultati positivi al Covid nell'ultimo aggiornamento dell'andamento sul contagio. Torna a salire anche il dato regionale: in Lombardia 44 nuovi casi con un incremento dello 0,05%, che resta comunque inferiore alla percentuale di crescita a livello nazionale.

Ancora una volta, nella nostra regione, è Milano la provincia che segna l'incremento superiore a tutte le altre. Restano invariati i ricoveri in terapia intensiva (9 in Lombardia) mentre in leggero calo (in controtendenza con l'andamento nazionale) il numero dei ricoverati con sintomi (160). L'ultima rilevazione sul fronte dell'indice di contagio in Lombardia segna una media di 0,96 (dove 1 significa che ogni contagiato passa il virus a un'altra persona). In Veneto l'indice è addirittura di 1,66 e altre 6 regioni hanno dati superiori a quello lombardo.

del Comasco parlavano di poco più di 4.160 contagi, quindi un dato ampiamente sottostimato, volutando gli esiti dell'indagine condotta dall'Istat e dal ministero. Aggiuntura comaschi colpiti dal virus intercettati dalle autorità sanitarie sarebbero appena un quinto rispetto al dato reale complessivo.

I numeri assoluti

Complessivamente a livello regionale le persone contagiate sono state, sulla base dell'indagine di sieroprevalenza, 755mila (qui il dato ufficiale è percentualmente ancora più basso rispetto alla situazione comasca: a ieri i casi ufficiali monitorati superavamo i 96.300, un numero otto volte inferiore al reale), mentre in Italia il numero assoluto di persone venute in contatto con il Covid è di un milione e 482mila (il dato ufficiale parla di meno di 250mila contagi).

Uno dei principali veicoli di trasmissione del Covid è la famiglia. Secondo l'indagine, infatti, il 60% delle persone che hanno sviluppato gli anticorpi al virus sono entrate in contatto con il Covid attraverso i propri familiari, l'11,6% da colleghi di lavoro, il 12,1% da pazienti.

E a proposito di quest'ultimo dato gli operatori della sanità sono stati - inevitabilmente - i più colpiti con il 5,6%

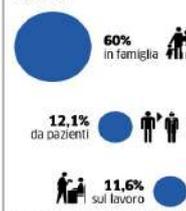
I numeri dell'epidemia

Comaschi positivi secondo l'indagine sierologica
20mila
3,5% della popolazione

Lombardi positivi secondo l'indagine sierologica
754mila persone
7,54% della popolazione e 51% delle persone contagiate

Lombardi positivi in base ai tamponi
96.300

I CONTAGI



FONTE: Indagine sierologica Istat - ministero della Salute

Comaschi positivi in base ai tamponi
4.160
0,7% della popolazione



Le fasce d'età meno interessate sono quelle dei bimbi da 0 a 5 e degli over 85

La Lombardia da sola raccoglie oltre la metà dei casi registrati in tutta Italia

mente - i più colpiti con il 5,6% di prevalenza.

Interessante anche il dato relativo alle età: il dato di sieroprevalenza più basso è riscontrabile per i bimbi da 0 a 5 anni (soltanto l'1,3%) e per gli ultra 85enni (1,8%), due segmenti di popolazione per età verosimilmente più protetti e quindi, meno esposti durante l'epidemia.

Tornando alla suddivisione geografica dei casi di positività, l'Istat e il ministero hanno sottolineato, in questo primo studio, come il caso della Lombardia sia unico: da sola la nostra regione assorbe il 51% delle persone che hanno sviluppato anticorpi. D'altra parte in questa regione, dove è resi-

dente circa un sesto della popolazione italiana, si è concentrato il 49% dei morti per il virus e il 39% dei contagiati ufficialmente intercettati durante la pandemia. Rispetto alla graduatoria regionale della prevalenza accertata, dopo la Lombardia segue la Valle d'Aosta, con il 4%. Il Veneto è all'1,9% mentre otto Regioni, tutte del Mezzogiorno, presentano un tasso di sieroprevalenza inferiore all'1%.

Infine dai report non emergono differenze significative per quanto riguarda il genere. Uomini e donne sono stati colpiti nella stessa misura dai Sars-CoV-2 così come emerso anche da studi di altri Paesi.

Sotto i portici in Piazza Duomo

Gielle e Pelletteria
Calzature
Giuliana e Lucia vi aspettano!
-30% - 50%
con la qualità di sempre!
Como P.zza Duomo, 20 Tel. 031.262071

«I numeri ci dicono di non abbassare la guardia»

Il presidente dei medici Spata: «Il virus è ancora qui e non ci sono territori immuni che possono permettersi di non adottare i protocolli»

«Non siamo in grado di incassare una nuova ondata. Questi dati ci devono far dire che non possiamo abbassare la guardia». A dirlo è il presidente dell'Ordine dei medici di Como, **Gianluigi Spata**, lui pure costretto a lottare contro il maledetto virus già fin dai primi giorni della pandemia. Il dottor Spata analizza il da-

to sul tasso di sieroprevalenza del 3,5% a Como, contro il 24% del Bergamasco: «È una fotografia che conferma a pieno le modalità di sviluppo del virus in base ai focolai territoriali. Delinea l'impatto della pandemia e ci deve far riflettere. I nostri sistemi familiari, economici e sanitari non sono in grado di incassare una nuova ondata di contagi. La guardia non va abbassata. Il virus è ancora tra noi e non ci sono territori immuni, che possono permettersi di non adottare i protocolli e i dispositivi di sicurezza». Forte la differenza territoriale, che confer-

ma la Lombardia al primo posto per numero di persone positive al virus (7,5%), mentre tutte le Regioni del Sud sono al di sotto dell'1%.

A Como il virus ha attecchito meno che in altre province lombarde. «È evidente che il livello di copertura, dato dagli anticorpi, è più basso rispetto ad altri luoghi. Ma questo conta poco, anche perché non c'è certezza che la presenza di anticorpi possa garantire un'immunità. Ecco perché dobbiamo essere responsabili e non permettere che il virus torni a diffondersi drasticamente. Abbia-

mo di fronte situazioni come quelle di Spagna, Francia ed Inghilterra dove sono esplosi nuovi focolai appena le misure di prevenzione sono state abbassate».

I dati emersi confermano che la prudenza e le misure di contenimento adottate dal governo e i comportamenti corretti dei cittadini hanno limitato la diffusione del contagio. E anche il ministro **Roberto Speranza** ha detto: «Non abbassiamo la guardia, anche se siamo fuori dalla tempesta non siamo ancora in un porto sicuro».

Laura Mosca



“Dobbiamo essere responsabili e non permettere che il virus torni a diffondersi”

3,5%



La media del contagio. Secondo lo studio Istat - ministero della Salute in provincia di Como le persone contagiate dal Covid sono state il 3,5% della popolazione ovvero, in totale, ventimila persone

Rsa, a ogni operatore in tre mesi 13 mascherine L'Ats non li ha protetti

Prevenzione fallita

Tra i dati recuperati dai Nas anche quello sui Dpi. Solo 22 flaconi di gel consegnati per 100 strutture

I numeri smentiscono la propaganda. Nei giorni in cui Ats Insubria diffondeva comunicati autocelebrativi sulla gestione dell'emergenza Covid nelle Rsa (798 anziani morti tra marzo e giugno nelle sole strutture comasche) sostenendo entusiasticamente «come un attento monitoraggio della situazione ha prodotto il risultato positivo di un elevato numero di Rsa Covid-free» (in realtà le Rsa non colpite sono state meno di quelle interessate dal Covid), non solo nelle case di riposo comasche i pazienti vittime del Covid si moltiplicavano, ma da parte di Ats i dispositivi di protezione per gli operatori arrivavano con il contagocce. Lex Asl, com'è ormai noto per chi ha se-



Una foto dello scorso maggio: un ospite alla finestra con un'operatrice

guito le cronache di questi mesi, è particolarmente allergica alla trasparenza e non fornisce dati pubblici richiesti, ma quando elabora per proprio conto numeri che nelle intenzioni dovrebbero essere lusinghieri, fa emergere come la prevenzione sia totalmente fallita sul nostro territorio.

Ad affermarlo, come detto, sono gli stessi dati elaborati da Ats Insubria. Vediamoli. Al 21 maggio - cioè a lockdown terminato - le mascherine chirurgiche distribuite tra Como e Varese sono state 45.500 a cui si aggiungono 57.700 mascherine autoprodotte in Lombardia, quelle che una polemica dei primi di aprile ha bollato come le mascherine-pannolino. Complessivamente, dunque, parliamo di poco più di 100mila mascherine distribuite agli operatori delle Rsa delle due province di competenza dell'Agenzia Territoriale della Sanità. In termini assoluti uno potrebbe pensare: non male.

Il problema è che gli operatori in servizio nelle Rsa comasche evaresine sono oltre 8.500. Questo significa che dall'inizio dell'emergenza alla seconda metà di maggio (3 mesi) l'Ats aveva consegnato un numero pari a 13 mascherine a testa. Nulla. In sostanza gli operatori non sono stati protetti e, di conseguenza, non lo sono stati neppure gli anziani ospiti.

Per avere un dato solo comasco, bisogna tornare indietro al 14 aprile, ovvero quattro giorni dopo il comunicato autocelebrativo sul successo per le strutture Covid free. A metà aprile, un mese e mezzo dopo lo scoppio dell'epidemia, agli operatori del Resalariano erano stati distribuite 29.600 mascherine (tra chirurgiche e modello pannolino) per un numero complessivo di operatori a stretto contatto con gli ospiti di 10 mascherine a testa.

Per tacere del dato riguardante gli altri presidi. Guanti: 2 paia a testa. Camicie (al 21 maggio): 3 a testa. Gel per le mani: 22 flaconi per le oltre cento Rsa di Como e Varese. E infine: quattro giorni dopo il comunicato-propaganda (si scopre ora) già Ats era a conoscenza del fatto che nelle Rsa comasche avevano i sintomi del Covid quasi il 15% degli ospiti (700 persone) ed erano già morti oltre 260 ospiti a causa del virus.

I carabinieri dei Nas, che nelle ultime settimane - come scritto sul quotidiano in edicola giovedì scorso - hanno effettuato sopralluoghi in 18 Rsa comasche e acquisito le cartelle cliniche di 363 ospiti morti, hanno anche recuperato i dati relativi alla distribuzione dei presidi di protezione. Per comprendere se, sul fronte prevenzione, sia stato fatto tutto il possibile, come sostiene la propaganda. **Paolo Moretti**



Uomini e donne sono stati colpiti in ugual misura

I meno colpiti sono i bimbi da 0 a 5 anni (1,3%) e gli ultra 85enni (1,8%)

L'EGO - HUB

Centro Comm.le La Rotonda Aperti tutto Agosto

ERBA (co)

Via Delle Grigne, 12 (vicino al Fambis)
Tel. 031 646296

Del Lunedì al Venerdì dalle 9.00 - 12.30 e dalle 15.30 alle 19.30
Sabato orario continuato
Domenica dalle 9.00 - 12.00 e dalle 14.00 alle 19.00



NUOVI ARRIVI 15 MILA CAPI SCONTATISSIMI!

COI SALDI €9,90 €19,90 €29,90
PRONTO MODA SCONTATISSIMO

TUTTO a SOLO €1,00 fino a €10,00

SU ABBIGLIAMENTO, CASALINGHI E ALIMENTARI I migliori marchi scontati!

MATILDE VICENZI GRISBI MORETTI GULLON ADIDAS DIADORA CHICCO ORIGINAL MARINES YAMAMI ALMONATURE YOGA COCA COLA BECK'S

ACQUA NATURALE SAN FRANCESCO 1,5 LITRI
6 bottiglie €1,79 -50%
€0,89

THE SPUMADOR 1,5 litri
acquistando 6 pezzi
€0,40

COCA COLA 1,5 litri
acquistando 6 pezzi
€1,00

VENTILATORE A PIANTANA 3 velocità, Top quality
SARANZA ITALIA 2 ANNI
€29,90 -65%
€9,90

PRONTO MODA ESTATE 15 capi a partire da
€29,00 -80%
€5,00



«A scuola mille regole, sui bus tutti vicini»

La rabbia dei presidi. I vertici scolastici parlano di «controsenso»: distanze in aula, ma sui mezzi nessuna laia (Cicero): «Creano difficoltà che poi noi dovremo gestire». D'Antonio (Giovio): «Situazione paradossale»

«È un controsenso». Mentre all'interno delle scuole si è alle prese con misurazioni, distanziamenti, "rimbucali" (distanza di un metro da bocca a bocca) e percorsi differenziati, sui bus si va verso il ritorno alla normalità pre Covid, quando i ragazzi comaschi viaggiavano stipati come sardine, spesso accalandosi alla porta nella speranza di salire e trovare un pertugio in cui infilarsi per il tragitto.

L'ordinanza regionale
Se venisse riconfermata l'ordinanza regionale anche per l'inizio delle lezioni, quindi obbligo di mascherina, tutti i posti disponibili a sedere e la limitazione del 50% per chi sta in piedi, si verificherebbe la strana situazione per cui i

ragazzi arriverebbero verosimilmente ammassati a scuola, nei mesi sensibili a una nuova ondata pandemica, salvo poi non potersi sfiorare appena varcato l'ingresso dell'istituto.

Una condizione stridente, non apprezzata per nulla dal mondo della scuola comasca. «Sicuramente è un controsenso - spiega Vincenzo Iaria, dirigente del Cicero e presidente provinciale Anp - perché, pone difficoltà e problemi che poi dovremo gestire. In queste settimane stiamo predisponendo percorsi distanziati, mentre sui trasporti i ragazzi rischiano di viaggiare ammassati».

Nei giorni scorsi, Asf ha fatto sapere che toccherà agli autisti e ai controllori la verifica sulla capienza, evitando che fra salite e discese il numero di passeggeri sul bus sia maggiore di quello consentito. Pur con tutto l'impegno, la fiducia e la buona volontà, considerato "l'assalto" ai bus di solito in scena, diventa difficile credere si possa fare un calcolo preciso al centesimo e non "spannometrico".

Peraltro, sottolineano i dirigenti delle superiori, l'aver alzato la capienza dei bus vicini ai livelli standard, non consentirà comunque a tutti gli alunni di raggiungere la propria classe. Questo perché, pur con quasi la totalità dei posti disponibili, servirebbe-

ra in ogni caso corse aggiuntive. Ma, sul punto, come ribadito più e più volte da Asf e dall'agenzia del Tpl, non si discute. Così come non saranno acquistati nuovi bus o ingaggiati altri autisti, magari dalle società private ora inattive causa Covid.

Tra norme e timori
Il preside del Giovio Nicola D'Antonio si chiede come mai, per esempio, i docenti oggi possano muoversi ed entrare in qualsiasi posto liberamente meno che a scuola, dove vigono ancora disposizioni stringenti, nonostante siano vuote. «Me lo dovranno spiegare - dice ironicamente - ovunque sembra sia tornata la normalità, solo a scuola sussistono ancora tante limitazioni. È paradossale: sui treni si sale e si viaggia, in strada si gira tranquillamente e sovente si creano assembramenti, ma nell'istituto vigono ancora regole ferree».

Sebbene possa essere comprensibile la paura della ripresa dei contagi attraverso i ragazzi, per il dirigente non è invece concepibile non avere ancora a disposizione determinati protocolli e ordinanze, per esempio sulla didattica a distanza e sui corsi di recupero. «Manca poco più di un mese - conclude - e su tanti aspetti non sappiamo ancora nulla».

A. Qua.



Questa era la situazione l'anno scorso, ora la Regione ha tolto l'obbligo del distanziamento

Sugli autobus e sui treni ripristinati tutti i posti a sedere e la metà in piedi

Trale lamentele anche i ritardi sulle indicazioni: «Su molti aspetti non sappiamo nulla»

In nove istituti Mancano anche i "segretari"

A 40 giorni dall'inizio delle lezioni, in diverse scuole cittadine mancano ancora i "dsga", quelli che un tempo erano i "segretari". Dopo il preside, il direttore dei servizi generali e amministrativi è il ruolo forse più importante all'interno di una scuola. La loro mancanza, viste le responsabilità in campo amministrativo, contabile e di organizzazione del personale, può significare la paralisi per una scuola. Mancano a Como Lago, Prestino,

Albate, Borgovico e Como Nord. Invece, per quanto riguarda le superiori, servirebbero al Carcano, al Cioia, al Cicero e al Caio Plinio. Recentemente, non erano mancate polemiche per il concorso. In Lombardia, dopo lo scritto, su 1362 candidati solo 207 sono stati ammessi all'orale. Soltanto il 15% dei candidati, quindi, ha raggiunto la sufficienza. La percentuale è bassissima, specie se confrontata con le altre regioni. AQUA

Comunicato per la propaganda relativa alla campagna per il referendum popolare confermativo relativo al testo della Legge Costituzionale recante "Modifiche degli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei Parlamentari" fissato per i giorni 20 e 21 settembre 2020, e per la propaganda relativa alle campagne per l'elezione diretta dei sindaci e dei consigli comunali, nonché dei consigli circoscrizionali, fissate per i giorni 20 e 21 settembre 2020 e per i giorni 4 e 5 ottobre 2020 per l'eventuale turno di ballottaggio.

La Provincia di Como Editoriale S.p.a., editrice de La Provincia di Como - Lecco - Sondrio e dei siti www.laprovinciadico.it, www.laprovinciadilecco.it, www.laprovinciadisondrio.it, in conformità di quanto prescritto dalla Legge 22 febbraio 2000 n. 28, così come modificata dalla Legge 6 novembre 2003 n. 313 e viste le Delibere n. 322/20/CONS e n. 324/20/CONS dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, pubblicate sul sito www.agcom.it il 22/07/2020

COMUNICA

che a partire dal 6 agosto 2020 fino al 18 settembre 2020, e dal 23 settembre 2020 al 2 ottobre 2020 per l'eventuale turno di ballottaggio della campagna per l'elezione diretta dei sindaci, pubblicherà su La Provincia di Como - Lecco - Sondrio e sui siti www.laprovinciadico.it, www.laprovinciadilecco.it, www.laprovinciadisondrio.it, messaggi referenziali a pagamento per la propaganda relativa alla campagna per il referendum popolare confermativo relativo al testo della Legge Costituzionale recante "Modifiche degli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei Parlamentari" fissato per il 20 e 21 settembre 2020, e messaggi politici a pagamento per la propaganda relativa alle campagne per l'elezione diretta dei sindaci e dei consigli comunali, nonché dei consigli circoscrizionali, fissate per i giorni 20 e 21 settembre 2020 e per i giorni 4 e 5 ottobre 2020 l'eventuale turno di ballottaggio, alle seguenti condizioni:

Le prenotazioni di spazi per i messaggi politici a pagamento si accettano: - su La Provincia di Como - Lecco - Sondrio: nei giorni feriali, escluso il sabato, fino alle ore 18,30 del terzo giorno precedente la data richiesta per la pubblicazione;

- sui siti www.laprovinciadico.it, www.laprovinciadilecco.it, www.laprovinciadisondrio.it nei giorni feriali, escluso il sabato, fino alle ore 18,30 del terzo giorno precedente la settimana richiesta per la pubblicazione. Entro i termini sopra indicati il soggetto richiedente dovrà registrare (od inviare via e-mail) l'annuncio sul supporto magnetico in formato PDF o JPG per la stampa e in formato GIF animato o JPG per gli annunci sul sito web. I volentieri dovranno essere consegnati entro il 5 giorno antecedente a data di inserimento presso: CS2 - Circolo Stampa Quotidiani Via dell'Industria, 52 25030 Errolo (BS). Sono ammesse soltanto le forme di messaggi o politico o emesse dal a normativa vigente e dal e dell'ente dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni. Non sarà accettata nessuna forma di accaparramento di spazi che impedisca la parità di condizioni di accesso ad altri interessati che ne facciano richiesta nei limiti di tempo sopra indicati. L'assegnazione degli spazi sarà effettuata secondo il criterio della priorità temporale della prenotazione; il trattamento, a se e non avverrà secondo un

critorio oggettivamente cronologico di ricevimento delle richieste, che sarà attestato dalla data e dall'ora della ricevuta di pagamento. La Provincia di Como Editoriale S.p.a. ha adottato un Codice di autorigela menzione, che è a disposizione di chiunque intenda prenderne visione presso le proprie sedi: - Como via G. de Sironi 6 tel. 031/582311 - Lecco via Raffaele 21 (oro Complesso Le Vie) tel. 031/357411 - Sondrio via N. Sauro 13 (angolo via Dattari) tel. 0342/203011 o presso la concessionaria di pubblicità: Sezab Servizi S.r.l. - Divisione SPM presso le sedi: - Como via G. de Sironi 6 tel. 031/582311 - Lecco via Raffaele 21 (oro Complesso Le Vie) tel. 031/357400 - Sondrio via N. Sauro 13 (angolo via Dattari) tel. 0342/200380. Il pagamento sarà anticipato all'atto della prenotazione. Tutti i prezzi indicati si intendono IVA esclusa.

TARIFFE

LA PROVINCIA DI COMO	
Le tariffe per l'accesso agli spazi sono le seguenti: € 40,00 a modulo	
pagina intera	€ 2.000
ultima pagina	€ 2.600
mezza pagina (moduli 54)	€ 1.200
falsa mezza (moduli 48)	€ 1.100
quarto (moduli 24)	€ 600
INSERTO PUBBLICITARIO - inserimento in tutta la tiratura (esclusi abbonati postali) - volantino fronte retro formato A4 steso o A5 - carta minimo 120 grammi/mq € 4.000	
LA PROVINCIA DI LECCO	
Le tariffe per l'accesso agli spazi sono le seguenti: € 18,00 a modulo	
pagina intera	€ 1.000
ultima pagina	€ 1.500
mezza pagina (moduli 54)	€ 600
falsa mezza (moduli 48)	€ 550
quarto (moduli 24)	€ 300
INSERTO PUBBLICITARIO inserimento in tutta la tiratura (esclusi abbonati postali) - volantino fronte retro formato A4 steso o A5 carta minimo 120 grammi/mq € 1.500	
LA PROVINCIA DI SONDRIO	
Le tariffe per l'accesso agli spazi sono le seguenti: € 18,00 a modulo	
pagina intera	€ 1.000
ultima pagina	€ 1.500
mezza pagina (moduli 54)	€ 600
falsa mezza (moduli 48)	€ 550
quarto (moduli 24)	€ 300
INSERTO PUBBLICITARIO inserimento in tutta la tiratura (esclusi abbonati postali) - volantino fronte retro formato A4 steso o A5 carta minimo 120 grammi/mq € 1.500	

WWW.LAPROVINCIAIDICO.IT WWW.LAPROVINCIAIDILECCO.IT WWW.LAPROVINCIAIDISONDRIO.IT		I prezzi sono espressi a CPM (1000 impressioni)
LEADERBOARD	Homepage	€ 8,00
PUSHBAR	Homepage	€ 8,00
PRIMA NOTIZIA	Homepage	€ 8,00
MEDIUM RECTANGLE	Homepage	€ 8,00
SEZIONE 1	Homepage	€ 8,00
SKIN	Homepage	€ 20,00
LEADERBOARD	All site-general rotation	€ 6,00
PUSHBAR	All site-general rotation	€ 6,00
MEDIUM RECTANGLE	All site-general rotation	€ 6,00
PRE-ROLL		€ 20,00
IN-READ		€ 20,00
invio newsletter editoriale 1 invio/1 giorno		500€/invio



LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 5 AGOSTO 2020

Cintura urbana

Scuola media, apre il cantiere anti Covid E a settembre si andrà anche a Rovenna

Cernobbio. Avviati gli interventi per l'adeguamento degli edifici, partendo dalla Marmorì. Saranno redistribuiti anche gli spazi interni per ricavare una nuovissima aula magna

CERNOBBIO

FRANCESCA GUIDO

Al via il secondo cantiere per la messa in sicurezza della scuola secondaria "Don Umberto Marmorì" di Cernobbio. La conferma dal sindaco **Matteo Monti** che ha anche spiegato come siano in corso le opere di adeguamento per le misure anti Covid. A settembre anche la riapertura della scuola dell'infanzia di Rovenna.

«Abbiamo ripartito le risorse - spiega il primo cittadino - comprensive dei fondi ministeriali trasferiti, per il sostegno dei centri estivi comunali anche delle scuole dell'infanzia e per i lavori di ammodernamento ed adeguamento delle scuole primarie alle misure anticovid».

I disagi

Dal sindaco Monti un'altra conferma: «A settembre sarà riaperta anche la scuola dell'infanzia di Rovenna. Abbiamo ascoltato i bisogni delle famiglie e delle insegnanti, accogliendo le loro richieste, perché agli inevitabili disagi legati alla viabilità e ai parcheggi non

hanno esitato ad anteporre i benefici del ritorno dei bambini nella loro scuola». Lo sito era stato trasferito a Campo Solare a seguito della frana di via Libertà e dei successivi interventi per la messa in sicurezza della strada.

Cernobbio si prepara così ad accogliere i suoi studenti dopo i mesi difficili del Coronavirus. Per quanto riguarda la scuola Don Umberto Marmorì il progetto è legato alla messa in sicurezza e l'efficientamento energetico dell'istituto. A inizio dicembre dello scorso anno è stato approvato il progetto esecutivo ma già nei mesi precedenti, in aprile, era arrivata la conferma dell'approvazione del finanziamento ministeriale di parte dei lavori per un importo di 353 mila euro (l'ammontare complessivo delle

opere è di circa 650 mila euro). Successivamente è arrivata anche la conferma di un secondo contributo di 142.500 euro.

Uscite di sicurezza

Come detto alcune delle opere sono già state eseguite, ora si procederà con ulteriori interventi. Il progetto prevede l'adeguamento alle norme antincendio e sismiche, oltre all'efficientamento energetico della struttura. Nel progetto di restyling della Don Umberto Marmorì c'è anche la redistribuzione degli spazi interni per la realizzazione di una nuova aula magna che possa fungere anche da sala polifunzionale, che sarà al primo piano e con relative uscite di sicurezza. Il cantiere prevede anche il rifacimento della pavimentazione della scuola.

L'emergenza Coronavirus ha richiesto un impegno ulteriore visto che oltre alle opere previste l'amministrazione, in collaborazione con l'istituto scolastico, è al lavoro per garantire la massima sicurezza degli studenti al loro ritorno in classe per evitare il contagio dal virus.



L'ingresso della scuola secondaria Don Umberto Marmorì

CERNOBBIO

Riattiva il bus a Rovenna

A Rovenna riparte oggi, mercoledì, la riattivazione della linea C28 un giorno la settimana. Un altro passo per il ritorno alla normalità dopo la frana dello scorso novembre e gli interventi su via Libertà che hanno causato inevitabili disagi ai residenti. Il servizio di trasporto pubblico, in collaborazione con Asf, prevede la ripresa delle corse del bus nei mercoledì del mercato in Riva. Le corse sono confermate per i giorni 5, 12, 19, 26 agosto, mentre restano sospese negli altri giorni del mese. Per quanto riguarda gli orari la partenza da Cernobbio a Rovenna è prevista alle 10.20, mentre da Rovenna a Cernobbio alle 10.40. FGA

BLEVIO

Salotto d'arte sotto le stelle

Pro Loca Protezione Civile "Colline comasche", con il patrocinio del Comune di Blevio e Parco mosaicci organizzato per domenica 9 la serata benefica "Salotto d'arte sotto le stelle". Appuntamento alle 19 a Girola, con la visita al parco (prenotazione 340 - 2274697) Tiziana Tettamanzi. Dalle 20.30 alle 22.30 in piazza con la presentazione Jason Leick. Si tratterà di un'attività benefica con incasso a favore di Praevius, associazione attiva nel campo sanitario. g.w.l.

Finanziamento a tempo di musica Ecco i soldi per sistemare la sede

Villa Guardia

L'istituto ha vent'anni e il Comune vi destinerà parte dei fondi della Regione

I 350 mila euro dei finanziamenti regionali da spendere in opere pubbliche verranno utilizzati per sistemare la struttura della "Scuola di Musica" di via Europa Unita.

Nell'anno del ventennale della fondazione della "Scuola di musica e danza", che ha sede nell'ex scuola elementare di Maccio, il Comune amministrato da **Valerio Perroni** ha deciso di utilizzare quei fondi per perdere una bella sistemata all'edificio.

Già a metà maggio, quando si seppa della disponibilità di quei fondi regionali da utilizzare entro il 31 ottobre, nel senso che entro quel termine devono partire i lavori, la Giunta Perroni a livello di indirizzo aveva le idee chiare: precedenza alle scuole.

La Scuola di Musica e Danza vive da 20 anni nello stabile comunale dell'ex scuola elemen-

tare, anni fa a Villa Guardia c'erano due scuole primarie, una a Maccio e l'altra a Civeello, poi si scelse di riunire tutti i bambini nel plesso di via Torino a Civeello, rendendo disponibile il plesso di Maccio. Così anni dopo la scuola di via Europa Unita a Maccio è diventata la sede della scuola di Musica, di alcune associazioni e viene usata anche per i seggi durante il periodo elettorale.

Venti anni fa la scuola di musica nasceva come Civeello scuola di musica, poi fu gestita dall'associazione Musica Insieme, oggi l'associazione è passata in una cooperativa presieduta da **Marianna Cingolani**,

il progetto e le finalità sono quelle che da 20 anni animano e motivano i fondatori e tutti coloro che si sono impegnati per far crescere la Scuola di Musica e Danza di Villa Guardia che si occupa della formazione artistica di circa 300 ragazzi portandoli anche al Conservatorio, oltre che indirizzandoli ad una carriera artistica.

Il direttore della scuola di



Il rendering dell'ingresso della scuola di musica di Villa Guardia

musica è sempre il maestro **Gioacchino Genovese**, tra i più forti sostenitori di questo progetto insieme ad **Alberto Colzani**, ex sindaco di Villa Guardia, che continua a seguirne le attività. «Il progetto riguarda principalmente la riqualificazione energetica e la diagnosi sismica dell'edificio - spiega **Paolo Veronelli**, vice sindaco e assessore ai lavori pubblici - l'importo sarà di 370 mila euro, i lavori inizieranno entro fine ottobre e riguarderanno il corpo principale (non la zona dell'auditorium ndr). Faremo una diagnosi sismica

per valutare anche gli effetti del tempo, la scuola è stata realizzata alla fine degli anni Settanta. Ci sono infiltrazioni dal tetto che verranno sanate, si rifarà la copertura con coibentazione, nuovi serramenti e dovremo riuscire anche a fare un capotetto».

I muri esterni della scuola erano stati ravvivati da alcuni docenti e dagli alunni della scuola di Musica circa un anno fa, realizzando dei murales nella zona del portico di accesso alla scuola e sulla parete che dà sulla strada.

Paola Mascio

Tassa rifiuti leggera Sconti fino al 70%

Colverde

Anche la Giunta Frangi ha deciso di ridurre l'aliquota alle aziende che sono rimaste chiuse

Riduzione della tassa rifiuti alle utenze che sono rimaste chiuse durante l'emergenza Covid-19. L'amministrazione comunale ha deciso di venire incontro alle utenze non domestiche (ditte industriali, artigianali, commerciali e di servizio) che hanno dovuto sospendere l'attività a seguito del lockdown stabilendo un'apposita riduzione della Tari.

L'agevolazione consiste nell'abbattimento del 70 per cento della tassa rifiuti per il periodo in cui l'esercizio dell'attività è stato obbligatoriamente sospeso. «Se un'azienda - ha semplificato il sindaco, **Gianni Frangi** - avrebbe dovuto pagare 100 euro con questa riduzione pagherebbe soltanto 30 euro». Il riconoscimento della riduzione avverrà a seguito di presentazione di apposita istanza delle attività economiche aventi i requisiti

richiesti. La proposta di ridurre il pagamento della tassa rifiuti è arrivata dal primo cittadino, **Gianni Frangi**, nell'ambito della discussione sulla tassa rifiuti. Il regolamento Tari - ha detto il primo cittadino - che sostituisce il regolamento della Iuc, Imposta unica Comunale (Imu, Tasi e Tari) dovrà prevedere riduzioni di tariffe per le utenze rimaste chiuse durante l'emergenza Covid-19. Tali riduzioni di tariffe saranno finanziate con il fondo di bilancio».

Si tratta, in pratica, di sostenere le attività produttive presenti sul territorio comunale di Colverde attraverso una forte riduzione della tassa sui rifiuti. Al Consiglio Comunale convocato presso la sala consiliare della frazione di Parè, al fine di ottemperare alle norme di distanziamento sociale e divieto di aggregazione imposte dall'emergenza Coronavirus, non è stato ammesso il pubblico. Per assicurare l'adeguata pubblicità la seduta, è stata però trasmessa in diretta streaming sul canale youtube del Comune di Colverde.



Il sindaco Gianni Frangi



Il vice sindaco Paolo Veronelli



Lago e Valli

La Regina da record «Il modello Genova per fare la Variante»

Traffico. Mezzo milione di transiti nel mese di luglio e il presidente del Comitato Pro Statale rilancia «È il solo modo per finire l'opera entro le Olimpiadi»

TREMEZZINA

MARCO PALUMBO

Di fronte a 492.074 transiti in un mese (ne abbiamo riferito su La Provincia di ieri, martedì 4 agosto) sorgono spontanee per il futuro della statale Regina almeno due riflessioni. La prima è affidata a Sergio Rovelli, da anni alla guida del Comitato Pro Statale Regina.

«È un dato che lascia ben sperare soprattutto per il comparto del turismo, molto provato dalla pandemia - sottolinea Rovelli - Questo record di passaggi sulla Regina dice che il lago è in ripresa. Sembravano già tanti i 408 mila transiti del luglio 2019. Ma questo primato impone una nuova accelerazione per quanto concerne l'iter della variante della Trezzina».

La burocrazia

E a questo proposito aggiunge: «Abbiamo ancora ben impresse le immagini dell'inaugurazione lunedì pomeriggio del nuovo ponte San Giorgio di Genova. Il "modello Genova" è l'unica strada - tanto per rimanere in tema - per far sì che la variante possa essere inaugurata in tempo utile per le Olimpiadi invernali 2026. Credo che con tanta buona volontà, unita ad una buona politica, il "modello Genova" sia replicabile

anche per la variante della Trezzina. Senza burocrazia zero e poteri speciali, il traguardo delle Olimpiadi invernali è difficilmente raggiungibile. Non appena l'Anas avrà concluso l'iter per l'appalto, bisognerà che la politica dia il segnale tanto auspicato».

La seconda riflessione riguarda i bus turistici. «Se in un solo fine settimana, quello del 18 e 19 luglio, numeri alla mano, sono transitati dalle strette di Colonna, Sala e Trezzina ben 41.396 veicoli - il che significa quasi 870 veicoli l'ora notturne - e non sono registrati ingorghi, è evidente che il nocciolo della questione sta nei transiti il più delle volte rivi-

cinati dei bus turistici - conferma il comandante della polizia locale, Massimo Castelli - E con l'auspicata ripresa del comparto, bisognerà trovare una soluzione che possa far convivere le varie esigenze. Il lago ha bisogno oggi più che mai del turismo. Ricordo che all'appello manca ancora, causa stop alle opere nei mesi della pandemia, il semaforo intelligente di Spurno di Ossuccio, che ad oggi rappresenta l'unica stretta sprovvista di lanterna semaforica con sensori anticarico. Tecnologia più "fattore umano" potranno di sicuro essere di grande aiuto alla causa».

I controlli

Vi è una terza riflessione, infine, dettata proprio dai numeri. E così se fino all'anno scorso, il record di transiti lo si registrava durante il fine settimana della Sagra di San Giovanni - 30.183 il dato dei passaggi riferito all'edizione 2019, l'ultima in ordine di tempo, nell'arco delle quarantotto ore -, da quest'anno l'asticella si è alzata, fissando a 20 mila la soglia di una normale domenica estiva. Ed anche qui qualche contromisura sul medio periodo servirà, a cominciare dal nulla osta anche per gli anni a venire (si parla di un accordo di 5 anni) del Distaccamento estivo della Polstrada, con base operativa a Trezzina, uno dei due istituti a livello nazionale quest'anno.

Carabinieri, polstrada e polizie locali sono una garanzia per il controllo in situazioni di emergenza di una statale che davvero oggi più che mai ha bisogno di un'alternativa. Leggasi variante della Trezzina».

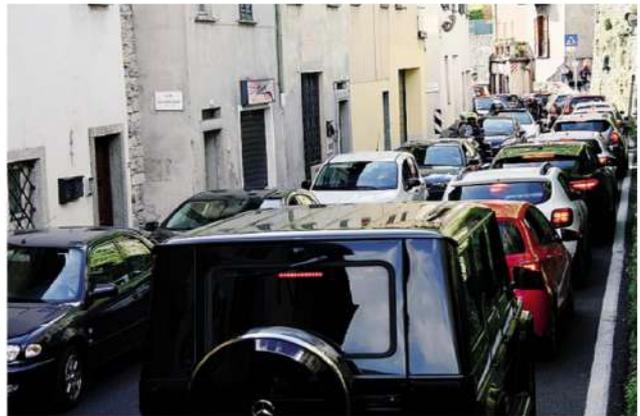
La scheda

Quei numeri senza precedenti

Lago e Valli
Regina un mese, mezzo milione di transiti

È record, anzi è record assoluto di transiti sulla Regina nel mese che ci siamo da poco lasciati alle spalle. I varchi Ocr - abilitati cioè alla lettura delle targhe - dal 1° al 31 luglio hanno censito qualcosa come 492.074 passaggi, il che significa in media 15873 veicoli al giorno transiti dalle quattro strette che separano Colonna da Lenno passando per Sala Comacina e Spurno e Isola di Ossuccio. Numeri questi che polverizzano tutti i primati - quanto a traffico leggero e pesante - stabiliti in questi anni dalla statale Regina.

Il record, anzi è record assoluto di transiti sulla Regina nel mese che ci siamo da poco lasciati alle spalle. I varchi Ocr - abilitati cioè alla lettura delle targhe - dal 1° al 31 luglio hanno censito qualcosa come 492.074 passaggi, il che significa in media 15873 veicoli al giorno transiti dalle quattro strette che separano Colonna da Lenno passando per Sala Comacina e Spurno e Isola di Ossuccio. Numeri questi che polverizzano tutti i primati - quanto a traffico leggero e pesante - stabiliti in questi anni dalla statale Regina.



La Statale Regina ad Ossuccio di Trezzina: uno degli ingorghi cui siamo abituati



La Statale 163 della costiera Amalfitana: una situazione praticamente identica

Lake Como e costiera Amalfitana Stesse foto a 900 km di distanza

TREMEZZINA

In tempi di normali flussi turistici - e cioè con i bus con targhe straniere a pieno regime - la statale Regina è in buona compagnia lungo lo Stivale quanto a code e ingorghi. La statale 163 della Costiera Amalfitana - scorrendo le immagini che rimbalzano da quella che a buon diritto può essere considerata una delle cartoline del Belpaese nel mondo - è alle prese con i medesimi problemi della Regina, in taluni periodi dell'anno addirittura ben più accentuati ri-

petto a quelli della nostra statale, che a luglio ha fatto registrare il record assoluto di transiti (ben 492.074).

Nei Comuni che si affacciano sulla Regina e sulla statale 163 - quelli che presentano strette e strozzature - i residenti hanno imparato a fare di necessità virtù, trasformandosi all'occorrenza in movieri. Su entrambi le statali - di proprietà dell'Anas - è stata adottata un'ordinanza restrittiva per i mezzi con lunghie superiori agli 8,60 metri per la Regina (totalmente inapplicata, e que-

st'anno neppure proposta) e ai 10,36 metri in Costiera Amalfitana (qui addirittura si parla di divieto assoluto di transito). C'è un'altra novità, sulla trafficatissima statale 163, che vale la pena rimarcare e cioè che - per evitare la paralisi della viabilità - si è pensato di introdurre il transito a targhe alterne dalle 10 alle 18 tra il 15 giugno ed il 30 settembre, durante le festività di Pasqua, il 25 aprile ed il 1° maggio, ad eccezione di residenti, taxi, Ncc, mezzi di polizia e di soccorso ed ambulanze. M. Pal.

Sulla strada mancavano i bus turistici
«Anche per questo nessun ingorgo»

Ristorante Osteria AL VECCHIO BAGUCCO

Menu di Ferragosto

Antipasti misti
Taglieri di salumi nostrani con gnocco fritto • Sciarè della Valtellina su letto di fiasalata • Verdurine sott'olio di nostra produzione • Filetto di trota in carpione con cipolle rosse, olive, capperi • Polpettine di pesce persico al profumo di timo selvatico • Pate' di cavendano con granella di pistacchio

Primi piatti
Risotto con fonduta di Bitto e tartufo nero
Chicche di patate allo zafferano con ragù di pesce di lago

Secondi piatti
Medaglioni di filetto di vitello con funghi porcini e patate nostrane arrosto

Dolce della casa
Torta fatta in casa al cuore di cioccolato fondente con "crema maiala"

PREZZO A PERSONA € 60,00
(incluso coperto, acqua, 1/4 vino della casa, caffè, digestivo. Vino in bottiglia a parte)

VIA DEL SANTUARIO 8 - TREMEZZINA FRAZ. OSSUCCIO (CO)
WWW.ALVECCIOBAGUCCO.IT - PER PRENOTAZIONE TEL. 031 9577528

Donano il termoscanner all'ospedale di Menaggio

Sanità

Il nobile gesto di due cittadini. Posizionato all'ingresso dell'Erba-Renaldi

All'ospedale di Menaggio è entrato in funzione un termoscanner per la misurazione automatica della febbre. Posizionato all'ingresso principale, riservato esclusivamente all'entrata, se rileva un valore superiore a 37,5 non consente l'apertura della porta. Un modo

per garantire sicurezza all'ospedale Erba-Renaldi di Menaggio in questi periodi di emergenza sanitaria. Una struttura cui fariferimento un ampio territorio. Il macchinario è stato donato da Pierluigi Caviglioli e Gaetano Rampinini: «Ringraziamo per la generosità e vicinanza mostrata dai donatori che testimoniano ancora una volta le radici solidaristiche della comunità comasca» osserva a questo proposito il direttore generale di Asst Lariana, Fabio Banfi. G. Riv.



Il termoscanner di Menaggio



LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 5 AGOSTO 2020

Lago e Valli 35



La parte retrostante dell'hotel sarà dotata di spa e piscine



L'ingresso del Grand Hotel Victoria durante i lavori

Grand Hotel Victoria «Perché crediamo al turismo sul lago»

Menaggio. Lo storico albergo, rifatto ed ampliato, aprirà a febbraio 2021: ci saranno anche spa e piscine
Ludovica Rocchi: «Sarà un investimento importante»

MENAGGIO
GIANPIERO RIVA

Aprirà a febbraio 2021 il nuovissimo Grand Hotel Victoria. Lo storico albergo, ampliato e con il look rifatto, avrebbe dovuto accogliere ospiti fin dal 1° giugno scorso, ma l'emergenza sanitaria in atto ha suggerito alla proprietà di rimandare tutto al prossimo anno, quando sarà pronto anche il complesso retrostante con spa e piscine.

Aziende locali

L'investimento è stato di svariate milioni di euro e Ludovica Rocchi, figlia di Franco Rocchi, amministratore delegato di un gruppo già proprie-



Una delle camere dell'hotel: passeranno da 53 a 90

tario dell'hotel Regina Olga di Cernobbio, del Bristol di Rappallo e del Mentana di Milano e del Royal Victoria di Varenna, dove gestisce anche Villa Cipressi, lo inquadra così: «Si tratta indubbiamente di un intervento importante, che ha consentito di dotare uno storico albergo di tutti i più moderni e ricercati comfort. Non vogliamo comunque fare concorrenza a Villa d'Este, tanto per citare il più lussuoso hotel del Lario; il Victoria sarà un "cinque stelle" che punta anche su un target giovanile, quello che sceglie il Lago di Como per gli sport d'acqua e la brevas».

Un intervento, come detto, piuttosto imponente. «Per i lavori e soprattutto per gli arredi ci siamo affidati a marchi ed artigiani il più possibile locali e lo stesso faremo per la gestione, compatibilmente con le necessarie competenze».

Già individuate le due figure destinate a ricoprire i ruoli che segnano le sorti di un hotel con due ristoranti: direttore e chef. «Per la direzione ci affideremo Marco Montagnani, manager milanese di sicura affidabilità - afferma Ludovica Rocchi -; per la cucina a Martin Vitaloni, rinomato chef quarantenne di origine pavese che ha promosso la cosiddetta cucina en-

dorfinica e ha lavorato già anche Grand Hotel Tremezzo. La nostra sarà una cucina mediterranea, con prodotti il più possibile a chilometro zero. In tal senso il nostro chef, che già gestisce la cucina del ristorante del Golf Menaggio - Cadenabbia, sa proporre specialità tipiche del posto, come il riso con pesce persico, conferendo ai piatti un tocco personale che li rende unici».

Come cambierà

Camera raddoppiate, da 53 a 90, con arredamenti rinnovati; complesso retrostante di 2 mila metri con due piscine riscaldate, una coperta e una non, e palestra; cosa si aspetta la proprietà dopo un investimento tale?

«Siamo ottimisti - risponde la figlia dell'amministratore delegato - Nonostante l'emergenza sanitaria abbia sconvolto tutto, non ci siamo arresi e, dopo il Victoria, stiamo rinnovando in maniera altrettanto rilevante il Regina Olga di Cernobbio. Il Lario è un territorio a vocazione turistica e bisogna crederci fino in fondo. Vogliamo pensare che la prossima stagione sarà più fortunata, con una situazione di normalità e una ripresa piena del turismo». E con cinque stelle rinnovato in grado di dare ulteriore lustro al territorio.



Ludovica Rocchi

“Itinerando” Ultimato il progetto turistico

Moltrasio

Quattro sentieri alla scoperta del paese con tanto di pannelli in doppia lingua

Quattro percorsi alla scoperta di storia, acqua, pietra e panorami mozzafiato, per vivere fino in fondo la magia del borgo e rilanciare anche il turismo interno. Non manca nemmeno un sito internet bilingue, per aiutare cittadini e turisti a scoprire bellezze ed eventi del territorio.

Così Moltrasio si è rimessa in gioco dopo i mesi di stop legati al coronavirus, sfruttando anche quel progetto presentato agli inizi del 2019 e ora ultimato.

Si chiama “Itinerando” e comprende, appunto, quattro sentieri alla scoperta del territorio tra luoghi storici alla portata di tutti. Gli itinerari interagiscono tra di loro; l'idea è nata proprio per invogliare il turista - ma non solo - a fermarsi e ammirare il lago ma anche la montagna. Su pannelli e cartelli bilingue, posizionati lungo i vari percorsi, ci sono le spiegazioni del luogo che si sta visitando con fotografie. Come ha voluto rimarcare anche un cittadino molto affezionato al paese, Nello Maspero, Moltrasio «merita di essere visitato».

D. Col.



I pannelli per i turisti

LA LETTERA

Ciao Tamba, ragazzo buono Era diventato uno di noi

Tamba era un ragazzo normale. Di difetti, ovviamente, ne aveva anch'egli, come del resto tutti noi. Questo mio scritto non vuole pertanto essere un'agiografia, ma piuttosto un ricordo con la memoria a quei momenti in cui sono venuto a contatto con lui e con la sua storia.

Credo che sia un bel modo per dare risalto ad un giovane ospite della Casa che ci ha lasciato sul finire dello scorso mese di luglio, al termine di una giornata estiva caldissima nella quale chiunque, potendolo, avrebbe desiderato fare un bagno nelle acque di un lago che, nel suo caso, sono risultate fatali.

Tamba Camara era un ragazzo gambiano approdato presso

di noi il 18 aprile 2017. Erano il 20 ottobre 1999 ed apparteneva ad una famiglia del gruppo etnico mandingo composto da padre, madre, 3 fratelli ed una sorella. Pescatore, lascia la sua terra al seguito di un banale alterco con un coetaneo che si tramuta in un reale minaccia di morte da parte dei familiari di quest'ultimo. Nel suo viaggio attraverso, uno dopo l'altro, Senegal, Mali, Burkina Faso, Niger e Libia finché arriva in Sicilia, il 23 marzo 2017, ancora minorenni. Milano è la successiva tappa in territorio italiano e da qui a Como il passo è breve.

In quel momento la nostra Casa sta accogliendo i minori stranieri non accompagnati. E' da poco passato il grande flusso migratorio dell'estate del 2016,

con i fatti della Stazione di San Giovanni che tutti ricordiamo. A partire dal luglio del 2016, su richiesta del Comune di Como, una zona della nostra struttura viene pertanto dedicata all'accoglienza di questi ospiti e nel momento in cui arriva Tamba i minori accolti sono 15. Alcuni confratelli, due operatori ed un nutrito gruppo di volontari segue questo gruppo di adolescenti bisognoso, come tutti i ragazzi di quest'età, di cure e di attenzioni.

L'inserimento di Tamba nel gruppo è positivo. La mole fisica fa concentrare l'attenzione sulla statura piuttosto imponente e sulla muscolatura nerboruta, lasciando intendere che sia meglio stare alla larga da un soggetto così perché in caso di arrabbiatura si potrebbe avere la peggio.

Inverità Tamba è buono d'animo e pronto ad aderire alle proposte educative.

Il primo impegno che Tamba affronta è l'andare a scuola: è consapevole che per entrare attraverso la porta di una nuova cultura bisogna essere in possesso delle chiavi, costituite dalla lingua, frequentata presso il Cipa di Como il corso di italiano, non senza fatiche dal momento che non ha avuto fino a quel momento una vera e propria scolarizzazione. Tamba segue con interesse e regolarità i percorsi mostrandosi motivato nel raggiungere l'obiettivo di un buon livello di conoscenza dell'italiano.

Il 20 ottobre 2017 compie 18 anni e diventa così maggiorenne. Deve lasciare per motivi anagrafici il gruppo nel quale si è ben inserito ed entra nel Cas per adulti. Fisicamente lo spostamento è irrisorio, perché si tratta di scendere una tromba delle scale e risalirne altre. Deve giusto aspettare qualche giorno perché il posto letto non c'è; ci sarà dal 3 novembre 2017.

Cambia l'ambiente, cambiano



Tamba Camara aveva 20 anni

in parte compagnie gli educatori di riferimento ma non muta certamente la sua avvilimento. Entra a far parte della neonata squadra di calcio, iscritta al campionato Csi, denominata Asd don Guanella e l'allenatore lo sceglie come portiere, vista la sua altezza e la sua agilità nel coprire la porta. Di gol, a dire il vero, ne prenderà, ma sarà davvero difficile in quelle circostanze arrabbiarsi con lui perché anche nell'attività sportiva si sforza di dare il meglio di sé.

Prosegue poi la partecipazione a vari corsi: prende parte ad uno di alfabetizzazione e ad alcuni di formazione nei settori edile

ed alberghiero. Quest'ultimo gli otterrà un contratto chiamato presso il Lido di Faggeto nell'estate 2019, con la mansione di cameriere al bar. Non passano inosservate le sue doti di laboriosità e di disponibilità, caratteristiche che gli varranno non solo l'amicizia di tutta la cerchia di colleghi, adulti e coetanei, ma anche una seconda chiamata in queste state e ancora in corso.

Ed è proprio in questo contesto che avviene la tragedia. Come soleva spesso fare alla fine della giornata lavorativa si porta in acqua a fare il bagno, ma nel pomeriggio dello scorso 31 luglio non si mergerà più. Un'ondata di sgonfiamento e di commozione raggiunge fin da subito tutti quelli che lo hanno conosciuto, aprendo tante domande che umanamente restano inevase. Resta in tutti noi il desiderio, che diventa preghiera, di affidarlo alla tenerezza di quell'unico Dio, in cui anche lui, da buon musulmano, crede e vive.

Don Davide Patvelli

Operatore Guanella Como

Il "nuovo" sottopasso È costato sei milioni e già finisce sott'acqua

Turate. Dopo il secondo allagamento il Pd ritorna a chiedere una strada alternativa: «Li si rischia troppo» Il vicesindaco: «Faremo verifiche». Ferrovienord tace

TURATE
CIANLUGI SAIBENE
È polemica sul sottopassaggio ferroviario di via Mazzini di recente inaugurato tra Turate e Gerenzano (costato attorno ai sei milioni di euro) che anche l'altra sera è nuovamente allagato.

Causando disagi e problemi ai pendolari, alcuni dei quali hanno dovuto fare dei lunghi giri per poter riuscire a tornare a casa del lavoro, mentre altri per cercare di evitare di rimanere bloccati nelle pozzanghere che vi si erano ancora una volta formate, hanno dovuto compiere delle pericolose manovre, passando da una corsia all'altra.

Il precedente
Molto peggio era andata la scorsa settimana quando una donna di 56 anni, residente in paese, attorno alle 6.30, mentre era alla guida del suo SUV era rimasta bloccata nel sottopasso che si trova nelle immediate vicinanze della stazione ferroviaria.

Nel giro di poco tempo la vettura era finita sott'acqua, la donna era poi rimasta intrappolata per circa un'ora nell'abitacolo

dell'auto. A trarla in salvo erano intervenuti i pompieri del soccorso acquatico di Como; presente un'ambulanza della Croce Rossa di Lomazzo.

Per l'automobilista, spavento a parte, non si è poi per fortuna reso necessario il ricovero in ospedale.

Le critiche

«Si rimane meravigliati davanti al fatto che il nuovo sottopasso, da poco inaugurato, sia finito a mollo anche l'altro ieri, quando tutto sommato non ha piovuto poi molto», lamenta **Leonardo Calzeroni**, segretario del Pd.

«È una situazione che evidentemente preoccupa - aggiunge -, sia per quel che riguarda la sicurezza viaria che per il rischio di lasciare isolata una parte del paese; per alcuni turatesi, quando il sottopasso si è allagato, tornare a casa è stata infatti un'impresa». Calzeroni rilancia l'ipotesi di collegare la via Cie con il vicino sovrappasso a Gerenzano, sgravando così anche di traffico le vie Fermie Mazzini. «Chiederemo a Fnn di compiere delle verifiche e dispiagheremo i motivi di tale allagamento - fa sape-

re l'assessore **Loris Guzzetti**, portavoce della maggioranza - dalle immagini diffuse riguardo la scorsa tempesta era evidente che l'acqua proveniva dai campi di fianco al sottopasso andando a sovraccaricare una situazione già di per sé critica».

«È poi evidente che si tratta di una questione tecnica e non politica e fantasie su responsabilità di questa o delle precedenti amministrazioni sarebbero soltanto delle inutili strumentalizzazioni».

Il Comune

È sulla stessa linea il vicesindaco

Roberta Clerici: «Bisogna cercare di capire cos'è accaduto, certamente si è trattato di fenomeni atmosferici dalle caratteristiche quasi "tropicali" avvenuti anche in momenti ravvicinati, con tutti i problemi che poi ne possono essere derivati».

«Ci confronteremo quindi sia con il vicino Comune di Gerenzano - conclude - che con le ferrovie per valutare il da farsi; verificando intanto anche la situazione delle fognature». Nessun commento al momento da Ferrovienord.



Il nuovo sottopassaggio ancora una volta allagato, con le automobili costrette all'improvviso ad evitare acqua e fango



Roberta Clerici
Vicesindaco



Leonardo Calzeroni
Partito Democratico

Oltre al tunnel realizzate rotonda, strada e ciclabile

È stato inaugurato ai primi di giugno il nuovo sottopasso, tra Gerenzano e Turate, che ha consentito di chiudere il passaggio a livello della stazione.

Nella zona, le ferrovie hanno posizionato un monolitico in calcestruzzo di 12 metri di larghezza, 20 metri di lunghezza, 4,50 metri di altezza, spinto sotto la linea ferroviaria, per realizzarlo sono stati utilizzati 1.580 metri cubi di calce-

struzzo e circa 150.000 chili di acciaio. La connessione fra la nuova viabilità e la rete stradale esistente, dalla parte di Gerenzano, ha previsto una nuova rotonda sulla via Colombo.

Il riassetto viario dello snodo ha visto anche la realizzazione di due nuove bretelle di collegamento per una lunghezza complessiva di 800 metri, con a fianco della carreggiata una pista ciclabile sul

lato destro (andando da Gerenzano a Turate).

Un secondo tratto ciclopedonale è stato individuato parallelamente alla ferrovia per collegare le vie Vespucci e Rovello, per consentire ai pendolari e a tutti i viaggiatori di raggiungere la vicina stazione tramite dei percorsi protetti.

In contemporanea con l'apertura del sottopasso il Comune ha istituito due nuovi sensi unici riguardanti la via Mazzini, tra la fine della nuova viabilità e l'incrocio con via Cadorna e la via Cadorna, tra l'incrocio con via Mazzini e l'incrocio con via Leonardo da Vinci. **G. Sai.**

Inaugurata la tangenzialina Festa a Bregnano e Cermenate

Viabilità
Ieri il taglio del nastro per la provinciale 31 bis realizzata da Pedemontana e affidata alla Provincia

È stata ufficialmente aperta al traffico ieri mattina la strada provinciale 31 bis "Bregnano-Ceriano".

La nuova arteria, realizzata da Autostrada Pedemontana Lombarda spa come previsto nella convenzione sottoscritta con le Province di Como, Varese e Monza Brianza il 29 settembre 2017, è passata così ufficialmente in gestione all'ente provinciale che si occuperà della custodia, vigilanza, gestione, manutenzione ordinaria e straordinaria e sicurezza della circolazione. L'intervento, che ha avuto un budget finanziario complessivo di circa 3 milioni di euro, ha visto la realizzazione della nuova rotonda di collegamento tra la sp 31 "della Pioda" e la nuova sp 31bis "Bregnano-Ceriano".

Ha un diametro di 60 metri e modifica parzialmente la circolazione, andando ad eliminare, per il momento, il doppio senso di marcia in direzione sud su un tratto lungo la vecchia sp 31. Da ricordare che il limite di velocità è di 80 kmh, ad eccezione dei



La cerimonia del taglio del nastro ieri mattina

tratti posti in corrispondenza delle intersezioni a rotonda dove, 50 metri prima e dopo l'incrocio, è stato fissato il limite di velocità di 50 kmh l'ora, con divieto di sorpasso.

È stato realizzato anche un sottopasso di 65 metri con una speciale vasca di raccolta delle acque contro gli allagamenti. I lavori sono stati eseguiti dalle imprese Valbasento e Paeco.

«È un'opera di cui si sentiva certamente la necessità e che ora ci occuperemo di gestire al meglio», ha sottolineato **Fiorenzo Bongiacca**, presidente della Provincia di Como. «Ci siamo impegnati a ridurre l'impat-

to: inizialmente era infatti prevista una doppia rotonda a fagiolo e la strada passava anche più vicina al complesso residenziale "Il noccolo" in via Achille Grandi - sottolinea il sindaco **Elena Daddi** - il nuovo collegamento porterà ora certamente fuori il traffico dal paese, in particolare quello pesante; nel giro di qualche mese interverremo anche sulla questione del tratto a senso unico sull'ex-sp 31».

Sulla stessa linea il primo cittadino di Cermenate, **Luciano Pizzuto**, che ha a propria volta sottolineato i positivi effetti del collegamento riguardo al traffico intercomunale. **G. Sai.**

«Il nido affidato agli esterni» Sindacati contro il sindaco

Lomazzo
Ggil, Cisl e Uil contestano la scelta di non assumere un educatore dopo il concorso del 2019

«Il Comune vuole esternalizzare il nido», accusano i sindacati. «Non è vero nulla, il Comune si occuperà sempre di gestire il servizio», ribatte il sindaco **Giovanni Rusconi**.

«Contestiamo la decisione dell'attuale amministrazione comunale di non procedere con l'assunzione di un educatore per il servizio nido comunale, nonostante il concorso effettuato nella primavera del 2019» fanno sapere in una nota congiunta Stefania Macri (Fp Cgil), **Nunzio Praticò** (Cisl Fp) e **Vincenzo Falanga** (Uil Fp), assieme alla rsu del Faslo.

«La scelta è stata quindi di esternalizzare il servizio, non sostituendo il personale che si avvicina al pensionamento - aggiungono i sindacati - Ancora più grave è aver preso tale decisione in presenza di un bando pubblico, che ha visto impegnati uffici e relativi dipendenti con evidente dispendio di risorse economi-



L'asilo nido comunale

che e materiali e il dissolversi delle aspettative di assunzione delle vincitrici di concorso».

E ancora: «Il servizio sarà appaltato a terzi, con l'appalto di contratti di lavoro peggiorativi e una maggiore discontinuità, considerata la più alta mobilità dei dipendenti nel settore privato, e la perdita di gestione diretta da parte dell'ente pubblico. È stata una scelta mirata a risparmiare, senza particolare attenzione alla qualità del servizio in termini di gestione, di condizioni di lavoro del personale e prospettive future».

«Stupisce che si parli di "esternalizzazione" dato che in un incontro con le organizzazioni sindacali si è ampiamente spiegata la decisione presa - è la replica del sindaco - infatti da oltre un decennio le varie normative hanno imposto tagli alla spesa del personale e le amministrazioni locali pur di mantenere servizi di qualità si sono avvalse della collaborazione delle cooperative».

E aggiunge: «È stato ben chiarito che non vi è alcuna esternalizzazione perché il personale comunale resterà dipendente dell'ente locale e il personale che cessa l'attività è solo per collocamento a riposo e non per messa in disponibilità o licenziamento».

Rusconi infine spiega che Lomazzo «come tutti i Comuni non può assumere personale proprio per garantire interamente il servizio del nido. Verrà garantita la continuità del personale attraverso il mantenimento in servizio di quanti sono già a contatto con i bambini, anche in caso di cambio di gestione. Nessun genitore si è infine mai lamentato del personale in servizio nel nostro asilo nido».

G. Sai.



Il Comune "apre" i negozi di sera Noi dei commercianti: 9 adesioni

Canzo. Rapporti sempre tesi tra l'Amministrazione e l'associazione che raggruppa le attività «È un'iniziativa non condivisa». L'assessore: «Abbiamo informato tutti, resta una facoltà»

CANZO
GIOVANNI CRISTIANI
Negozii aperti "sotto le stelle" il venerdì a Canzo, ma in realtà ad aderire sono solo nove esercizi contro la quarantina che (mediamente) avevano accettato la proposta sin dal primo anno dell'apertura serale, nell'ormai lontano 2015.

Altri tempi in cui il Covid era lontano dai pensieri, ma l'iniziativa "Shopping Canzo", voluta dal Comune, riporta l'attenzione sui rapporti - un po' freddi, per utilizzare un eufemismo tra commercianti e amministrazioni. Ruggini legate presumibilmente alla gestione proprio dell'emergenza sanitaria.

Botta e risposta

L'associazione "Canzo oltre le vetrine" ha portato avanti per diversi anni l'apertura serale - il "givedì dei negozi del centro" - con risultati importanti, migliaia di persone presenti, fino a quest'anno quando ha deciso di mettere in pausa l'iniziativa. A giugno la presidente facente funzioni **Gabriella Tacchini** commentando su questo giornale la situazione in paese aveva spiegato: «C'è stato stupito l'amministrazione comunale non abbia preso in considerazione le nostre richieste e non ascoltato. Quando ci è stato chiesto uno scippo nel periodo del Covid abbiamo dato un'amano, tenendo aperti gli esercizi, facendo la consegna a domicilio, evitando di alzare i prezzi. A fronte di quell'impegno non c'è stato alcun aiuto o dialogo su eventuali aiuti o agevolazioni economiche».

Ora la stessa Tacchini, interpellata sull'iniziativa dell'am-

ministrazione cerca di evitare la polemica, che resta però sullo sfondo: «Noi non c'entriamo nulla con questa iniziativa, non è condivisa - spiega, misurando le parole - Noi resteremo fermi fino alle elezioni dell'associazione in programma per settembre».

Le difficoltà per aderire sarebbero naturalmente anche dettate dal momento e avrebbero anche una ragione logistica, ovvero la non chiusura delle strade.

L'assessore a commercio e turismo **Laura Ferrari** spiega: «L'amministrazione ha offerto la possibilità agli esercizi di vicinato di realizzare un'apertura serale come già fatto in altri Comuni - racconta - Abbiamo lasciato alle attività la scelta se approfittare o no di questa possibilità. I negozianti di via Mazzini hanno manifestato il loro interesse e hanno scelto la serata di venerdì per l'apertura fino a fine agosto».

"Canzo oltre le vetrine" è stata informata: «Ovviamente, mi hanno risposto che non avrebbero partecipato come associazione ma che avrebbero informato i singoli commercianti», conclude Ferrari.

Chi ci sta

In ogni caso sono nove i negozi aperti il venerdì sera di agosto fino alle 22.30. Ci sono i prodotti bio de "La Corte" e "In Bottega", lo studio fotografico "Macro", l'abbigliamento di "Carpe Diem", piante e fiori di "Maison des fleurs", la pellicceria "L'Artigianale", l'alimentari "Antica Posteria", l'abbigliamento Clem e "Manuela" lista nozze e idee regalo.



Canzo ha una solida tradizione di eventi: ecco il centro nell'estate 2019



Gabriella Tacchini



Laura Ferrari

Ma gli eventi non mancano Una raffica di proposte

«Sarà comunque un'estate di appuntamenti nonostante l'emergenza sanitaria quella 2020 a Canzo. Già detto dei negozi aperti il venerdì, domani, giovedì, inizierà un ciclo di incontri dal titolo: "In biblioteca di sera". Ogni giovedì dalle 21 sono in programma attività nella locale biblioteca.

Si parte domani 6 agosto, domani, parlando di Guarechi con Ivano Gobatto:

"Mondo piccolo, i racconti di don Camillo". Il 13 agosto spazio a "Racconti e giochi della buonanotte" a cura delle lettrici di "Nati per leggere". Il 20 il "Torneo di Trivial Pursuit" in collaborazione con la Libreria Torriani. Il 27 infine il "Gruppo di lettura" con lo scambio di opinioni su "Il bell'Antonio" di Vitaliano Brancati. Gli eventi sono gratuiti con posti limitati quindi per informazione meglio chiamare il 031.683119, il

ciclo è a cura della biblioteca e dell'assessorato alla cultura.

Il sabato invece per Canzo è dedicato al cinema all'aperto all'interno del Parco Barni. L'ingresso è libero fino ad un massimo di cento posti, la serie è "35mm tra la Luna e le Stelle".

Due gli appuntamenti in programma ad agosto, sabato 8 alle 21 con "Bohemian Rhapsody" il racconto dei Queen e della lotta di Freddie Mercury, il 22 agosto invece spazio ad "Assassino sull'Orient Express" uno dei racconti con protagonista Poirot riportato al cinema.

G. Cr.

Cacciatori ripuliscono il pratone dei Corni

Valbrona

Un gruppo di volontari al lavoro per mantenere in ordine i monti. E non è ancora finita

Sono i cacciatori ad essere in prima linea per il mantenimento delle aree montane, e così un gruppo di una decina di cacciatori di Valbrona si è impegnato dalle otto a mezzogiorno sotto i Corni. Per i cacciatori gli interventi sulle aree montane del paese sono la normalità.

«Domenica in una decina eravamo in Località Costabella e ci siamo dati da fare con i decespugliatori per tenere pulito il pratone, non è il primo impegno in programma e neppure l'ultimo - spiega il presidente dei cacciatori **Sergio Vieini** - Nei prossimi fine settimana ci occuperemo del pratone grande davanti al Rifugio Sev e dell'area verso l'Alpe di Megna e verso Prezapino. Ci impegniamo nella pulizia dei sentieri e nello sfalcio dei prati, soprattutto per il decoro del paese ma anche per dare un habitat ad alcune specie di selvaggina che hanno bisogno dello sfalcio».

Il gruppo è composto da una novantina di persone: «Ad essere operativi possiamo essere anche una ventina sulla pulizia delle aree montane».

G. Cr.



I cacciatori al lavoro

«Quanto è verde l'aiuola del vicino» Nei cestini del Comune tanti rifiuti

Anzano del Parco

Linda l'edicola votiva curata dai privati
La maggioranza risponde: «Critiche infondate»

L'eterna lotta tra buoni e cattivi, tra civili e incivili, con annesa polemica su alcune scelte dell'amministrazione comunale, va in scena ad Anzano.

Al centro l'edicola votiva della Madonna di Pagnano, in via per Monguzzo, e l'area adiacente. L'edicola e tutta la parte circostante è tenuta costantemente pulita e curata dai cittadini, che da sempre mostrano devozione per la Madonna che sorge al confine del paese. Fiori ben curati, verde ben tenuto ed edicola sempre pulita e con vasi di fiori o lumini a se-

gnalare lo stretto legame degli abitanti della parte bassa del paese con la loro Madonna.

A pochissimi metri i nuovi cestini dei rifiuti, voluti nelle scorse settimane dal Comune, con cestino strapieno e rifiuti lasciati abbandonati per terra. Qualcuno sottolinea la differenza tra un'Anzano privata, cioè l'area della cappellina sempre ben tenuta dai privati, e un'Anzano pubblica, dove i soliti incivili fanno quello che vogliono e non hanno rispetto per l'ambiente e per la zona.

Sullo sfondo la polemica, già emersa negli scorsi mesi, sulla sostituzione e la riduzione dei cestini presenti in paese. Una rivoluzione dei cestini per i rifiuti in paese, che ha visto la rimozione dei 30 vecchi manufatti, sostituiti da una dozzina di cestini più piccoli, affiancati

da raccoglitori di deiezioni canine. Una scelta, fortemente rivendicata dal sindaco **Alberto Rivetti** e dalla sua maggioranza, che ha messo fine ai vecchi cestini molto grandi e capienti che diventavano luogo per abbandonare di ogni con discariche a ciclo aperto.

I cestini più piccoli dovrebbero far capire alla gente che si buttano solo piccoli rifiuti, ma l'inciviltà pare non finire mai. «Come volevasi dimostrare - incalza il consigliere di minoranza, **LORENZO SALZANO** - Lo avevo detto mesi fa che l'acquisto dei cestini nuovi non avrebbe risolto il problema degli incivili».

«Io che sono cresciuto da quelle parti conosco bene l'impegno e la passione degli abitanti della zona che rendono così belle queste aree verdi

pubbliche - commenta il capogruppo di minoranza, **MARCO FRIGERIO** - Un modello che si potrebbe tranquillamente ripetere per altre aree del centro paese dimenticate».

Andrea Mosconi, capogruppo di maggioranza, respinge le critiche: «I cestini vengono svuotati quotidianamente: ovviamente non alla domenica, come si evince dalle segnalazioni del cestino strapieno di fianco alla cappellina - controbatte - La scelta di ridurre e cambiare i cestini è corretta in molte zone sono sparite le precedenti discariche a ciclo aperto. Ovviamente gli incivili, purtroppo, ci sono sempre e va condannato il gesto segnalato, ma difendo la scelta che è stata fatta da critiche che ritengo pretestuose».

Simone Rotundo



L'aiuola con la Madonna curata in ogni particolare



Il portarifiuti colmo e la cartacce a poca distanza dalla Madonna

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 58 2311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Saldi in bella vista in tutti i negozi del centro di Cantù: qui è via Matteotti



Alessandro Bolla



Daniela Caspani



Edoardo Bianchi



Giorgio Cattini

Il punto

Prezzi scontati fino alla fine di settembre



Saldi in anticipo

È stato anticipato a sabato 25 luglio l'inizio dei saldi estivi in Lombardia. Una scelta fatta dalla Regione per dare un nuovo impulso alle attività commerciali e per offrire un'opportunità di risparmio per i cittadini che decidono di fare acquisti. La nuova data, a sorpresa, è arrivata dopo il via libera della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, che ha rimesso alla valutazione delle singole Regioni l'anticipo rispetto alla data del 1° agosto. Proseguiranno per 60 giorni: sino alla fine di settembre.

Shopping sotto le stelle

I venerdì sera di shopping, anche quest'anno, a Cantù, non sono mancati. I commercianti si sono confrontati, con l'obiettivo di non creare situazioni di assembramento, e hanno deciso di partire con il mese di luglio. Alcune serate sono andate male per il maltempo, in anni passati, sono stati un'iniziativa di richiamo per molte famiglie. Quest'anno, anche un discreto movimento serale in alcune occasioni è stato visto come positivo: girare tra mascherine e gel disinfettanti potrebbe non essere stato incentivante per tutti.

"Commercianti Vicini"

Nelle scorse settimane, è stato uno scontro una selezione di prodotti proposto da Concommercio Como sino al 19 luglio: sconti speciali in attesa dei saldi posticipati al 1° agosto, ma non solo. L'operazione era stata infatti pensata per sostenere il lavoro dei professionisti del settore, che sono ripartiti nonostante le difficoltà. Obiettivo per chi acquista: poter ritornare a fare acquisti nei negozi di vicinato con uno sconto incentivante. Come spiegato da Concommercio Como, in città si è scelto di partire dal -20%. C.GAL

Shopping sotto le stelle così così «Ma con i saldi estivi ora va bene»

Cantù. I temporali serali non hanno incoraggiato gli acquisti a luglio, meglio i ribassi di agosto
I commercianti del centro città: «Segnali timidi di ripresa dopo il lockdown, poi più confortanti»

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

Segnali incoraggianti dal commercio cittadino, con un buon inizio d'agosto. A differenza di luglio: così così, a causa del maltempo, lo shopping sotto le stelle del venerdì sera, con l'ultimo appuntamento, ad ogni modo, più estivo ed affollato. I saldi: erano partiti tiepidi, si sono risolleverati: si segnalano vendite interessanti anche di mattina, si lavora nel weekend, gira bene anche a chi è aperto alla domenica.

Non è uno scenario di distruzione totale, quindi, la situazione commerciale nell'anno della pandemia. Tutto sommato, qualche soldo gira. Certo: non si può fare il paragone con gli scorsi anni, ma, si sa, le prospet-

tive sono cambiate per tutti. Si lavora obiettivi rivisti ma non senza farsi scoraggiare. Aiuta eccome, avere i clienti che comprano le proposte in vetrina, specie se scontate. Tutto sommato: non male la situazione nel settore dell'abbigliamento.

La novità della domenica

«I venerdì sera: se non avesse piovuto quasi sempre, sarebbero andati anche meglio - dice Alessandro Bolla, referente cittadino di Concommercio Como, Zanfrini Calzature - Con i saldi abbiamo avuto un buon movimento nel fine settimana. Personalmente, abbiamo lavorato anche di sabato, e poi c'è la bella novità della domenica mattina: noi come negozio eravamo partiti con una sola do-

menica al mese, poi abbiamo deciso di tenere aperto per nostra scelta anche nel resto del mese. Sta diventando un'altra giornata che porta buoni frutti. In genere, si sta lavorando bene». Come sarà l'autunno? Se non altro, potranno essere d'aiuto alcuni eventi.

«Grazie a iniziative legate al merletto, al Festival del Legno, ma anche "Selvatica" di Concommercio Como, per valoriz-

■ Si segnalano vendite interessanti anche di mattina e i negozi lavorano bene nel weekend

zare il chilometro zero anche nei ristoranti di Cantù», elenca Bolla.

«Con i saldi, i riscontri sono buoni e molto buoni nel fine settimana, e si lavora abbastanza anche in settimana - afferma Daniela Caspani, abbigliamento Ferrone - Quest'anno come tutti i miei colleghi non avevo grandi aspettative, ma direi che sta andando abbastanza bene. Ho rilevato che ci sono ancora molte persone che non sanno dei negozi aperti a Cantù il venerdì sera. Ad ogni modo, c'è movimento e anche la collezione estiva sta andando bene».

Promozioni da due mesi

«Chiamarli saldi potrebbe essere discutibile, dato che siamo in ballo da due mesi con promo-

zioni e sconti. Non c'è l'assalto, ma rimane un lavoro costante e tranquillo - dice Giorgio Cattini, Bossi Abbigliamento - C'è ancora chi spende, per fortuna. Ci sono momenti più alti, altri più bassi. Ma c'è chi approfitta delle offerte di questo periodo».

Piuttosto soddisfatto anche Edoardo Bianchi di Castelli Cesare abbigliamento e calzature. «Sta andando abbastanza bene, sinceramente non possiamo lamentarci - dice - di afflusso c'è, un bel movimento. Al mattino vedo più gente degli altri anni, magari vivono di più la città, si muovono meno. Il weekend c'è sempre gente. Si vede la voglia di tornare alla normalità». E si spera che sia una lunga normalità.

CANTÙ BUONAVITA
SERRAMENTI
La nostra esperienza al servizio delle tue esigenze

Via Cesare Cattaneo, 5 - Cantù (CO) - Tel. 031.730802
www.buonavitaserramenti.com
APERTI FINO AL 7 AGOSTO E DAL 18 AGOSTO

DAL 25 LUGLIO
VICINO AI TUOI SALDI

Centro Commerciale **MIRABELLO**
www.centrocommerciale.com

C'è chi chiuderà solo nella settimana centrale

Un agosto senza serrata Molti negozi restano aperti

Il trend è confermato, in questi giorni, dagli stessi commercianti. Anche a Cantù, come succederà ad esempio a Milano, sarà un agosto senza la grande serrata degli scorsi anni. L'idea di molti negozi, infatti, è di chiudere solo nella settimana centrale di Ferragosto, quando anche i più restii a concedersi uno stop tenderanno ad andare in vacanza. E anche per gli stessi negozi una meritata pausa non può che essere salutata con favore. C'è chi ha previsto persino soltanto pochi giorni di chiu-

sura, ed un'apertura, nei giorni più centrali d'agosto, di mattina. Nelle confidenze dei commercianti ritorna anche una certa ritrosia ad andare in vacanza come se nulla fosse. In un anno dove i mesi di lockdown hanno imposto la chiusura. È come se mancasse il pieno desiderio di staccare: non ci sarebbe granché gusto a vedere la vacanza come ricompensa di un anno mutilato. I consumatori avranno a disposizione una maggiore offerta. E dovranno fare sempre i conti con il bilancio familiare. C.GAL



Casa di riposo di Cantù «E ancora emergenza ma c'è chi non capisce»

Garibaldi Pogliani. La responsabile delle visite nella Rsa
«Un caso positivo e sono guai: si deve stare in guardia»
«Anziani depressi per lo stop alle visite nel lockdown»

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

Maria Crivelli lavora da 26 anni alla Garibaldi Pogliani, la casa di riposo adiacente dal municipio, ma sul cartellino di riconoscimento che porta al collo c'è scritto Mary Poppins.

Perché anche lei, nella sua metaforica borsa senza fondo, riesce a pescare tutto quello che gli ospiti le chiedono, che sia una merendina, un fermaglio per capelli, un nuovo spazzolino.

Con le famiglie, da quando hanno attraversato quella terribile tempesta che è stata l'emergenza Coronavirus, a volte è tutto più difficile, e quello che vorrebbero sentirsi dire, sul fondo della borsa non c'è.

«Qui non è come fuori»

«La gente - spiega - non sembra capire che là fuori la vita è ripresa quasi come prima. Ma qui no, qui l'emergenza non è ancora finita». Qui, significa dentro le tre sedi della Fondazione Garibaldi Pogliani, quella storica in via Fratelli Galimberti, quella di via Fossano, quella di Capiago Intimiano. Dai primi di giugno le visite dei parenti sono riprese, ma non cer-

to come prima. L'iter è ben preciso, spiega la direttrice **Giovanna Rubatta**, le famiglie hanno a disposizione mezz'ora la settimana per vedere i propri cari.

Vengono fissati gli appuntamenti, poi, all'ora convenuta si arriva, si effettua il triage - con la misurazione della temperatura e la compilazione del modulo con i propri dati - e quindi si ha la possibilità di sedersi in cortile, mentre il proprio caro resta all'interno della struttura. In mezzo, un tavolino schermato con del plexiglass, per garantire sicurezza ma anche la possibilità di farsi sentire da persone a volte comprensibilmente un po' dure d'orecchio. Se piove ci si sposta sotto il portico. Qualche famiglia prende male la situazione, le limitazioni, i divieti. Qualcuna lancia accuse. «Non posso accet-

tare che si dica che i nostri pazienti sono come pacchi - rivendica Rubatta -. Qualche volta può essere capitato che si sia perso qualche oggetto per loro importante, perché vengono spostati dal reparto Covid a quello non Covid nel caso il tampone risulti positivo, ma questi avvenimenti sono necessari per la loro sicurezza».

Casi finalmente a zero

Oggi, dopo mesi spaventosamente difficili, il numero dei positivi è a zero. A coordinare le visite dei familiari è Maria Crivelli, animatrice che la tempesta Covid ha rivestito di questo nuovo ruolo.

«All'inizio - racconta - alcuni anziani stavano cadendo in depressione perché non capivano come mai i loro familiari, che prima venivano anche ogni giorno, non passavano più. Pensavano che si fossero dimenticati di loro. E io spiegavo che non era così, che non potevano entrare, ma avrebbero voluto». Cisi ingegna come possibile, con le videochiamate, come quella che farà oggi per un ospite che compie gli anni ma la figlia, alle prese con

■ «Alcuni nonni pensavano di essere stati dimenticati dai propri figli e dai familiari...»



La responsabile delle visite parenti alla casa di riposo, Maria Crivelli



La sede centrale della Garibaldi Pogliani, in via Galimberti a Cantù

altri problemi, proprio non potrà venire di persona.

Gestisce tutte le richieste, da quelle di merendine e biscotti, che prima venivano portati a ogni visita, a quelle di un elastico per i capelli diventati troppo lunghi, ma il parrucchiere ancora non può tornare con le sue spazzole e forbici. Gestisce anche i

rapporti tra i parenti, non sempre pacifici tra loro.

«Noi stiamo attentissimi - dice - e ogni starnuto ci mette in allarme. Avvolte i familiari fanno fatica a capire alcune regole, ma se ci fosse un contagiato, cosa succederebbe? Là fuori tutto è cambiato, ma non qui. E noi non possiamo dimenticarcelo».

Il punto In città 45 morti ufficiali

I decessi per Covid a Cantù

Sulla base dei dati che risultano a piazza Parini, nei due mesi del picco dell'epidemia a Cantù si sono avuti 45 decessi a causa del Covid-19. Dato in cui non rientrano tutti coloro che sono morti per causa ignota, ovvero positivi al Coronavirus, come sancito dai test del tampone e poi deceduti. Il numero dei morti registrati dall'ufficio Anagrafe comprende tutti i decessi avvenuti in città, quindi anche quelli di cittadini non residenti, morti ad esempio all'ospedale Sant'Antonio Abate o nelle Rsa. Nei due mesi picco dell'emergenza sanitaria, marzo e aprile, sono stati in tutto 163. In maggioranza, si tratta di persone tra i 70 e i 90 anni: 97 anni il più anziano, 48 il più giovane.

La Garibaldi Pogliani

Oggi la Residenza Sanitaria Assistenziale Garibaldi Pogliani è una Fondazione onlus con tre sedi: quella storica, in via Fratelli Galimberti, completamente ristrutturata nei primi anni '90 arrivando a ospitare 112 persone. Nel 1999 entra in funzione la seconda sede, un ampliamento realizzato a Capiago Intimiano con 60 posti letto per anziani non autosufficienti e 40 posti diurni. E poi è stata la volta della terza, in via Ginevrina da Fossano, l'ex Cam, attiva da gennaio 2015 con 120 posti. Né mai scorsi è stato aperto il cantiere per la quarta sede, in via Sparta, dove una volta, c'erano le piscine di Feccio, punto di riferimento per il divertimento tra gli anni Settanta e Ottanta, tanto legato all'immaginario cittadino che il cantautore e canturino Andrea Pardi ha intitolato in loro onore il proprio album d'esordio. S. CAT.

Caso Dentix, nodo delle finanziarie «Non tutte hanno bloccato le rate»

CANTÙ

Un centinaio i casi che si sono rivolti a Federconsumatori Como, una quarantina dalla Città del mobile

C'è chi sta ancora pagando regolarmente le rate e chi se le viste sospendere almeno per qualche mese. E chi ha dovuto sborsare altro denaro, perché non poteva attendere ancora per sottoporsi a cure dentali urgenti. Una galassia variegata e complessa quella dei clienti dei centri dentali del gruppo Dentix, che dopo il lockdown non hanno ancora ripartito.

Un centinaio i casi che si sono rivolti a Federconsumatori Como, una quarantina proprio da Cantù, dove lo studio era affacciato su piazza Garibaldi. Mentre in Spagna è già stata avviata una procedura prefallimentare per il gruppo, nel nostro Paese è stato chiesto il concordato preventivo in continuità. Per i pazienti una situazione di grande incertezza, perché tantissimi trovano senza poter terminare le cure dentistiche. Molti hanno già versato anticipi, molti hanno sottoscritto dei finanziamenti per coprire le spese, quindi non stanno ricevendo le cure ma nel

frattempo pagano le rate. «Prima abbiamo proceduto con una diffida verso Dentix intimando ad adempiere, alla quale non hanno risposto - dice **Mara Merlo** presidente di Federconsumatori Como - e abbiamo chiesto la restituzione delle cartelle cliniche». Rispetto alle finanziarie le situazioni sono diversificate. «In un terzo dei casi circa - continua - alcune finanziarie hanno concesso una sospensione momentanea di 2/3 rate in attesa di un'evoluzione e non escludono la stipula di convenzioni. Una di queste sta procedendo contattando gli ex clienti e proponendo una visita in un centro dentistico convenzionato per l'ipotesi di continuazione delle cure. La soluzione che ci sembra più adeguata e interessante». Ma c'è anche chi sta continuando a pagare.

Qualcuno non era in condizioni tali da poter attendere, per motivi disillusi, quindi si è dovuto sottoporre a cure urgenti e ha dovuto ovviamente sborsare altro denaro. «C'è un unico caso - prosegue - in cui la finanziaria ha revocato il finanziamento e restituito le rate perché è stato appurato che il contatto era talmente tardivo che non c'è stato nessun tipo di trattamento,



La Dentix di Cantù è all'angolo tra piazza Garibaldi e via Dante

■ C'è chi sta pagando regolarmente le rate e chi se le viste sospendere almeno per qualche mese

■ In Spagna avviata una procedura prefallimentare, chiesto il concordato preventivo in Italia

quindi si è riconosciuto che non è stato erogato nessun servizio». La prospettiva, a settembre, è fare il punto della situazione, «e procederemo nei confronti delle finanziarie».

Un quadro confermato anche dall'associazione Codici Lombardia: «Abbiamo provveduto ad inviare richiesta di sospensione delle rate attive alle varie finanziarie alle quali i pazienti si erano rivolti - dichiara **Davide Zanoni**, segretario regionale -. Le finanziarie si sono dimostrate tutte più o meno collaborative, accettando la richiesta di sospensione momentanea». S. CAT.



I Solutumana all'Estate Canturina

Cantù. Riprendono gli eventi dell'Estate Canturina 2020, organizzata dal Comune di Cantù, con il concerto dei Solutumana nel parco "Martiri delle Folle" di via Roma, dietro Villa Calvi. Il progetto musicale fondato da Gian Battista Galli, voce e fisarmonica, Francesco Andreotti, pianoforte, tastiere e fisarmonica, e Nadir Giori, contrabbasso e basso elettrico, sarà presente in versione trio, domani sera - giovedì - dalle 21. Si prosegue nel fine settimana con i burattini, ancora musica, il cinema all'aperto. Due le possibilità di prenotazione dal sito Internet www.estatecanturina.it. L'ingresso ordinario, per chi parteciperà da solo all'evento, o in compagnia di persone che non fanno parte dello stesso nucleo familiare. Altrimenti, l'ingresso nuclei familiari non soggetti al distanziamento, da un minimo di 2 a un massimo di 4 persone. Per chi non ha Internet: 031.717476 o 031.717446 a Comune aperto. S. CAT.



Primo piano | Mobilità

Cosa è successo
Venerdì scorso sia Trenitalia sia Italo hanno annunciato la capienza piena dei treni, spiegando di aver ricevuto l'ok dal Ministero dei Trasporti. Il ministro della Salute, Speranza, ha chiesto e ottenuto di annullare il provvedimento e mantenere la capienza ridotta. Da parte loro, le Regioni, soprattutto il blocco del Nord (Lombardia, Liguria, Piemonte e Friuli) hanno invece scelto di mantenere il 100% dei posti per i treni regionali



Caos sulla capienza dei treni, l'ira dei consumatori

Critiche anche dai sindacati. L'assessore Terzi: «Manca la regia nazionale»



Mauro Antonelli



Claudia Terzi

(p.a.n.) «Quello che è accaduto nel weekend per il trasporto ferroviario è incredibile e vergognoso», così **Mauro Antonelli**, presidente provinciale dell'Unione Nazionale Consumatori, interviene sul grande pasticcio che ha interessato nelle ultime ore, e sta interessando, chi deve viaggiare in treno: pendolari, turisti e vacanzieri. Treni cancellati, biglietti annullati. Viaggiatori rimasti a terra.

«L'interrogativo principale rimane quello delle regole differenti adottate per i treni ad alta percorrenza e per quelli dei pendolari - dice Antonelli - Perché devono esserci norme diverse? Oggi, per andare da Milano a Roma ci si impiega meno di tre ore, per raggiungere Milano da Canzo un'ora e 20. Secondo voi in quell'ora e venti non c'è il rischio di contrarre il virus? Le problematiche di sicurezza sanitaria non dipendono dai chilometri, ma dal tempo in cui si rimane in un ambiente. Vanno affrontate seriamente e in modo univoco. Tutti i viaggiatori hanno il diritto di non ammalarsi. Le Regioni devono seguire le direttive nazionali».

Antonelli si chiede infine perché questa emergenza sanitaria non venga utilizzata anche per investire sul trasporto ferroviario, con nuove carrozze, nuovi treni.

«Da settembre, con la ripresa delle scuole e tutte le fabbriche aperte, i treni dei pendolari torneranno ad essere affollati - dice Antonelli - È il momento per investire. Poi si dovrebbero continuare a favorire le forme di smartworking. Ci sono professioni che sono state svolte durante il

lockdown senza fare perdere produttività alle imprese. Penso a tutte le attività di call center, ad esempio».

Tornando alla problematica di chi è rimasto in stazione per i treni cancellati, Antonelli sottolinea che a questi viaggiatori spetta la restituzione di tutto quello che è stato speso. «Il disagio è stato evidente. Si tratta

di una mancanza totale di attenzione e di comunicazione anche da parte del governo - aggiunge - Ora non è chiaro se si sia trattato solo di una cattiva interpretazione delle compagnie, ma di certo, Ministero della Salute e Ministero dei Trasporti di fronte a passaggi così importanti, avevano tutto il tempo per chiarire le si-

tuazioni rimaste in sospeso».

Dai consumatori al sindacato, polemica e dissenso sulla situazione di trasporto pubblico rimangono elevati. «Libertà tutti non è certo la soluzione al problema, Regione Lombardia ci ripensi», è il monito lanciato in modo congiunto dai sindacati dopo la nuova ordinanza regionale che ha allentato le misure anti-contagio sui mezzi pubblici, permettendo di utilizzare tutti i posti a sedere e il 50% di quelli in piedi.

Questo mentre il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha firmato un'ordinanza che ribadisce l'obbligo del distanziamento sui treni. Filt Cgil, Filt Cisl e Uilil Uil chiedono a Regione Lombardia di affrontare con misure straordinarie le condizioni del Trasporto Pubblico Locale.

«Il distanziamento è ancora oggi raccomandato dalle autorità sanitarie - spiegano i sindacati - Con le attuali norme i numeri dei passeggeri sono in graduale crescita, il rischio è che si faccia un passo indietro sulla fiducia nell'utilizzare il mezzo pubblico, che oggi ancora viene usato al di sotto del 30%. Si tratta di una decisione che mette a rischio la salute di chi lavora e degli utenti. Una decisione - spiegano i sindacati - che non risolve i problemi strutturali di un sistema di Trasporto Pubblico che negli anni è stato depotenziato e che ora si misura con tutta l'inadeguatezza delle risorse e della capacità, mentre a settembre le scuole riapriranno e l'attuale sistema è del tutto insufficiente a far fronte ad un aumento del 40% dei passeggeri».

«Le decisioni assunte dalla Regione Lombardia sono in linea con i risultati dei dati sanitari lombardi delle ultime settimane - risponde l'assessore regionale a Infrastrutture, Trasporti e Mobilità sostenibile Claudia Maria Terzi - E sono in linea con quanto stabilito dalle Regioni confinanti. Sorprende, quindi, che le forze di governo contestino la nostra ordinanza. Le incertezze delle ultime ore segnalano una volta di più la mancanza di una regia a livello nazionale. Con le limitazioni al riempimento dei mezzi c'è il serio rischio che gli studenti nemmeno arrivino in classe, dato che non è realisticamente possibile moltiplicare il numero di autobus o treni. L'ordinanza regionale va nella direzione di dare risposte anche da questo punto di vista - conclude l'assessore - restiamo aperti al dialogo e alla volontà di trovare soluzioni condivise, ma non accettiamo attacchi».



Passaggi rimasti in stazione a Milano nel weekend a causa della cancellazione dei posti sui treni

Grandi opere

Erba contro Tangenziale e Canturina bis



Raffaele Erba

Infrastrutture «invasive, costose e poco utili». Il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle **Raffaele Erba** torna a esprimersi in modo molto critico su Canturina Bis e secondo lotto della Tangenziale di Como. «Infrastrutture prive di una visione d'insieme del nostro territorio», dice Erba. Una posizione che si scontra con quella di **Fabrizio Turba**, sottosegretario regionale.

Il consigliere leghista risponde che «la Canturina Bis è un'opera che serve a tutto il distretto del mobile. Il Movimento 5 Stelle - continua Turba - aveva la stessa posizione

sulla Variante della Tremezzina. Spero si convincano anche sull'utilità del secondo lotto della Tangenziale», conclude.

Per il presidente del consiglio regionale lombardo, **Alessandro Ferri**, non solo il secondo lotto è la «priorità infrastrutturale della provincia di Como», ma i soldi per finanziarla (800 milioni) si potrebbero trovare nei fondi europei.

«Sembra paradossale, ma è così - dice Ferri - Questo è un momento storico in cui servono risorse per rilanciare gli investimenti pubblici, con i soldi del recovery funds».



La Tangenziale di Como, opera rimasta incompiuta



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Primo piano | L'emergenza sanitaria



Nessun contagio a Como e in sette province Covid-19, lo studio con Villa Santa Maria

Ideato un nuovo algoritmo, evoluzione di quelli utilizzati per individuare i serial killer

Zero nuovi casi di contagio da Covid-19 nelle province di Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Pavia, Sondrio e Varese. È il dato più rilevante che riguarda i numeri diffusi nella giornata di ieri dalla Regione sull'emergenza sanitaria.

In Lombardia sono stati 24 ieri i nuovi positivi, dei quali 4 individuati a seguito di test sierologici e 4 debolmente positivi. Questo a fronte di 4.208 tamponi processati. I guariti e dimessi sono 46 in più rispetto a domenica.

Aumentano i ricoverati nei reparti non intensivi, 9 in più, per un totale di 162 pazienti, mentre resta uguale il numero dei malati Covid nelle terapie intensive, 9.

Nelle ultime 24 ore si sono registrati 3 nuovi decessi, per un totale di 16.839 cittadini lombardi che dall'inizio della pandemia hanno perso la vita a causa del virus.

La provincia che ha evi-

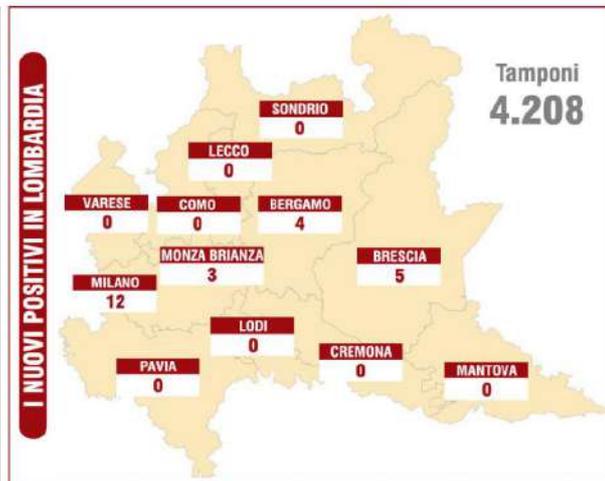
denziato il maggior numero di nuovi casi è quella di Milano (+12, di cui 4 in città), seguita da Brescia (+5), Bergamo (+4) e Monza e Brianza (+3).

L'ANALISI

Il Covid-19 è al centro di studio basato su un nuovo algoritmo in grado di prevedere la diffusione geografica della malattia: è quanto realizzato dai ricercatori del Centro Semeion di Roma e dalla Fondazione Villa Santa Maria di Tavernerio. L'analisi è stata appena pubblicata sull'autorevole rivista *Physica A*.

Grazie all'intelligenza artificiale - questo è il risultato dell'indagine - sarebbe dunque possibile prevedere il contagio fin dal momento in cui si registrano i primi casi, individuando precocemente i focolai e il perimetro delle aree da sottoporre a eventuale lockdown.

Il nuovo algoritmo, de-



nominato *Topological Weighted Centroid*, rappresenta l'evoluzione di quelli normalmente utilizzati per studiare i movimenti del serial killer, e ha dimostrato di essere in grado di analizzare i casi di contagio considerando lo spazio nel quale si manifestano e prevedendo la loro evoluzione geografica.

L'analisi ha considerato 24 centri in Italia nei quali si era manifestato almeno un caso di Covid-19 alla data del 26 febbraio di quest'anno.

«Le analisi epidemiologiche che utilizzano modelli matematici per la propagazione di una malattia infettiva in genere non considerano dove si manifestano i casi, ma solo quanti sono e quando emergono - spiega il professor Massimo Buscema, presidente del Centro Semeion e ideatore dell'algoritmo - Anche per questa ragione le previsioni sul Covid-19 si sono dimostrate quasi sempre fallaci. Lo spazio, invece, ha un suo linguaggio che gli epidemiologi non conoscono e che ci fornisce una serie di informazioni utili».

L'algoritmo, che è attualmente in uso alla *University of Colorado Denver* per analizzare l'evoluzione del contagio negli Stati Uniti e in Brasile, potrebbe quindi aprire nuovi scenari nelle strategie di contrasto e contenimento del Covid-19.



PREMIATO OLEIFIZIO

VANINI OSVALDO

TREMEZZINA (CO)



Via S. Pellico 10 22016 - Tremezzina (Como) - tel: 0344 55127 - fax: 0344 54535
info@oliovani.it - WWW.OLIOVANINI.IT

Orari apertura spaccio: Dal lunedì al sabato: dalle 8 alle 12 e dalle 13.30 alle 18.30



Primo piano | Economia

Artigiani e "superecobonus" del 110% Opportunità, ma con le necessarie cautele Brambilla: «I decreti attuativi non devono penalizzare i più piccoli»

Che cos'è
Il nuovo
superecobonus porta
al 110% la detrazione
fiscale per i lavori
di riqualificazione
energetica
degli edifici
e riduzione del rischio
sismico, spalmata
su cinque anni
(invece che sui dieci
attuali), per spese
effettuate dal 1° luglio
2020 al 31 dicembre
2021. E anche
possibile cedere la
detrazione, girandola
a un istituto bancario
e autorizzando
anche più di due
cessioni del credito

Quanto può valere per tutta la filiera dell'edilizia il "superecobonus" che porta al 110% la detrazione fiscale (spalmata su cinque anni) per i lavori di riqualificazione energetica degli edifici? «Sicuramente molto, anche per il comparto dell'artigianato. Impiantistica e cantieristica confidano nel provvedimento per ripartire a settembre. Il bonus consente non solo di detrarre le spese effettuate dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021, ma pure di cedere la detrazione, girandola a un istituto bancario e autorizzando anche più di due cessioni del credito. Il privato, in teoria, potrebbe arrivare a ristrutturare gratis la casa, o quasi. «È innegabile che si tratta di un'opportunità anche per il settore dell'artigianato - spiega Ivano Brambilla, segretario generale della Cna del Lario e della Brianza - Imprese e reti d'impresa edili dovranno per forza fare intervenire tutto il comparto dell'impiantistica. Ma il provvedimento va approcciato in modo globale. Perché non si può negare il rischio che a beneficiarne siano solo le imprese



Il mondo dell'edilizia, ma anche quello dell'impiantistica, confidano molto nel "superecobonus" che porta al 110% la detrazione fiscale

maggiormente strutturate». Un'opportunità per ora teorica, quindi, con difficoltà che possono tagliare fuori i più piccoli, come è già accaduto in passato. «Sicuramente i piccoli artigiani da soli non possono essere competitivi con gruppi fondati proprio per gestire simili situazioni - commenta il segretario

della Cna - Il mondo associativo diventa fondamentale per trovare soluzioni e indicare strade da seguire. Servirà un confronto tra la nostra realtà corporativa, ma anche con Confartigianato e con Anice Como, oltre che con gli Ordini professionali che si occupano della regolarità e della correttezza delle procedure e delle



Il segretario della Cna, Ivano Brambilla

certificazioni». L'analisi approfondita verrà fatta soltanto dopo la pubblicazione degli ultimi decreti attuativi, attesi entro il 18 agosto. «Deve essere ancora chiarita, ad esempio, la metodologia dell'invio telematico delle comunicazioni all'Agenzia delle Entrate - sottolinea sempre Brambilla - Al momento il riferimento è ancora generico. Tutta la procedura sarà da riconfermare dopo la pubblicazione dei documenti. L'altro decreto atteso, dal Ministero dell'Economia, riguarda invece il prezzario dei lavori. I valori massimi applicati potrebbero creare situazioni di difficoltà tra le imprese artigiane. L'importante è che lo Stato cerchi di garantire i controlli e le conformità degli interventi, ma che non tagli fuori i più piccoli dalla possibilità di lavorare. Non si può intervenire sottocosto sull'edilizia. La Stato non dimentichi insomma che il "superecobonus" diventerà anche uno strumento molto efficace contro il lavoro nero», conclude Ivano Brambilla.

Paolo Annoni

Un amico e' per sempre

Anche dopo la sua scomparsa puoi dimostrare tutto il tuo affetto per lui.
Con la massima discrezione ti stiamo vicino e ti solleviamo da ogni formalità' burocratica

 <p>TRASPORTO</p> <p>Dalla tua casa o clinica veterinaria al forno crematorio o alla sepoltura</p>	 <p>RICORDI</p> <p>Riconsegna urna presso la tua abitazione</p>	 <p>DISBRIGO PRATICHE ATS</p> <p>Cancellazione dall'anagrafica e rilascio certificato di cremazione</p>
--	---	---

IN COLLABORAZIONE CON

© COLLINA POMPE FUNEBRI COLLINA
031 268 386 COMO - 031 641 949 ERBA

IL FIDO CUSTODE
Consorzio per i servizi Funerari
Milano



FATTI DEL GIORNO

TORINO - Via libera al completamento della Asti-Cuneo. Il cantiere, che era fermo da 8 anni, è stato consegnato ieri alla ditta costruttrice. Dopo anni di attese e promesse non mantenute, partono dunque i lavori per realizzare i 9 chilometri mancanti

Asti-Cuneo, cantiere consegnato

dell'autostrada A33 tra Roddi e Verduno. Ad annunciarlo è il governatore del Piemonte, Alberto Cirio. Il rischio di un ulteriore slittamento rispetto alla deadline dell'estate 2019 annunciata

dal premier Conte durante una visita al moncone dell'autostrada e poi spostata in avanti nonostante l'approvazione del nuovo piano finanziario da parte del Cipe, in effetti c'è stato. La con-

segna del cantiere è arrivata alla vigilia della scadenza delle autorizzazioni ambientali. Ancora poche ore e sarebbe stato necessario ripetere l'iter della Via, con una attesa di almeno altri 2 anni per questa infrastruttura dalla storia infinita.

Governo, lite sui licenziamenti

DLAGOSTO La ministra Catalfo intende bloccarli fino a fine anno. Ipotesi 15 ottobre

ROMA - Nuova tranche di aiuti per proteggere e incentivare i posti di lavoro e conto più leggero al ristorante per spingere i consumi e risolvere i settori più colpiti dalla crisi innescata dal Coronavirus. Il governo tenta di stringere sul decreto Agosto che distribuirà altri 25 miliardi in deficit ma litiga sul blocco dei licenziamenti: il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo vorrebbe prorogarli fino a fine anno, lo ribadisce anche ai sindacati, ma la soluzione non convincerebbe gli alleati di governo e si starebbe virando su una proroga di un paio di mesi, fino al 15 ottobre, come lo stato di emergenza.

Prima di passare la palla ai tecnici, che dovrebbero aggiustare il testo oggi in pre-conferenza, il premier Giuseppe Conte riunisce capi-delegazione, responsabili economici dei partiti di maggioranza e i ministri più coinvolti (oltre a Roberto Gualtieri anche Nunzia Catalfo e Stefano Patuanelli), per mettere ordine tra le tante proposte avanzate in queste settimane. Ma la riunione, a tratti accesa, non risolve uno dei nodi principali, quello dei licenziamenti appunto, tanto che viene sospesa e riprenderà in mattinata.

La cassa invece sarà prorogata fino a fine dicembre: le prime 9 settimane di Cig Covid saranno per tutti, mentre la seconda tranche, è lo schema di partenza, avrà dei paletti legati ai cali

di fatturato: chi ha perso più del 20% continuerà ad accedere gratis all'ammortizzatore di emergenza, gli altri potranno chiederlo ma pagando il 9% con cali sotto il 20% o il 18% se non ci

sono registrate perdite. Confermata anche la possibilità fino a dicembre di prorogare i contratti a termine senza causali. In più ci saranno 500 milioni aggiuntivi per il Fondo nuove competenze (che faranno salire la dote complessiva dello strumento alternativo alla cassa a 730 milioni). Novità, invece, sul fronte degli sgravi contributivi che non si limiteranno alle nuove assunzioni a tempo indeterminato che aumentano la forza lavoro o ai dipendenti fatti rientrare dalla Cig ma riguarderanno anche - con una decontribuzione di 3 mesi - gli stagionali del turismo.

Per il settore, e in particolare per la ristorazione, è in preparazione un mix di nuove misure, promesse al settore dal viceministro Laura Castelli, dalla proroga fino a fine anno dell'esonero dalla Tosap (che dovrebbe essere esteso anche agli impianti pubblicitari) fino al nuovo incentivo per i consumi. Lo sconto per chi va al ristorante dovrebbe attestarsi sul 20%, con rimborso che arriverebbe direttamente sul conto o sulla carta o, in alternativa, registrando scontrini e ricevute su una apposita app. Ma resta alto il pressing per estendere il bonus sugli acquisti anche ad altri settori, dalla casa (per l'acquisto di beni come mobili, arredi, elettrodomestici) alla moda (abbigliamento e calzature). Anche in questo caso sarebbero privilegiati i pagamenti tracciabili, con carte e bancomat e la proposta, elaborata al Mise dal sottosegretario Alessia Morani, vedrebbe uno sconto per il cliente al momento dell'acquisto, che poi lo Stato rimborsa al negoziante entro massimo un mese. Gli sconti andrebbero dal 10% al 20% e sarebbero riconosciuti per acquisti fatti di persona, escludendoli e-commerce.

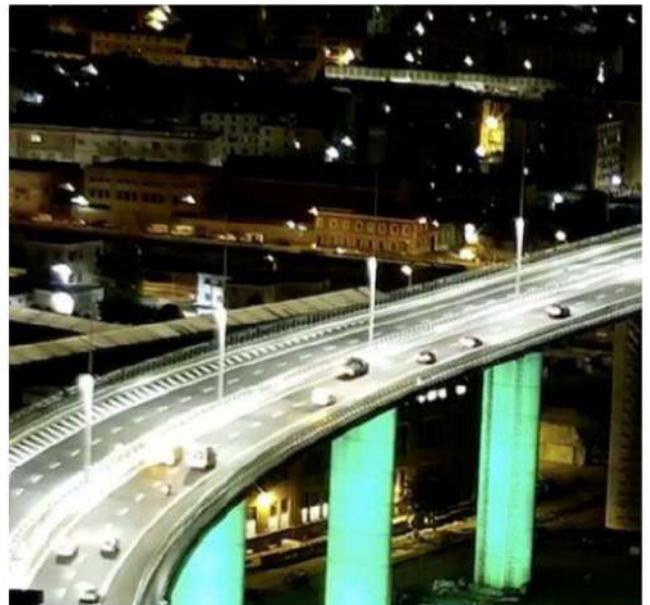
TELECOMUNICAZIONI

L'esecutivo vuole la rete unica In sospenso l'alleanza Tim-Kkr

MILANO - Il Governo preme per realizzare la rete unica e Tim, che ne avrebbe così la regia, rimanda a fine agosto la decisione definitiva sul progetto Fibercoop con Kkr, dando mandato all'ad Luigi Gubitosi (foto) di partecipare ai lavori che il Governo intende far partire nelle prossime ore. Quelle che erano due operazioni parallele, la separazione della rete secondaria e l'integrazione con Open Fiber potrebbero diventare una sola, dando spazio alla partecipazione di altri investitori.

Nessuno stop quindi da parte del premier Giuseppe Conte, anche se la mossa a sorpresa ha spiazzato e sembra piuttosto aumentare il pressing su Open Fiber. «Oggi è emerso il forte interesse del Governo a promuovere una rete nazionale integrata a banda ultra larga per realizzare una infrastruttura strategica del Paese», riferiscono fonti vicine alla politica. «Il Governo riconosce l'importanza del progetto Tim e della partecipazione da esso prevista di investitori internazionali altamente qualificati, e si è reso disponibile a contribuire a valorizzarlo, collocandolo nella cornice di un più ampio contesto strategico, che prevede il coinvolgimento anche di altri attori istituzionali e di mercato interessati»: spiegano così la lettera sul tavolo del cda inviata dal Mise e dal Mef. Potrebbe così uscire dallo stallo la trattativa con Enel (che detiene il 50% di Open Fiber) e potrebbero entrare in partita altri coinvestitori per lo sviluppo della rete (nelle scorse settimane erano stati fatti i nomi di Sky, A2A, Poste e anche Invidia).

Resta comunque valido, anche se alla luce di tutto ciò potrebbe uscirne ribilanciato, il progetto di partnership con KKR Infrastructure e Fastweb. «Prendiamo positivamente atto dell'interesse mostrato dal Governo, prenderemo costruttivamente parte alle discussioni e confidiamo di poter concludere entro il 31 agosto e con la più ampia partecipazione possibile un accordo che è strategico per il futuro della trasformazione digitale in Italia», ha commentato Fastweb.





ECONOMIA & FINANZA

MILANO - Piazza Affari archivia la seduta di ieri in rialzo (+1,21%) col miglior risultato in Europa, dove i listini si sono mossi in ordine sparso risentendo dei conti delle rispettive società quotate e dei tentennamenti iniziali di Wall Street. A

Volano i titoli a Piazza Affari

Milano a fare da traino per l'intera giornata è stata Tim (+6,28%) in attesa dell'esito del cda chiamato a valutare l'offerta di Kkr e a dare il via alla società della rete FiberCop, oltre che ad approvare la semestrale. L'utile al di sopra delle attese ha invece aiutato Intesa (+5%) insieme ai prossimi passi sull'operazione Ubi che hanno favorito anche Unipol

(+4,91%) e in misura minore la stessa Ubi (+2,74%) all'indomani dell'uscita di scena di Victor Masiash. Sul fronte opposto le vendite hanno colpito Diasorin (-4,12%), Amplifon (-2,57%) e Recordati (-2,36%)

LA NEW ENTRY

Bper prepara lo sbarco

VARESE - (n. ant.) - Il rischio delle banche in provincia di Varese porterà sicuramente un arrivo sul territorio dalla Bper Banca spa, presente oggi soltanto con due filiali a Varese e a Gallarate. Se, così come ipotizzato dai sindacati bancari, l'Intesa acquisisce gli sportelli di Ubi, potrà però arrivare a un massimo del 25% di sportelli in provincia di Varese e ipotizzando che tutti i 130 presenti oggi restino aperti, significa che a Bper ne passeranno quasi una cinquantina. In questo modo l'istituto emiliano-romagnolo diventerà in un colpo solo il terzo più presente in provincia di Varese, con ampio margine sugli altri. Già conosciuta in passato come Banca Popolare dell'Emilia-Romagna, Bper è oggi la sesta banca italiana per attivo, con una quota di mercato del 5,8% per filiali, mentre la quota di mercato sui finanziamenti alla clientela, escluse le sofferenze, si attesta al 3,02% al 31 ottobre 2019 e quella sui depositi risulta al 2,07%. Il gruppo bancario "Gruppo Bper", di cui è la capogruppo, comprende anche la Banca, il Banco di Sardegna, la Cassa di Risparmio di Bra e la Cassa di Risparmio di Seluzzo. In una dozzina di anni ha quasi raddoppiato sia l'attivo che il patrimonio netto. E, oggi, arriverà un'altro espansione. Il 17 febbraio ha infatti annunciato di voler acquistare 400-500 filiali (poi diventata 823) con relativi clienti e crediti da Intesa Sanpaolo in seguito all'offerta pubblica di scambio di azioni di UBI Banca. Per eseguire questo acquisto ha previsto di eseguire un aumento di capitale di 1 miliardo di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il regno di Intesa-Ubi

In provincia il colosso conta 130 sportelli pari al 40% del totale

LA CLASSIFICA

Banco Bpm è d'argento

VARESE - (n. ant.) - Cont'è oggi la geografia delle filiali in provincia di Varese? Il regno di Ubi banca durerà ancora per poco, visto che è stata conglobata in Intesa Sanpaolo che, con questa acquisizione, prende i 76 sportelli di Ubi Banca, aggiungendoli ai suoi 51 (più 3 della Private Banking). A essi, però, andrà fatta la loro della cessione obbligatoria a Bper. Ad ogni modo il nuovo gruppo sarà nettamente il primo nel Varesotto. Al secondo posto come sportelli resteranno le 54 filiali del Banco Bpm, altro colosso della Lombardia, mentre dietro si piazzano la Banca popolare di Sondrio (24 filiali), Unicredit (11), Caribci Agricoltura Italia (11). Seguono la Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate (9), il Banco di Desio e della Brianza (9), mentre Montepaschi Siena, Deutsche Bank e Bnl ne hanno 5 a testa, 4 per il Credito emiliano, 3 per Banca Sella e CheBanca. Infine 2 a testa ne hanno Banca Aletti, Gargè, Bco di Bressana, Bper, Cassa di Risparmio di Biella o Vercoelli e Fideuram. Invece a 1 ci sono Banca Generali, Banca Ifis, Banca Popolare della Puglia e della Basilicata, Banca Popolare Etica, Cassa Lombarda, Findomestic Banca e Ibi. Pur avendo qualche abitante in meno, la città di Varese, storicamente ricchissima di filiali in ogni angolo, è quella con più sportelli (47), seguita dai 30 di Busto Arsizio e dai 25 e 21 di Gallarate e Saronno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE - L'acquisto di Ubi Banca da parte di Intesa Sanpaolo stravolgerà anche il panorama del mondo bancario varesino. Sostanzialmente, l'operazione che ha unito la prima e la quarta banca italiana, sancirà la fine dell'era di dominio delle banche bergamasche in provincia di Varese. Ubi, infatti, è figlia della Banca popolare di Bergamo che, nel 1992 si fuse col Credito varesino e, dieci anni dopo compì la stessa operazione con la Banca popolare di Lino e di Varese. Ora, invece, inizierà l'era dell'istituto con sede a Torino e Milano. Su 314 sportelli bancari in provincia di Varese, ben 130 sono sotto il cappello del nuovo mega gruppo, ovvero più del 40% del totale, sancendo una concentrazione mai vista sul territorio. Tuttavia la quasi maggioranza di un solo operatore è «congiurata»: «La prima sentenza dell'antitrust - aveva addirittura bocciato l'operazione - dice Alberto Broggi, segretario di FirstCisl - è dell'ultimo pronunciamento dell'autorità sulla concorrenza non sappiamo ancora i dettagli. Di certo 532 filiali italiane di Ubi passeranno a Bper. Non sappiamo quali, ma la maggior parte saranno nel nord. Non saranno poche. Tanto è vero che, per me, se oggi Intesa e



Una riorganizzazione sarà inevitabile. I sindacati prevedono l'avvio di una trattativa a settembre per la gestione del personale

Ubi hanno il 40% di sportelli in provincia di Varese, dovranno scendere almeno del 15% sulle 130 agenzie potenzialmente in panca». A seguito di ciò parlerà un riassetto occupazionale senza precedenti: «Ipotizziamo - aggiunge Broggi - un esodo di 5.000 persone in pre-pensionamento e, quindi, ci batteremo per mantenere i livelli occupazionali. Inoltre vi è la questione delle posizioni e di quali filiali cambieranno perché, chiaramente, se nella stessa zona c'è sia

Intesa che Ubi, le cose non resteranno invariate: da due direzioni si scenderà a uno e così per altre posizioni. Insomma, da settembre inizierà la trattativa vera». Sulla stessa linea anche Alessandro Fronti, coordinatore Fibi Varese: «Siamo in attesa di capire cosa accadrà - afferma il sindacalista - a partire da quali sportelli terra Intesa e quali andranno a Bper. Di certo al primo passo chiederemo la salvaguardia dei livelli occupazionali, con un forte ricambio generazionale. Poi vi è la questione dei contratti di secondo livello di tutti le questioni legate al mondo sindacale. È vero che a Varese, storicamente, le banche sono sempre state tante perché c'è ricchezza e risparmio, ma anche molti istituti di natura popolare che davano un servizio alla comunità. Ora, è da qualche anno che siamo in controtendenza: i piani industriali, infatti, hanno previsto la chiusura degli sportelli e l'aggregazione delle filiali». Adesso quasi sicuramente, con Intesa-Ubi, accadrà di nuovo. Il Varesotto andrà sotto la soglia psicologica delle 300 filiali aperte in provincia quando, solo nel 2016 si sfioravano le 400?

Nicola Antonello



Carlo Messina, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo ha presentato i conti dell'istituto di credito subito dopo l'opas

«Già realizzato l'86% dell'utile minimo»

MILANO - I conti di Intesa Sanpaolo battono le attese con l'utile netto del primo semestre che sale a 2,5 miliardi di euro. Nel giorno dei risultati finanziari, Ca de Sass è al punto anche sull'operazione che ha portato all'acquisizione di Ubi Banca. A guidare l'integrazione sarà una figura il cui 'identikit' corrisponde «perfettamente a quello di Intesa. Si tratta di un percorso non ancora formalizzato e bisognerà attendere il consiglio di Ubi che si svolgerà il 6 agosto». I risultati del primo semestre sono stati «eccellenti» e portano ad aver già realizzato l'86% dell'obiettivo minimo di utile netto di 3 miliardi, previsto per quest'anno. I conti dimostrano la «solidità del gruppo» ma l'attenzione del mondo finanziario si concentra principalmente sul percorso che porterà, nella primavera del prossimo anno, alla fusione di Ubi in Intesa Sanpaolo. Ed è questo il focus sul quale tutti i manager di Ca de Sass sono concentrati, con Messina che prende l'impegno personale di «occuparsi personalmente della valorizzazione del personale che arriverà da Ubi».

«Nei prossimi 6-9 mesi, dunque, Intesa lavorerà all'integrazione delle due banche ed anche per questo motivo il «consolidamento europeo non è una nostra priorità», spiega Messina agli analisti finanziari, aggiungendo che la banca «Non ha nessun interesse nell'Europa dell'Est. Oggi la mia priorità è realizzare l'integrazione con Ubi. È difficile che l'effetto del covid porterà le banche europee a fare delle mosse». A traghettare Ubi in Intesa sarà Gaetano Micciché, manager di spicco di Ca de Sass, e figura di prestigio che ha già dimostrato di saper guidare con successo strutture complesse e squadre».

Con la fusione di Ubi, il nuovo gruppo prevederà dal 2022 un utile netto non inferiore a 5 miliardi di euro e il «perseguimento di una strategia focalizzata sulla remunerazione per gli azionisti e sul mantenimento di solidi coefficienti patrimoniali». Un nuovo gruppo bancario, secondo in Europa per capitalizzazione di Borsa, che avrà il suo Piano di Impresa entro la fine del 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Messina lancia Micciché alla guida del processo di fusione tra gli istituti di credito



«Anche noi manager a rischio»

Autunno incerto per i dirigenti. L'associazione avvia un progetto di ricerca con la Liuc

CASTELLANZA - C'è un grosso punto interrogativo che incombe sul mercato del lavoro a settembre. E a rischiare non sono soltanto operai, impiegati e dipendenti dei diversi settori imprenditoriali. Nel mirino potrebbero esserci anche i dirigenti. «È chiaro che anche per i dirigenti c'è una certa preoccupazione sul fronte occupazionale», spiega Eligio Trombetta, presidente di Fedmanager Varese - dal momento che le aziende dovranno fare i conti con ordini e fatturato in calo. Il costo dei dirigenti, ovviamente è maggiore e dunque le preoccupazioni sono legittime». Da inizio anno in provincia, sono venti i manager che hanno interrotto il proprio rapporto di lavoro. Ma il numero potrebbe salire. Una cosa è certa: in questi mesi di emergenza sanitaria, anche il lavoro dei manager e il loro ruolo è cambiato. Sarà dunque particolarmente utile esaminare i risultati del progetto di ricerca "Manager oggi: opportunità di sviluppo professionale e occupazionale nel modello di relazione fra Pmi e grandi imprese e viceversa", voluto da Fedmanager e affidato alla Liuc. «Essere manager in una piccola o in una grande impresa comporta azioni e processi differenti», continua Trombetta. «Vogliamo



Dal campione emerge già come i vertici aziendali siano occupati in grande maggioranza da uomini sopra i 45 anni

approfondire queste differenze, capire quali siano i gap da colmare e avviare anche un percorso di formazione adeguato». Il progetto - aggiunge Federico Visconti, rettore Liuc - tocca il tema cruciale delle competenze e della loro discontinuità. È concepito per rappresentare una bussola per manager, ma anche per l'ateneo e per la Liuc Business School, facendo ricerca e muovendosi sul campo, conosciamo i bi-



generia industriale della Liuc - quelle cognitive, relazionali, tecniche e di formazione scolastica ed esperienziale». I dirigenti che hanno risposto al questionario proposto sono 83. «E dal campione emerge già un elemento importante», continua la docente Liuc - I maschi sono in grande maggioranza rispetto alle donne. E questa, purtroppo, è una tendenza Paese che facciamo fatica a superare. Il secondo elemento riguarda l'età: la stragrande maggioranza ha più di 45 anni, con un 38% che supera i 55 anni. Mi aspetto, in base alle risposte fornite e ai nostri studi, di creare dei profili di manager differenti, sulla base delle competenze prevalenti. Questo ci aiuterà a capire esattamente dove e come procedere per colmare i gap esistenti».

Emanuela Spagna
IRIPRODUZIONE PREALPINA

NEL VCO

Le nuove assunzioni in calo del 30 per cento

VERBANIA - Nuove assunzioni in flessione del 30% nel Verbano Cusio Ossola. Le previsioni dell'occupazione nella provincia Azzurra non sono rosee. A segnalare è la Camera di Commercio, che fornisce i dati del mercato del lavoro, relativi ad agosto. «In generale anche per la nostra provincia - spiegano dagli uffici di Baveno - si assiste alla flessione delle entrate provale nel mese di agosto, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno: -30% sul totale entrate, -31% per il comparto industriale e -29% per quello dei servizi. Stesso andamento, ma con valori meno negativi per il resto del Paese (-17,7%) e per la regione Piemonte (-16,8%)». Analizziamo più nel dettaglio la situazione, e questa la tendenza riguardo alle assunzioni previste nel Vco: le imprese che prevedono assunzioni saranno pari al 7% del totale, valore in flessione rispetto alle passate rilevazioni e anche ai mesi di luglio 2020: sono programmate circa 460 entrate, circa 1.380 le nuove entrate nel trimestre agosto-ottobre 2020; nel 18% dei casi le entrate previste saranno stabili, ossia con un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato, mentre nell'82% dei casi saranno a termine (a tempo determinato o altri contratti con durata predefinita); le entrate previste riguarderanno soprattutto il settore dei servizi (76%) e le imprese con meno di 50 dipendenti (70%). Per una quota pari al 31% interesseranno giovani con meno di 30 anni. A poco meno del 70% dei casi è richiesto un titolo di studio, al 4% viene richiesta una laurea; il 6 è entrato su 10 viene richiesta esperienza professionale specifica o nello stesso settore e in 27 casi su 100 le imprese prevedono di avere difficoltà a trovare i profili desiderati. «Le professioni più difficili da reperire in provincia nel mese di luglio - conclude dalla Camera di Commercio - sono state quelle di cuochi e camerieri, personale non qualificato nei servizi di pulizia e in altri servizi alle persone, commesse e personale qualificato in negozi e commercio all'ingrosso».

Marco De Ambrosio
IRIPRODUZIONE PREALPINA



Una delle numerose proteste dei dipendenti Air Italy

Air Italy, il governo concede la cassa

Resta però lo spettro dei licenziamenti allo scadere del blocco imposto dal decreto Conte

ROMA - Dieci mesi di cassa integrazione per i circa 1.500 dipendenti di Air Italy sui quali continua a gravare, a partire dal 18 agosto lo spettro del licenziamento collettivo. Il 17, infatti, scade il blocco ai licenziamenti previsto dalle norme emergenziali sul Coronavirus e senza un nuovo intervento nel decreto Agosto la procedura riprenderebbe a correre. Intanto arrivano le prime garanzie dalla ministra del Lavoro, Nuzia Catalfo, che ha annunciato ai sindacati convocati a Roma e in videoconferenza da Olbia, che il Governo inserirà nel prossimo decreto la norma che estenderà anche ai lavoratori Air Italy la cig già prevista dai precedenti provvedimenti per altre categorie lavorative. Secondo quanto emerso dal vertice, nei giorni scorsi i vertici societari della compagnia aerea in liquidazione hanno la-

sciato la porta aperta agli ammortizzatori sociali. Non solo, all'incontro con i rappresentanti sindacali Filt-Cgil, Uiltrasporti, Ugl-Ta, Associazione dei piloti, Cobas e Uslb, la ministra ha garantito che il Governo si sta muovendo contemporaneamente con il coinvolgimento diretto di più ministeri per la creazione di un percorso industriale in grado di riassorbire al lavoro tutti i dipendenti Air Italy che si sono mobilitati con tre diversi presidi, due a Roma in piazza Barberini e in Porta Pia, e uno a Olbia, all'ingresso dell'aeroporto Costa Smeralda. «Come UilTrasporti abbiamo chiesto la proroga del blocco dei licenziamenti per le aziende in liquidazione in bonis come è Air Italy - dice William Zonca, segretario regionale di categoria - l'incontro è stato moderatamente positivo ma ora ci aspettiamo

una convocazione in sede interministeriale con Mln e Mise per fare il punto della situazione».

«Bene l'annuncio da parte della Ministra del lavoro per la cassa integrazione Air Italy inviata alla ragioneria di stato e per la prossima settimana si attendono sviluppi», dice il segretario nazionale della Filt Cgil Fabrizio Cuscio sottolineando che «il provvedimento di cassa integrazione potrà essere fino a un massimo di 10 mesi. Adesso nel tavolo interministeriale con Ministero dello Sviluppo Economico e Ministero dei Trasporti e la necessaria presenza delle regioni Sardegna e Lombardia - chiede - si costruisca un percorso industriale che dia prospettiva ai lavoratori Air Italy che esprimono altissime professionalità». IRIPRODUZIONE PREALPINA

Lu-Ve mette al fresco anche la Russia

UBOLDO - Lu-Ve Group ha fornito le macchine per la refrigerazione del più grande centro logistico alimentare in Russia raffreddato ad anidride carbonica. La multinazionale varesina quotata in Borsa, è tra i maggiori costruttori mondiali nel settore degli scambiatori di calore ad aria, si è infatti aggiudicata la commessa di Maersk, il più importante armatore di navi mercantili al mondo, per la progettazione e l'installazione dell'impianto di raffreddamento a CO2. Maersk, con sede a Copenaghen e oltre 100.000 dipendenti, opera nei settori del trasporto marittimo, energia e della cantieristica navale. Oltre a essere leader nel trasporto alimentare refrigerato, l'azienda ha realizzato a San Pietroburgo un centro logistico per la conservazione di frutta, verdura e altri beni deperibili (freschi e surgelati).

Il centro logistico è dotato di tre aree a diverse temperature ed è la più grande struttura russa che impiega l'anidride carbonica per la refrigerazione. I condensatori sono modelli "Big Giant", prodotti a Uboldo e sono dotati di motori elettronici per minimizzare i consumi energetici. La struttura di San Pietroburgo è stata realizzata in collaborazione con il partner locale Ingenium, specializzato nella costruzione di complessi agro-alimentari, centri logistici e commerciali a basso impatto ambientale. L'attenzione all'ambiente rappresenta da sempre uno dei tratti distintivi di Lu-Ve Group e lo ha reso pioniere nel suo settore, utilizzando sempre più i fluidi refrigeranti naturali. Nel 2004, il Gruppo è stato pioniere nell'impiego della CO2, con la realizzazione del

primo impianto, trascritto d'Europa. «Siamo molto orgogliosi di aver contribuito alla realizzazione del centro logistico di Maersk, che è il più grande mai costruito in Russia e usare la tecnologia green che impiega l'anidride carbonica: un fluido refrigerante naturale a basso o nullo impatto ambientale - ha commentato Matteo Liberali, CEO di Lu-Ve Group - Questo progetto conferma la nostra crescita nel Paese e la buona collaborazione con i partner locali. La catena del freddo è un settore strategico perché assicura la continua disponibilità al pubblico di merci e prodotti freschi o surgelati. In anticipo sui tempi abbiamo sviluppato prodotti green ed ecosensibili, per poi puntare sull'uso dei fluidi refrigeranti naturali a basso impatto ambientale». IRIPRODUZIONE PREALPINA



Il sito produttivo Lu-ve di Uboldo: l'azienda da anni punta sulla refrigerazione green

PIANETA SANITÀ

Diciassette milioni di euro per completare la rinascita dell'ospedale Del Ponte. Quali lavori si faranno

Terzo lotto, oggi via libera dalla Regione

L'ospedale della mamma e del bambino, dopo anni di attesa, sarà completato. «Diciassette milioni immediatamente esigibili», cioè pronti per essere utilizzati: a tanto ammonta il finanziamento che «questa mattina verrà varato dalla giunta regionale», annuncia Emanuele Monti, presidente della commissione sanità della Regione. Un parto difficile, è facile commentare, per l'ospedale Del Ponte che per anni ha atteso il cosiddetto terzo lotto, cioè il completamento del restyling del complesso ospedaliero per il quale sono stati investiti in tutto oltre 50 milioni di euro. I fondi che verranno messi a disposizione saranno fondamentali «per por-



tere a compimento l'hub pediatrico che serve non solo Varese ma un bacino di utenza di due milioni di persone». Tra i lavori previsti, l'abbattimento dell'Ottagono e il completamento del padiglione Leonardo, oltre allo spostamento di servizi che attendono una nuova collocazione da anni, come l'Audiovestibologia che avrà 400 mq e trasloccherà dagli spazi riscattati attuali nell'ambito del Circolo. Trasferimento anche per la riabilitazione neuropsichiatrica che lascerà Velate e nuovi spazi per altri ambulatori, come quello per la procreazione medicalmente assistita.

B.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Baby boom, la vita dopo il virus

ASST SETTE LAGHI Nascite in crescita a Varese, Tradate e Cittiglio. Record a fine luglio

Sorride per i tanti bimbi nati a fine luglio: quaranta solo a Varese negli ultimi cinque giorni del mese scorso. Fabio Ghezzi, a capo delle ginecologie e della Rete integrata materno-infantile all'Asst Sette Laghi, guarda al sistema dei punti nascita che hanno retto in questi mesi, facendo registrare addirittura un baby boom, dove il Covid ha fatto sentire il proprio peso ma è stato sempre sotto controllo rispetto alla forza della vita. A fare paura al medico è soprattutto il futuro: «Il prossimo anno si registrerà di certo un calo delle nascite e questo perché c'è una correlazione strettissima tra disoccupazione e natalità». Al momento, invece, l'ospedale Del Ponte e gli altri due punti nascita dell'Asst Sette Laghi danno segnali in controtendenza rispetto al trend nazionale: nel 2019, ricorda Ghezzi, si è registrato il minimo storico di nascite dall'unità d'Italia. Dall'inizio del 2020 al 31 luglio nei tre ospedali sono venuti al mondo 2.226 bambini, 17 in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. A Varese, come già ricordato si è registrato un piccolo record in pochi giorni. Il Del Ponte rimane il punto di riferimento per le gravidanze ad altro ri-



Il direttore della Rete integrata materno infantile dell'Asst Sette Laghi, Fabio Ghezzi. Sopra, il presidente della commissione sanità regionale Emanuele Monti e l'ospedale Del Ponte (in alto)



schio: 115 nati prematuri e 35 coppie di gemelli dall'inizio dell'anno. L'attività "in rete" è il punto di forza: Varese, Tradate e Cittiglio lavorano secondo un modello di hub (centro di riferimento per i casi più complessi) e spoke (centri satelliti dedicati alle cure a bassa intensità). A Tra-

date è avvenuto l'incremento maggiore di nascite (più 75 per cento), «complice probabilmente la chiusura della sala parto di Saronno ma anche il recente rinnovo del reparto - spiega il docente universitario dell'Insubria - divenuto ora molto accogliente e confortevole e quindi più attrat-

IL PERCHÉ DI UN FENOMENO

La "rete" che piace alle mamme

L'ospedale Del Ponte è stato designato come uno degli unici centri di medicina materno-fetale, con delibera del novembre 2019. Ciò significa avere una unità dedicata alla gestione delle gravidanze a rischio con personale che abbia profili professionali altamente specializzati e disponga di strumentazioni avanzate per la cura dei casi complessi. Che il sistema in rete dei tre punti nascita funzioni bene lo dimostra il fatto che nel nuovo Piano nazionale esiti pubblicato recentemente, due dei tre punti nascita della Asst Sette Laghi abbiano conquistato il podio nella classifica della maternità con minore numero di tagli cesarei primari (un indicatore della qualità dell'assistenza in ostetricia). Tradate secondo sul territorio nazionale e Varese al terzo posto, ma primo tra le sale parto con più di duemila nascite l'anno. Non deve stupire che il tasso di cesarei sia usato come indicatore di qualità in ostetricia: «Il taglio cesareo in sé non è sinonimo di cattiva assistenza, ma sono gli interventi non necessari, quelli che hanno fatto impennare le percentuali nel nostro Paese oltre qualunque standard ritenuto accettabile, che sono nell'occhio del ciclone. «Quindi parliamo di podio - spiega Fabio Ghezzi - non per i numeri assoluti di interventi, ma per i numeri "aggiustati", si dice in gergo tecnico, ossia che tengono conto del tipo di gravidanze assistite: si tratta quindi di un parametro importante per giudicare come lavora un reparto di maternità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tivo per le neomamme della provincia». A Cittiglio il 6 marzo si è registrata la 1.500esima nascita nella "stanza della Cicogna", struttura familiare, nel reparto dal 2001, «in cui viene fornita assistenza ostetrica a donne con gravidanze a basso rischio», con l'intento di recuperare la dimensione naturale della nascita.

Durante l'emergenza Covid si è cercato «di rispondere al massimo ai bisogni delle donne in gravidanza», garantendo per tutto il periodo l'erogazione delle prestazioni diagnostiche e strumentali ostetriche non procrastinabili per l'età gestazionale. È stato attivato un servizio di supporto alle puerpere dimesse dai punti nascita dell'Asst (si può attivare via email: ostetrica.consultorio@asst-settelaghi.it), per ridurre al massimo la necessità di nuovi accessi agli ospedali.

I percorsi specifici per gestire in sicurezza l'attività dei reparti maternità ha permesso al Del Ponte di essere inserito tra i centri di riferimento Covid per l'ambito materno-infantile. Escluso in un primo momento, l'ospedale è stato poi inserito a pieno titolo nel ristretto elenco.

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

40

● IN 5 GIORNI

Sono i piccoli venuti alla luce all'ospedale Del Ponte a Giubano a fine luglio. Un caso, forse, ma un vero e proprio baby boom

2.226

● DA GENNAIO

I bimbi nati fino al 31 luglio nei tre punti nascita dell'Asst Sette Laghi, negli ospedali di Varese, Cittiglio e Tradate